

L'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati a uno, due e tre anni dalla laurea è dovuta alla collaborazione fra gli atenei di Bologna, Cassino, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine, Venezia Architettura.

L'indagine è stata curata da Andrea Cammelli, Angelo di Francia, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Annamaria Lilli e Andrea Saccenti.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea  
Via F. Malaguti, 1 scala D  
40126 Bologna  
Tel. 051.60.88.919  
Fax 051.60.88.988  
Indirizzo Internet: [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

# IV INDAGINE ALMALAUREA SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MIGLIORA L'OCCUPAZIONE, MA RALLENTA LA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MERCATO DEL LAVORO

**Risultati e valutazioni**  
di Andrea Cammelli

## CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

### 1. IV INDAGINE A CARATTERE NAZIONALE

L'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati delle Università aderenti al Consorzio ALMALAUREA<sup>1</sup>, giunta al quarto appuntamento, ha l'obiettivo di indagare i percorsi lavorativi e di formazione intrapresi dopo il conseguimento del titolo, nei primi tre anni dalla laurea. La rilevazione 2001, realizzata fra il settembre e il novembre scorsi, ha coinvolto i "dottori" degli anni 2000, 1999 e 1998.

Per assicurare agli organi di governo degli Atenei aderenti una tempestiva conoscenza degli esiti occupazionali, i primi, parziali, risultati dell'indagine, disaggregati per ateneo e facoltà, sono stati presentati nel dicembre scorso.

### 2. TRENTASEMILA LAUREATI COINVOLTI NELL'INDAGINE

L'indagine è stata estesa quest'anno a 20 università (comprendendo per la prima volta anche gli Atenei di Cassino e di Genova) e come sempre,

<sup>1</sup> Al febbraio 2002 aderiscono al Consorzio ALMALAUREA le Università di Bari, Bologna, Calabria, Cassino, Catania, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano (IULM), Modena e Reggio Emilia, Molise, Padova, Parma, Piemonte Orientale, Roma "La Sapienza", Roma-Lumsa, Sassari, Siena, Torino, Torino Politecnico, Trento, Trieste, Udine, Venezia Architettura.

per garantire intervalli temporali tendenzialmente uguali per la ricerca dell'occupazione, ha riguardato tutti i laureati delle sessioni estive; quest'anno si tratta del 2000, 1999 e 1998. Grazie all'intesa fra gli atenei (che hanno anche sostenuto parte dei costi) ed al contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in complesso l'indagine ha coinvolto oltre 36mila laureati: 14.500 ad un anno dalla conclusione degli studi, oltre 13mila a due anni e 8.500 a tre anni. I laureati coinvolti nell'indagine rappresentano circa il 35 per cento dei laureati italiani.

La composizione per *genere e gruppi di corsi* dei laureati coinvolti nell'indagine ALMALAUREA è molto simile a quella del complesso dei laureati italiani; diversa è invece la distribuzione per *regione di residenza* (rispetto ai dati Istat, i laureati ALMALAUREA sono infatti sovrarappresentati al Nord, mentre rimane limitata la quota residente al Centro o al Sud). È però vero che i principali risultati rilevati confermano la rappresentatività anche a livello territoriale: ad esempio, il tasso di occupazione dei laureati a tre anni, rilevato dall'Istat nel 1998 (ovvero agli inizi della ripresa economica), è inferiore di un solo punto percentuale al dato ALMALAUREA del 2000, e nemmeno di 4 punti rispetto alla più recente rilevazione del 2001.

### 3. ELEVATISSIMO TASSO DI RISPOSTA: 83,5 PER CENTO

L'interesse che l'indagine ha riscosso anche quest'anno tra i laureati e la cura con cui la stessa è stata condotta dal Consorzio ALMALAUREA, sono testimoniati dalle elevate percentuali di rispondenti: 85 laureati su cento ad un anno dalla conclusione degli studi; 85 su cento anche dopo due anni; 79 su cento a tre anni dall'acquisizione del titolo. I livelli di partecipazione raggiunti con le sole interviste telefoniche hanno consentito di evitare il supplemento di interviste postali realizzato nelle precedenti indagini, continuando a conferire un'elevata attendibilità alle elaborazioni che seguono.

L'indagine così realizzata consente un interessante confronto circa gli esiti occupazionali di tre successive generazioni di laureati, quelle del 1998, del 1999 e del 2000; l'esame cioè, sia pur limitato, delle tendenze più recenti del mercato del lavoro.

## **RISULTATI PRINCIPALI**

### **LA CONSISTENZA DELL'OCCUPAZIONE<sup>2</sup> E LA PORTATA DELLA DISOCCUPAZIONE**

#### **4. MIGLIORA LA QUOTA DI OCCUPATI AD UN ANNO DALLA CONCLUSIONE DEGLI STUDI: DAL 56 PER CENTO DEI LAUREATI DEL 1998, AL 61,1 PER CENTO DEI LAUREATI DEL 2000**

Rispetto agli anni precedenti, ed in armonia con la più generale tendenza alla ripresa ed al consolidamento del mercato del lavoro italiano, si dilata quasi ovunque il numero di giovani che lavorano: nell'ultimo anno il tasso di occupazione è cresciuto ulteriormente di oltre un punto percentuale, assestandosi al 61 per cento.

Fra i laureati del 1997 la quota di occupati ad un anno dalla laurea era stata di 52,5; era salita a 56 per cento fra i laureati del 1998 e al 60 per cento fra i laureati del 1999; la generazione più recente, quella che ha portato a termine gli studi universitari nel 2000, ad un anno dalla laurea evidenzia un tasso di occupazione di poco superiore al 61 per cento: lievemente più elevato per i maschi (63 per cento) rispetto alle femmine (60 per cento). Anche nell'ultimo anno dunque migliora l'occupazione, ma sembra rallentare la capacità attrattiva del mercato del lavoro.

---

<sup>2</sup> L'indagine ALMALAUREA, per assicurare il massimo di comparabilità con l'analoga indagine condotta dall'Istat sulla condizione occupazionale dei laureati, ha assunto la stessa definizione di *occupato* adottata dall'Istat: una definizione restrittiva, che esclude, fra gli occupati, i laureati che hanno dichiarato di essere impegnati in attività di qualificazione retribuite quali tirocinio, praticantato, specializzazione, dottorato di ricerca, borsa di studio. Si consideri che l'adozione di una definizione meno restrittiva, per esempio quella utilizzata dallo stesso Istat nell'indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro, che comprende tra gli occupati anche le figure richiamate in precedenza, si tradurrebbe nell'aumento del tasso di occupazione complessivo di 12-13 punti percentuali; ridisegnando la stessa mappa della condizione occupazionale per gruppi di corsi di laurea e per facoltà.

[Fig. *Occupati: una definizione alternativa*, pag. 9]

L'incremento registrato nell'ultimo anno, infatti, risulta modesto, tanto più se confrontato con la crescita degli anni precedenti; incremento che risulterebbe inoltre ulteriormente ridimensionato (0,5 punti percentuali) non considerando, nel collettivo indagato, quote di occupati frutto di percorsi formativi del tutto particolari<sup>3</sup>.

Invece, il coinvolgimento di nuovi atenei (soprattutto del Centro-Nord) nelle rilevazioni più recenti non determina alterazioni significative sul risultato complessivo dell'occupazione: ciò è confermato dall'analisi parallela dell'andamento del tasso di occupazione, analisi circoscritta ai soli atenei coinvolti fin dalla prima indagine ALMALAUREA (quella del 1998).

C'è ancora da valutare la portata dell'occupazione determinata direttamente dalla prosecuzione post-laurea dell'attività lavorativa iniziata prima del completamento degli studi. Anche in questo caso l'analisi condotta sull'intero quadriennio 1997-2000 ci restituisce l'immagine di un fenomeno consistente (che coinvolge oltre un quinto dei laureati occupati, naturalmente con diversa concentrazione a seconda della facoltà di provenienza), in lieve crescita, ma non tale da alterare il significato finale del tasso di occupazione.

[Fig. *Condizione occupazionale a confronto: laureati 1997-1998-1999-2000*, pag. 29]

[Fig. *Condizione occupazionale per genere. Laureati 2000 a 1 anno*, pag. 45]

#### **5. CRESCE SENSIBILMENTE LA QUOTA DI OCCUPATI NEL TEMPO: DAL 56 PER CENTO DOPO UN ANNO AL 75 PER CENTO DOPO TRE ANNI**

Tra i laureati del 1998 coinvolti nell'indagine a tre anni dalla laurea risultano occupati 75 intervistati su cento; rispetto alla rilevazione ad un anno dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione è cresciuto di quasi 20 punti percentuali. Il confronto con l'unica indagine nazionale disponibile (quella Istat condotta nel 1998 su un campione di laureati del

---

<sup>3</sup> Si tratta di 222 laureati (28 di Scienze motorie di Bologna e 194 di Servizio sociale di Trieste), già in possesso di un diploma universitario e frequentemente già occupati, che hanno conseguito la laurea con un breve percorso formativo integrativo.

1995), evidenza che il tasso di occupazione accertato dall'indagine ALMALAUREA è superiore di oltre tre punti percentuali. Questo positivo risultato si rafforza ulteriormente se si considera che solo 6 intervistati su 100 sono alla ricerca di un impiego; i restanti sono ancora prevalentemente impegnati in formazione.

[Fig. *Condizione occupazionale a confronto: laureati 1997-1998-1999-2000*, pag. 29]

## **6. DEI 39 LAUREATI SU CENTO CHE NON LAVORANO AD UN ANNO DALLA LAUREA, OLTRE METÀ NON CERCA LAVORO: LA GRAN PARTE PERCHÈ ANCORA IN FORMAZIONE**

Oltre un quinto dei laureati non lavora ma non è neppure alla ricerca di un lavoro, perché impegnato in formazione, nel servizio di leva oppure in procinto di iniziare un impiego formalmente già ottenuto.

In attività di formazione, praticamente indispensabili soprattutto per i medici (che debbono proseguire nella specializzazione) e per i laureati in legge (tenuti ad una attività di tirocinio e praticantato), risulta ancora impegnato l'84 per cento dei laureati che non cercano lavoro (una percentuale crescente: fra i laureati dell'anno precedente la quota risultava del 77 per cento). Altri 5 laureati (su cento) non lavorano e non cercano perché impegnati nel servizio di leva; 5 (su cento) perché in attesa di iniziare un lavoro già ottenuto.

[Fig. *Motivi della non ricerca da parte dei laureati non occupati*, pag. 5]

## **7. L'OCCUPAZIONE PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA E PER FACOLTÀ**

Ad un anno dall'acquisizione del titolo l'occupazione è molto diversificata per gruppi di corsi di laurea (considerazioni a parte vanno fatte, come si è visto al punto precedente, per i laureati in Medicina e Chirurgia e in Giurisprudenza vista l'alta percentuale di quanti restano in formazione per tirocinio, praticantato, specializzazione).

Nell'interpretazione dei risultati dell'indagine non si dimentichi che il tasso di occupazione è funzione anche della componente lavoratori-studenti

e di quella dovuta al ritorno in formazione di diplomati universitari già occupati (per acquisire il titolo superiore seguendo percorsi formativi ad hoc); componenti la cui consistenza come si è visto risulta rilevante in alcune facoltà (per esempio a Scienze politiche e a Scienze della Formazione) ed in particolari anni.

L'occupazione varia fra l'80 per cento degli ingegneri (con un incremento di tre punti percentuali rispetto ai neolaureati dell'anno precedente), al 48 per cento dei laureati nei corsi geo-biologici (con un incremento di oltre 4 punti percentuali). Studi tradizionalmente ritenuti "deboli" sul fronte del mercato del lavoro mostrano, al contrario, una indubbia vitalità: si veda, fra gli altri, l'ottima percentuale di occupati fra i laureati dei corsi di laurea del gruppo Politico-sociale (75 su cento<sup>4</sup>). Risultato, quest'ultimo, parzialmente ridimensionato alla luce dei modesti valori rilevati circa l'*efficacia* della laurea (cfr. paragrafo 14).

La stessa diversificazione si conferma nell'esame per facoltà. La situazione migliore è fatta registrare (dagli ingegneri si è già detto) dai laureati della Scuola superiore di Lingue moderne, che risultano occupati nel 91 per cento dei casi, dai laureati di Scienze della Formazione (82, che scende a 77 per cento escludendo i laureati del corso in Servizio sociale di Trieste), Scienze statistiche e Sociologia (78 per cento), Farmacia (75 per cento), Architettura (74 per cento). All'altro estremo, l'occupazione ad un anno riguarda una percentuale attorno al 55 per cento dei laureati di facoltà quali Medicina veterinaria e Scienze matematiche, fisiche e naturali.

[Fig. *Condizione occupazionale per gruppi di corsi di laurea*, pag. 8]

[Fig. *Occupati: una definizione alternativa*, pag. 9]

[Tav. *Condizione occupazionale per facoltà*, pag. A-4]

## **8. LA DISOCCUPAZIONE SI DIMEZZA IN TRE ANNI**

Come si è detto, ad un anno dall'acquisizione del titolo 61 laureati su cento sono occupati. Gli altri 39 sono dunque disoccupati? Il 54 per cento di loro sicuramente NO; si è già visto infatti (cfr. punto 6) che questi il lavoro non lo cercano nemmeno in quanto impegnati in ulteriori attività di

---

<sup>4</sup> Bisogna però tener presente che in questo gruppo sono compresi i laureati di Servizio sociale di Trieste.

formazione (pressoché obbligatorie), nel servizio di leva, oppure in attesa di iniziare un lavoro già acquisito.

Ma anche fra i *non occupati* che dichiarano di *cercare lavoro* (complessivamente il 18 per cento; l'anno precedente era il 20), la percentuale di disoccupati in senso stretto supera di poco la metà (57 per cento). Così è se si assume la definizione Istat utilizzata per l'indagine sulle Forze di Lavoro; secondo questa definizione non possono essere considerati disoccupati coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane, oppure coloro che non sarebbero disponibili ad iniziarlo nelle due settimane successive all'indagine.

In conclusione: ad un anno dalla laurea risultano disoccupati 13 laureati su cento, che diventano 8 a due anni e 6 a tre anni dalla conclusione degli studi.

[Fig. *Tasso di disoccupazione secondo la definizione Istat*, pag. 6]

[Fig. *Evoluzione del tasso di disoccupazione per anno di laurea*, pag. 30]

## LA QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE

### 9. AUMENTA LA STABILITÀ DEL LAVORO AD UN ANNO DALLA CONCLUSIONE DEGLI STUDI: DAL 38 PER CENTO DEI LAUREATI DEL 1998, AL 44 PER CENTO DEI LAUREATI DEL 2000

L'espansione economica degli ultimi anni ha contribuito a determinare una maggiore stabilizzazione dell'occupazione (particolarmente di quella alle dipendenze). Ciò si registra fin dall'inizio. Infatti fra i laureati che lavorano già dopo un anno dalla conclusione degli studi:

- 44 su cento hanno un lavoro stabile (33 hanno un *contratto a tempo indeterminato*, 11 un *lavoro autonomo*). Dunque la stabilità del lavoro è lievitata negli ultimi due anni - soprattutto nell'ultimo - di oltre 6 punti percentuali; un incremento tanto più significativo in quanto ottenuto esclusivamente per effetto dell'estendersi dei contratti a tempo indeterminato;

- 39 su cento (erano 42 due anni prima) svolgono uno dei c.d. lavori atipici (23 hanno un *contratto di collaborazione*, 13 un *contratto a tempo determinato*, 3 svolgono altri lavori atipici);

- poco meno di 13 su cento hanno *contratti di formazione lavoro* (o apprendistato).

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa*, pag. 7]

### 10. CRESCE SENSIBILMENTE LA STABILITÀ DEL LAVORO NEL TEMPO: DAL 38 PER CENTO DOPO UN ANNO AL 67 PER CENTO DOPO TRE ANNI

Tra i laureati del 1998 coinvolti nell'indagine a tre anni dalla laurea risultano stabili 67 occupati su cento; rispetto alla rilevazione ad un anno dal conseguimento del titolo la stabilità è cresciuta quindi di quasi 30 punti percentuali. Mentre il *lavoro autonomo* è passato dal 13 al 22 per cento (guadagnando così 9 punti percentuali), i *contratti a tempo indeterminato* sono aumentati molto più consistentemente: 20 punti percentuali, raggiungendo il 45 per cento degli occupati a tre anni.

Ovviamente nell'intervallo triennale si riducono corrispondentemente le quote di lavoro atipico (dal 41 al 26 per cento), i contratti di formazione lavoro (dal 14 al 5 per cento), mentre l'attività lavorativa senza contratto tende a scomparire (dal 5 all'1 per cento).

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati 1998: evoluzione a 1, 2, 3 anni*, pag. 31]

### 11. DOVE LAVORANO I LAUREATI: IN UN SOLO RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA PER I LAUREATI DEL GRUPPO MEDICO, IN OTTO PER QUELLI DEL POLITICO-SOCIALE E DEL GEO-BIOLOGICO

Sono stati presi in esame i settori di attività economica che vedono la presenza di almeno il 70 per cento dei laureati occupati di ogni gruppo di corsi di laurea, ad un anno dalla conclusione degli studi. A parte i laureati del gruppo Medico concentrati in un solo settore di attività (90 laureati in medicina su cento nel settore sanitario), tutte le altre lauree offrono un ventaglio più o meno ampio di opportunità. Più limitato per i laureati in

Architettura (67 su cento impegnati nell'edilizia, costruzioni, installazione impianti; 5 su cento nel commercio); appena più ampio per i neodottori dei corsi di laurea Scientifico (39 per cento informatica, 24 per cento istruzione, 8 per cento comunicazioni e telecomunicazioni), e Chimico-farmaceutico (30 per cento commercio, 27 per cento chimica, 23 per cento sanità), che si distribuiscono in tre differenti rami di attività.

All'estremo opposto il ventaglio si amplia in corrispondenza delle lauree dei gruppi Politico-sociale (il 74 per cento dei laureati si distribuisce lungo 8 rami di attività: pubblica amministrazione 15 per cento; sanità e commercio 12; istruzione e altri servizi alle imprese 8; credito e assicurazioni 7; altri servizi sociali 6; comunicazioni e telecomunicazioni 5), e Geo-biologico (anch'esso con 8 rami di attività per il 70 per cento degli occupati: istruzione 23 per cento; chimica 12, salvaguardia dell'ambiente 9, sanità e commercio 8; poi seguono settori con percentuali inferiori al 5 per cento).

L'esistenza di due diversi modi di porsi della formazione universitaria, quella specialistica e quella polivalente, rende complesso stabilire se e in che misura, e per quanto tempo, ciò alimenti maggiori opportunità di lavoro oppure costringa a cercare comunque un'occupazione quale che sia il settore di attività economica.

Oltre il 70% degli occupati lavora nel settore dei Servizi, un quarto nell'Industria e meno del 2% nell'Agricoltura. Come già osservato negli anni scorsi, l'analisi per gruppo evidenzia un legame tra laurea e settore di occupazione, quindi tra preparazione universitaria e sbocchi occupazionali: infatti, in Agricoltura risultano occupati, più di altri, i laureati del gruppo Agrario (44 occupati su cento), mentre è nulla la presenza di laureati dei gruppi Insegnamento, Linguistico, Medico e Scientifico; particolarmente elevata è l'occupazione nell'Industria tra i laureati di Architettura (71 per cento degli occupati) e Ingegneria (56 per cento degli occupati), mentre è minima per il gruppo Medico; infine, il settore dei Servizi riguarda la quasi totalità degli occupati dei gruppi Medico e Insegnamento e "solo" il 28% degli occupati di Architettura.

[Fig. *Ramo di attività economica prevalente per gruppi di corsi di laurea*, pag. 15]

[Fig. *Rami di attività economica per gruppi di corsi di laurea*, pag. 16]

## **12. LA PROFESSIONE DEI LAUREATI A TRE ANNI DALLA CONCLUSIONE DEGLI STUDI: 17 SU CENTO SONO IMPRENDITORI, LIBERI PROFESSIONISTI, DIRIGENTI E QUADRI DIRETTIVI**

A tre anni dall'acquisizione del titolo 41 occupati su cento sono *impiegati di alta e media qualificazione*, altri 6 sono occupati come *impiegati esecutivi* (secondo le definizioni Istat), mentre gli *insegnanti* (esclusi i docenti universitari) rappresentano l'11 per cento del collettivo. Tutte queste professioni, unitamente ai direttivi/quadri (che riguardano il 4 per cento degli occupati) definiscono sostanzialmente l'area del lavoro dipendente, pari a poco meno dei due terzi degli occupati.

Sull'altro versante, caratterizzato dal lavoro autonomo, i *liberi professionisti* sono l'11 per cento, i *lavoratori in proprio* costituiscono l'8 per cento e gli *imprenditori* l'1,3; complessivamente poco più di 20 laureati su cento hanno trovato un'occupazione autonoma.

Oltre a queste due aree di più consolidata definizione, quella dei *collaboratori* riguarda il 13 per cento degli occupati.

[Fig. *Posizione nella professione dei laureati 1998 occupati a tre anni*, pag. 32]

## **13. COME TROVANO LAVORO I LAUREATI: AD UN ANNO DALLA CONCLUSIONE DEGLI STUDI SEMPRE PIÙ IMPORTANTE L'INIZIATIVA PERSONALE, POI LA CHIAMATA DIRETTA DEI DATORI DI LAVORO. SEMPRE PIÙ MODESTO IL RUOLO DELLA FAMIGLIA E QUELLO DEI CONCORSI PUBBLICI**

L'indagine ha consentito di approfondire i meccanismi d'ingresso nel mercato del lavoro di quattro successive generazioni di laureati comprese nell'intervallo di tempo 1997-2000. Un approfondimento che riguarda le iniziative, coronate da successo, intraprese (entro un anno dalla conclusione degli studi) dai laureati che hanno iniziato un'attività lavorativa dopo la laurea.

L'iniziativa personale resta per tutto l'intervallo considerata la modalità più diffusa, e crescente, per trovare il lavoro: la utilizzano 35 laureati su cento del 1997 che diventano 39 fra la generazione più recente.

Diminuisce parallelamente il ruolo dell'intervento familiare nel segnalare le opportunità lavorative. La fase di espansione che ha caratterizzato l'economia nel periodo spiega la crescente quota di laureati chiamati direttamente dal datore di lavoro: una quota più che raddoppiata nell'arco dei quattro anni esaminati, che ha raggiunto l'11 per cento degli occupati. Per quanto la partecipazione ai concorsi pubblici risulti comprensibilmente meno agevole nei primi dodici mesi dalla laurea, il peso di questa modalità di accesso, complice anche il blocco delle assunzioni, è modesto e mostra una visibile contrazione che l'ha portata a dimezzarsi (dal 6,1 al 3,6 per cento fra il 1997 e la generazione più recente del 2000).

[Fig. *Canali utilizzati per trovare lavoro*, pag. 14]

#### **14. EFFICACIA<sup>5</sup> DELLA LAUREA NEL LAVORO SVOLTO PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA: AD UN ANNO PIÙ ELEVATA PER I GRUPPI SPECIALISTICI**

L'*efficacia* del titolo acquisito (frutto della combinazione tra valutazione dell'occupato circa il grado di necessità del titolo acquisito ed il livello di utilizzazione delle competenze apprese con gli studi universitari) risulta già ad un anno dalla laurea complessivamente buona (è almeno *abbastanza efficace* per oltre 85 laureati del 2000 su cento), soprattutto e fin dall'inizio, per i laureati dei corsi di laurea più specialistici: Medico (96,9), Chimico-Farmaceutico (96,2), Ingegneria (96,0), Scientifico (95,3) e Architettura (93,2). Nei tre anni successivi al completamento degli studi l'*efficacia* tende ad aumentare di qualche punto percentuale e ciò avviene soprattutto per effetto del migliore apprezzamento dato dai laureati dei gruppi di corsi che assicurano una formazione polivalente, meno specialistica.

[Fig. *Efficacia della laurea nel lavoro svolto per gruppi di corsi di laurea*, pag. 17]

[Fig. *Laureati 1998: efficacia del titolo a 1 anno dalla laurea per gruppi di corsi di laurea*, pag. 33]

[Fig. *Laureati 1998: efficacia del titolo a 2 anni dalla laurea per gruppi di corsi di laurea*, pag. 34]

---

<sup>5</sup> Per la definizione dei criteri di costruzione dell'indice, cfr. *Note Metodologiche* (riportate alla fine della presente introduzione).

[Fig. *Laureati 1998: efficacia del titolo a 3 anni dalla laurea per gruppi di corsi di laurea*, pag. 35]

[Fig. *Efficacia a confronto. Laureati 1997, 1998, 1999, 2000*, pag. 36]

#### **15. UNA MISURA SINTETICA DELLA QUALITÀ<sup>6</sup> DELL'OCCUPAZIONE: INCREMENTO PIÙ ELEVATO TRA UNO E TRE ANNI DALLA LAUREA PER CHI NON SI FERMA ALLA PRIMA ESPERIENZA LAVORATIVA**

Attraverso la valutazione dell'indice di *qualità* del lavoro svolto (ottenuto combinando tra loro diversi elementi: oltre alle due componenti dell'indice di *efficacia* - il grado di necessità del titolo acquisito e il livello di utilizzazione delle competenze apprese con gli studi universitari - il contratto di lavoro e la soddisfazione per il proprio lavoro) si è in grado di apprezzare il generale miglioramento delle condizioni lavorative del mercato del lavoro: la qualità, già ad un anno dal conseguimento del titolo, è infatti aumentata costantemente negli ultimi tre anni di rilevazione, passando da 80 (nella scala 0-100) per la generazione del 1998 a 82 per quella più recente del 2000. La qualità del lavoro migliora inoltre col passare del tempo (da 80 ad un anno a 92 a tre anni per la generazione del 1998) e soprattutto per quei laureati che non si fermano alla prima esperienza lavorativa, quasi che una certa flessibilità dell'occupazione, soprattutto nei primi anni successivi alla laurea, faciliti il raggiungimento di una piena soddisfazione professionale. Per i dottori coinvolti in attività precarie, per scelta o per necessità, la qualità del lavoro migliora comunque col trascorrere del tempo (da 75 ad un anno a 88 a tre anni), anche se si trovano in svantaggio rispetto a coloro che vivono una situazione più stabile.

Il percorso formativo intrapreso risulta determinante per svolgere un lavoro di qualità, e le differenze tra i diversi gruppi di corsi di laurea tendono ad accentuarsi col passare del tempo, a favore delle lauree più specialistiche: Medico (95), Chimico-farmaceutico (94), Agrario, Ingegneria e Architettura (93).

---

<sup>6</sup> Per la definizione dei criteri di costruzione dell'indice, cfr. *Note Metodologiche* (riportate alla fine della presente introduzione).

Anche se le differenze non sono particolarmente accentuate, è da evidenziare che proprio nel nord-est del Paese, rispetto a tutte le altre aree geografiche, si riscontra il minimo in termini di qualità del lavoro; ciò è probabilmente dovuto alla struttura del proprio tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di medie e piccole dimensioni, all'interno delle quali non sempre il laureato è in grado di trovare adeguata collocazione.

[Fig. *Evoluzione della qualità del lavoro svolto*, pag. 63]

[Fig. *Laureati 1998. Evoluzione della qualità negli anni di rilevazione e cambiamento dell'attività lavorativa*, pag. 64]

[Fig. *Qualità e percorso formativo intrapreso. Laureati 1998*, pag. 66]

[Fig. *Qualità e area di lavoro. Laureati 1998*, pag. 68]

## APPROFONDIMENTI

### 16. FAMIGLIA D'ORIGINE, RIUSCITA NEGLI STUDI, OCCUPAZIONE

La conferma dell'importanza dell'ambiente familiare di origine si rileva con evidenza anche nell'approccio al mondo del lavoro; secondo modalità però non del tutto immediatamente scontate.

Votazione di laurea e tasso di occupazione non procedono sempre secondo la relazione diretta che vede quest'ultimo crescere al crescere del primo. Ad un anno dalla conclusione degli studi tale relazione è verificata solo fino alla soglia delle votazioni più elevate. Per i neodottori con votazioni superiori al 105/110 e soprattutto per quelli con lode, l'occupazione si contrae fino a raggiungere i valori minimi<sup>7</sup>. Per questi, verosimilmente, il successo ottenuto negli studi alimenta aspettative più ambiziose. Aspettative da coltivare e possibilità di attendere le occasioni migliori favorite anche dall'ambiente socioeconomico d'origine. Il tasso di

---

<sup>7</sup> Su questo versante l'analisi, come è noto, andrebbe ulteriormente approfondita diversificandola per facoltà, vista la difformità delle votazioni medie di laurea nel nostro Paese; che infatti si distribuiscono in un intervallo assai ampio: 108 per i laureati di Lettere e Filosofia, 98 per i loro colleghi di Economia e Giurisprudenza. Cfr. ALMALAUREA-Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, *Profilo dei laureati 2000*, Bologna 2001.

occupazione più modesto infatti, pari al 47 per cento, si registra in corrispondenza dei laureati usciti da famiglie con entrambi i genitori laureati (e sale di qualche punto percentuale fra i laureati di famiglie dove almeno uno dei genitori possiede la laurea). Lavorano proporzionalmente molto di più (fino a 17 punti percentuali di differenza) i laureati provenienti da famiglie meno favorite, soprattutto quelli che, verosimilmente, dovendo contare sulle sole loro forze, stavano già lavorando alla laurea oppure sono impegnati a trovare rapidamente un'occupazione.

L'analisi della consistenza e delle caratteristiche di coloro che, anche nell'anno immediatamente successivo all'acquisizione della laurea, proseguono **in una qualche** attività di studio e formazione, conferma le considerazioni precedenti. Si tratta in ogni caso di una quota rilevantisima di laureati, oltre il 65 per cento del complesso; il che pone interrogativi complessi all'intero sistema di formazione universitario, tanto più ove si ricordi l'elevatissima età media alla laurea dei *dottori* italiani, pari a 28 anni! Ma resta il fatto che a proseguire gli studi sono in misura maggiore i *giovani* (!) usciti da famiglie culturalmente e socialmente più favorite, e quelli che hanno realizzato le *performances* migliori. Prosegue il 77 per cento di coloro che hanno ambedue i genitori laureati, e il 53 per cento di chi ha familiari privi di qualsiasi titolo di studio; il 73 per cento di coloro che hanno coronato i loro studi con la lode, e il 62 per cento di quanti si sono dovuti accontentare di votazioni inferiori a 90/100. La combinazione dei due aspetti sopra descritti ha un risvolto prevedibile sulla componente costituita da quanti *non lavorano e cercano lavoro*: la quota di questi neolaureati è tanto più ampia quanto minore è il titolo di studio dei genitori, e quanto più modesto è il voto alla laurea.

Il complesso delle considerazioni fatte delinea uno scenario caratterizzato da un indubbio processo espansivo dell'accesso all'istruzione universitaria (che ha consentito tra l'altro l'acquisizione della laurea ad una quota crescente di giovani provenienti da ambienti sociali meno favoriti: nell'anno 2000, 74 laureati su cento hanno introdotto la laurea in famiglie che mai avevano potuto acquisirla), ma anche da un'ulteriore dilatazione dei tempi di formazione per raggiungere le mètte e gli obiettivi formativi più ambiti e più concorrenziali che restano così, prevalentemente, alla portata di quanti possono permetterselo.

[Fig. *Condizione occupazionale per titolo di studio dei genitori*, pag. 10]



[Fig. *Condizione occupazionale per voto di laurea*, pag. 12]

[Fig. *Partecipazione ad attività formative per titolo di studio dei genitori*, pag. 11]

[Fig. *Partecipazione ad attività formative per voto di laurea*, pag. 13]

### **17. PIU' ELEVATA L'OCCUPAZIONE PER CHI HA FATTO STAGE/TIROCINI FORMATIVI IN AZIENDA: +4,5 PUNTI PERCENTUALI SE L'ESPERIENZA È AVVENUTA DURANTE GLI STUDI; +16 PUNTI PERCENTUALI SE L'ESPERIENZA È AVVENUTA DOPO LA LAUREA**

Tirocini e stage nel corso degli studi sono attività che toccano una percentuale ancora modesta, eppure crescente, di laureati. Mentre nel 1999 sfioravano il 12 per cento, nel complesso dei laureati del 2000, tirocini e stage fanno parte del bagaglio formativo realizzato durante gli studi di 15 laureati su cento (4 compiuti presso l'università, 11 presso strutture esterne). Si tratta di esperienze che hanno coinvolto il 69 per cento dei laureati in Agraria ed il 50 per cento dei farmacisti ed hanno appena sfiorato, invece, i laureati in Giurisprudenza (1,3 per cento) ed in Lingue e letterature straniere (2,3)<sup>8</sup>.

Fra gli intervistati per l'indagine sulla condizione occupazionale ad un anno dalla conclusione degli studi la presenza di stage/tirocini si presenta nell'identica proporzione e si traduce, già nei 12 mesi successivi, nel significativo vantaggio di un'occupazione superiore di 4,5 punti percentuali rispetto a chi non vanta analogo esperienza. Il vantaggio si presenta ben più consistente per quel 13 per cento di laureati che realizzano un'esperienza di stage/tirocino formativo dopo l'acquisizione del titolo. Il differenziale si dilata fino a 16 punti percentuali: dal 60 per cento di occupati fra coloro che non hanno partecipato ad oltre il 76 per cento di chi ha concluso in azienda questo tipo di esperienza formativa.

Un'esperienza particolarmente diffusa fra i neodottori dei corsi Economico-statistico e Politico-sociale (20 per cento), e assai meno, con l'esclusione di Medicina e Giurisprudenza, fra gli psicologi ed i neoarchitetti (9 ed 8 per cento rispettivamente); più utilizzata fra le donne

<sup>8</sup> Cfr. ALMALAUREA-Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, *Profilo dei laureati 1999*, Bologna 2000; (stesso autore), *Profilo dei laureati 2000*, Bologna 2001.

rispetto agli uomini (13,4 per le prime e 11,9 per cento per i secondi) e soprattutto fra i laureati residenti al Nord (14 per cento) rispetto a quelli del Mezzogiorno (10 per cento).

L'utilità dello stage quale primo strumento usato dalle aziende per la selezione del personale è confermata dalla diversa distribuzione dei contratti di formazione lavoro tra chi vanta un'esperienza di stage (17%) e chi no (12%): il tirocinio formativo in azienda costituirebbe perciò l'anticamera per l'assunzione attraverso un contratto di formazione lavoro, primo passaggio di un inserimento aziendale diluito e frazionato nel tempo.

[Fig. *Condizione occupazionale e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda prima della laurea*, pag. 40]

[Fig. *Condizione occupazionale e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda post-laurea*, pag. 41]

[Fig. *Partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda post-laurea*, pag. 42]

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda post-laurea*, pag. 43]

### **18. DIFFERENZE DI GENERE**

#### **IN TERMINI OCCUPAZIONALI LE DIFFERENZE SONO MINIME SUBITO DOPO LA LAUREA (MENTRE I MASCHI FANNO IL SERVIZIO MILITARE), POI SI ACCENTUANO**

Ad un anno dalla laurea, le differenze in termini occupazionali fra uomini e donne risultano assai modeste: nemmeno 3 punti in termini percentuali (62,8 per cento contro 59,9; con un significativo incremento del tasso di occupazione rispetto ai neolaureati degli anni precedenti: 61,3 per cento contro il 58,6 per la generazione del 1999, 57,4 contro 54,4% per quella del 1998, 53,2 contro 52% per quella del 1997).

Ma le differenze si accentuano nel tempo. A due anni dall'acquisizione del titolo lavorano 67,7 donne su cento ed il 75,5 per cento dei maschi; il differenziale è dunque salito a 7,8 punti percentuali. A tre anni dalla laurea lavora il 72,5 per cento delle donne e il 79,1 per cento degli uomini; il differenziale si è attestato sui 6,6 punti percentuali.

L'analisi dei tempi d'ingresso nel mondo del lavoro, compiuta disaggregando il collettivo maschile fra coloro che hanno assolto gli obblighi di leva *prima* e *dopo* l'acquisizione della laurea, offre una interpretazione attendibile al maggiore equilibrio che si manifesta fra occupazione maschile e femminile nel periodo immediatamente successivo alla laurea. In realtà il maggiore equilibrio è dovuto alla forzata, minore occupabilità dei giovani tenuti ad assolvere il servizio di leva.

[Fig. *Condizione occupazionale per genere. Laureati 2000 a 1 anno*, pag. 45]

[Fig. *Condizione occupazionale per genere. Laureati 1998, 1999, 2000*, pag. 46]

[Fig. *Laureati 1998. Tempi di ingresso nel mondo del lavoro per genere*, pag. 47]

[Fig. *Laureati 1998. Tempi di ingresso nel mondo del lavoro per genere e posizione nei confronti della leva*, pag. 48]

#### **IN TERMINI DI STABILITÀ LE DIFFERENZE SI ACCENTUANO NEL TEMPO. FRA GLI OCCUPATI:**

- **AD UN ANNO DALLA LAUREA SONO STABILI IL 49 PER CENTO DEI MASCHI E IL 40 PER CENTO DELLE FEMMINE;**
- **A TRE ANNI DALLA LAUREA SONO STABILI IL 76 PER CENTO DEI MASCHI E IL 60 PER CENTO DELLE FEMMINE**

Fra i laureati del 2000, ad un anno dalla conclusione degli studi, il lavoro stabile riguarda quasi 49 laureati maschi su cento (4 punti percentuali in più rispetto ai neolaureati dell'anno precedente), e poco più di 40 laureate (con un incremento di 6 punti percentuali rispetto alle neolaureate del 1999); esattamente il contrario di quanto avviene nel lavoro atipico che, invece, riguarda 44 laureate su cento e 32 laureati. Ma la differente stabilità è dovuta per intero alla diversa consistenza del *lavoro autonomo*, che risulta doppia fra i neolaureati di sesso maschile (15 per cento contro 7,8), mentre i contratti a *tempo indeterminato* riguardano un terzo degli occupati su ambedue i versanti. Queste considerazioni si rafforzano ulteriormente considerando che la diversa propensione per il lavoro autonomo non risulta determinata dalla composizione per gruppi di corsi di laurea.

La stabilità, come si è già visto, si dilata visibilmente a tre anni dall'acquisizione del titolo. Fra i laureati del 1998 occupati, il lavoro stabile si estende ad oltre il 76 per cento dei maschi e al 60 per cento delle donne. La differenza, che ad un anno dalla laurea pesava per 8 punti percentuali, si è dilata fino a raggiungere i 17 punti. Anche in questo caso la gran parte della differenza è dovuta alla diversa diffusione del *lavoro autonomo*, raddoppiato in tre anni sia fra gli uomini (da 15 a 30 per cento degli occupati) che fra le donne (da poco meno dell'8 ad oltre il 15 per cento).

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa per genere: 2000 a 1 anno; 1998 a 3 anni*, pag. 49]

#### **IN VIA DI ESTINZIONE, ANCHE FRA LE LAUREATE, I CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO**

In via di estinzione, come si era già visto, i *contratti di formazione lavoro*: ridottisi dal'11 al 6 per cento in tre anni fra le occupate, e dal 15 al 5 per cento, nello stesso arco di tempo, fra gli occupati.

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa per genere*, pag. 49]

#### **I CONTRATTI A TEMPO PARZIALE: TRE VOLTE PIU' FREQUENTI FRA LE LAUREATE**

I *contratti a tempo parziale*, fra gli occupati alle dipendenze ad un anno dalla laurea, non sono diffusissimi; in ogni caso lo sono tre volte di più fra le laureate (15 per cento) rispetto ai loro colleghi (5 per cento).

[Fig. *Laureati 2000 a 1 anno occupati alle dipendenze: diffusione del contratto a tempo parziale*, pag. 50]

#### **L'EFFICACIA DEL TITOLO: DIFFERENZE MODESTE**

L'*efficacia* del titolo di studio acquisito, come si è visto, migliora nel tempo e le differenze di genere, comunque modeste, a tre anni dall'acquisizione del titolo (dichiarano la laurea poco o per nulla efficace per l'attività lavorativa svolta poco più di 7 maschi occupati su cento e poco meno di 12 donne) risentono probabilmente, soprattutto, della differente distribuzione femminile per facoltà di laurea.

[Fig. *Efficacia del titolo a tre anni dalla laurea*, pag. 51]

## **LA QUALITÀ DEL LAVORO: DIFFERENZE CHE AUMENTANO TRA UNO E TRE ANNI**

La *qualità* del lavoro svolto, risentendo soprattutto della maggiore diffusione del lavoro stabile (e in particolar modo di quello autonomo), risulta più contenuta per le donne (79 ad un anno dalla laurea, per i dottori del 1998) rispetto ai colleghi maschi (84). Le differenze anche in tal caso tendono ad accentuarsi nel tempo (85 e 93, per donne e uomini, rispettivamente, a tre anni dalla laurea), e ciò è vero qualunque sia il gruppo di laurea considerato, segno di una più difficile collocazione professionale delle donne.

[Fig. *Qualità e genere. Laureati 1998*, pag. 67]

## **19. DIFFERENZE TERRITORIALI**

L'analisi sulle differenze territoriali è stata effettuata riclassificando la popolazione universitaria intervistata per provincia di residenza o di lavoro, a seconda degli aspetti considerati, indipendentemente dalla sede di studio.

**MIGLIORA OVUNQUE LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE MA IL DIVARIO NORD SUD È ANCORA ELEVATO E SI RIDUCE TROPPO POCO E TROPPO LENTAMENTE**

**AD UN ANNO DALLA LAUREA L'OCCUPAZIONE RAGGIUNGE IL 66 PER CENTO DEI LAUREATI RESIDENTI AL NORD E IL 45 PER CENTO DEI LORO COLLEGHI RESIDENTI AL SUD**

La condizione occupazionale dei laureati, sensibilmente migliorata nel periodo considerato, come si è visto, ha riguardato tutto il Paese, senza eccezioni. Fra il 1998 ed il 2000 la percentuale di quanti risultano occupati ad un anno dalla conclusione degli studi si è dilatata in ciascuna delle tre ripartizioni geografiche: più 3,7 punti percentuali nel Nord; più 0,4 nel Centro; più 5,9 nel Mezzogiorno. Ma più importante è che la forbice fra Nord e Sud accenni, sia pure troppo timidamente, a diminuire. Era pari a 22,4 punti percentuali fra i laureati 1998 ad un anno dalla laurea (lavoravano il 62,7 per cento dei laureati residenti al Nord, contro il 39,3 per cento dei loro colleghi residenti al Sud), ma era salita a 23,5 punti

percentuali fra i laureati del 1999; nell'ultima leva di laureati, quella del 2000, il differenziale del tasso di occupazione fra Settentrione e Mezzogiorno, ad un anno dalla laurea, si riduce a poco più di 21 punti percentuali (lavorano il 66,4 per cento dei laureati residenti al Nord, contro il 45,2 per cento dei laureati residenti al Sud).

[Fig. *Condizione occupazionale per area di residenza. Laureati 2000 a 1 anno*, pag. 53]

[Fig. *Evoluzione del tasso di occupazione per area di residenza. Laureati 1998, 1999, 2000 a 1 anno*, pag. 56]

**A TRE ANNI DALLA LAUREA L'OCCUPAZIONE SALE ALL'81 PER CENTO FRA I LAUREATI DEL NORD, AL 62 PER CENTO FRA I LAUREATI DEL SUD**

A tre anni dalla laurea l'occupazione riguarda l'81 per cento dei laureati residenti al Nord (e un'eguale percentuale dei loro colleghi residenti nell'Italia centrale) e poco più del 62 per cento dei laureati del Sud. Il differenziale si è ridotto a 19 punti; troppo pochi e troppo lentamente.

[Fig. *Condizione occupazionale per area di residenza. Laureati 1998 a 3 anni*, pag. 54]

**IN TERMINI DI STABILITÀ LE DIFFERENZE SI ACCENTUANO NEL TEMPO (SOPRATTUTTO QUELLE CHE FANNO RIFERIMENTO AI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO)**

Fra i laureati occupati ad un anno dalla laurea hanno un lavoro stabile il 43 per cento degli occupati al Nord e il 45 per cento degli occupati al Sud (stessa percentuale che si riscontra anche al Centro). Le differenze dunque non si presentano come particolarmente accentuate anche se occorre tenere presente che ciò in parte è dovuto al diverso peso del lavoro autonomo che riguarda quasi 10 occupati al Nord su cento e quasi 16 occupati al Sud. L'altra componente del lavoro stabile segna anch'essa significative differenze: il contratto a tempo indeterminato riguarda già ad un anno dalla laurea 34 laureati su cento al Nord, solo 29 neodottori al Sud.

A tre anni dalla laurea la forbice si è dilatata: si inverte la distanza fra gli occupati stabili (68 per cento al Nord, 64 per cento al Sud), aumenta al Sud il peso del lavoro autonomo (28 per cento contro il 19 al Nord), aumenta il divario riguardante la consistenza del lavoro a tempo indeterminato (50 per cento al Nord, 36 per cento al Sud).

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa per area di lavoro. Laureati 2000 a 1 anno*, pag. 58]

[Fig. *Tipologia dell'attività lavorativa per area di lavoro. Laureati 1998 a 3 anni*, pag. 59]

## 20. ASPETTATIVE DEI LAUREATI

### **SIA ALLA VIGILIA DELLA LAUREA CHE DOPO TRE ANNI, L'ASPETTO PIÙ IMPORTANTE DEL LAVORO CERCATO È L'ACQUISIZIONE DI PROFESSIONALITÀ**

Il giudizio espresso dai laureati nei confronti dei vari aspetti del lavoro cercato non muta nel tempo: già alla vigilia della laurea e ancora dopo tre anni, 80 laureati su cento attribuiscono grande importanza all'acquisizione di professionalità, 60 su cento alla stabilità, carriera, coerenza con gli studi fatti e rispondenza ai propri interessi culturali. All'estremo opposto, il tempo libero risulta *moltissimo/molto importante* solo per 30 laureati su cento.

[Fig. *Aspetti cui i laureati 1998 attribuiscono maggiore importanza*, pag. 70]

### **MAGGIORE SODDISFAZIONE PER IL LAVORO SVOLTO A UNO E A TRE ANNI PER I LAUREATI PIÙ ESIGENTI**

Per ciascuno degli aspetti analizzati, già dopo un anno dal conseguimento del titolo i laureati che risultavano più esigenti alla vigilia della laurea (cioè che avevano espresso un giudizio *moltissimo/molto importante*) sono più soddisfatti del lavoro trovato rispetto ai loro colleghi che attribuivano ai medesimi aspetti poca importanza.

Le maggiori aspettative dei laureati sono state premiate, in termini di maggiore soddisfazione per il lavoro svolto, anche a tre anni dalla laurea, tranne per il guadagno e la stabilità, dove non emergono apprezzabili

differenze tra i laureati più esigenti e coloro che alla laurea avevano espresso un giudizio *poco/per nulla importante*.

[Fig. *Laureati 1998: cosa avviene a 1 anno dalla laurea? ... e a tre anni dalla laurea?*, pag. 71]

### **A TRE ANNI DAL TITOLO RISULTANO OCCUPATI NEL PRIVATO L'81% DI COLORO CHE ALLA LAUREA AVEVANO ESPRESSO TALE PREFERENZA**

Il confronto tra le aspirazioni alla laurea e l'occupazione trovata a tre anni restituisce un quadro tutto sommato positivo e la possibilità di trarre alcune interessanti considerazioni: mentre a tre anni risulta inserito nel privato ben l'81% dei laureati che si erano dichiarati maggiormente interessati a tale settore, solo il 48% di coloro che aspiravano a lavorare nel pubblico sono riusciti a realizzare questo loro desiderio. Bisogna però tenere conto delle differenti modalità di reclutamento dei due settori e del blocco delle assunzioni nel pubblico.

Alla vigilia del conseguimento del titolo risultano evidenti le differenti propensioni di genere: il lavoro pubblico è privilegiato dalle donne (20% contro il 9% degli uomini), mentre i loro colleghi esprimono una maggiore preferenza per il lavoro in conto proprio (17,5% contro il 9,8% delle donne).

Tra coloro che alla vigilia della laurea avevano espresso una preferenza per il lavoro in conto proprio vi è una forte differenza di genere nella realizzazione di tale aspettativa (15 punti percentuali a favore dei maschi), mentre tra chi aspirava a lavorare nel settore pubblico le differenze di genere sono più limitate (4 punti percentuali a favore delle donne).

[Fig. *Laureati 1998: aspettative realizzate a tre anni*, pag. 72]

[Fig. *Laureati 1998: aspettative realizzate a tre anni per genere*, pag. 73]

## **NOTE METODOLOGICHE**

### **EFFICACIA DELLA LAUREA NEL LAVORO SVOLTO**

L'*efficacia* del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle

domande relative al livello di utilizzazione delle competenze acquisite durante gli studi e alla necessità formale e sostanziale del titolo acquisito per il lavoro svolto.

Secondo la chiave interpretativa proposta nel prospetto seguente si possono distinguere cinque livelli di efficacia:

- *molto efficace*, per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge o di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze universitarie acquisite in misura elevata;
- *efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge ma è comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, oppure il cui titolo è richiesto per legge e che utilizzano le competenze in misura ridotta;
- *abbastanza efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;
- *poco efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite;
- *per nulla efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite.

### Definizione dell'efficacia esterna del titolo universitario

Utilizzazione competenze universitarie	Utilità della laurea				Non risponde
	Richiesta per legge	Non richiesta ma necessaria	Non richiesta ma utile	Non richiesta né utile	
In misura elevata	ME	ME	E	NC	NC
In misura ridotta	E	AE	AE	PE	NC
Per niente	NC	NC	PE	NE	NC
Non risponde	NC	NC	NC	NC	NC

ME = molto efficace   
 E = efficace   
 AE = abbastanza efficace  
PE = poco efficace   
 NE = per nulla efficace   
 NC = non classificabile

Come si può notare, le classi sono mutuamente esclusive ma non esaustive, non comprendendo le mancate risposte e gli intervistati che non rientrano nelle categorie definite.

### INDICE DI QUALITÀ DEL LAVORO SVOLTO

L'indice di qualità del lavoro svolto è calcolato sul complesso degli occupati ed è ottenuto combinando quattro variabili relative a differenti aspetti dell'attività lavorativa svolta: il contratto di lavoro, il livello di utilizzazione delle competenze acquisite durante gli studi, la necessità formale e sostanziale del titolo acquisito (questi ultimi due elementi compongono anche l'indice di efficacia) e la soddisfazione per diversi aspetti dell'attività (prospettive di guadagno, prospettive di carriera, acquisizione di professionalità, indipendenza o autonomia sul lavoro, tempo libero).

Vista la diversa natura degli elementi considerati, taluni oggettivi e inconfutabili, come il contratto di lavoro, altri soggettivi e legati alla percezione individuale del laureato, come la soddisfazione, si sono attribuiti alle quattro variabili "pesi" differenti, la cui attendibilità e correttezza sono state valutate con l'ausilio di adeguati strumenti statistici. Peso massimo - pari a 4 - è attribuito al contratto di lavoro, cui seguono l'utilizzazione delle competenze acquisite e la richiesta del titolo - peso 3 - e la soddisfazione per il lavoro svolto - peso 2. Il valore dell'indice varia nella scala 0-100.

Per valutare adeguatamente la soglia di "alta qualità" si è deciso di considerare il valore relativo all'ultimo quartile (si tratta di un indice di posizione, analogo alla mediana, frequentemente utilizzato in statistica): si immagini di ordinare in modo crescente ciascun laureato secondo il proprio valore di qualità, e di isolare quel gruppo privilegiato che presenta i livelli di qualità più alti, corrispondente ad un quarto dell'intero collettivo (quartile, ovvero 25% della popolazione). Il valore di qualità più basso all'interno di questo quartile identifica la soglia di "alta qualità": tutti i valori riportati nelle presenti pagine e riferiti alla qualità del lavoro svolto sono relativi a questa soglia convenzionale.

# INDICE

Progetto AlmaLaurea .....	1
Atenei partecipanti all'indagine 2001 .....	2
<b>Laureati 2000: condizione occupazionale a 1 anno</b>	
Condizione occupazionale a 1 anno dalla laurea.....	4
Motivi della non ricerca da parte dei laureati non occupati .....	5
Tasso di disoccupazione (definizione ISTAT).....	6
Tipologia dell'attività lavorativa .....	7
Condizione occupazionale per gruppi di corsi di laurea .....	8
Occupati: una definizione alternativa.....	9
Condizione occupazionale per titolo di studio dei genitori.....	10
Partecipazione ad attività formative per titolo di studio dei genitori .....	11
Condizione occupazionale per voto di laurea.....	12
Partecipazione ad attività formative per voto di laurea.....	13
Canali utilizzati per trovare lavoro .....	14
Ramo di attività economica prevalente per gruppi di corsi di laurea .....	15
Rami di attività economica per gruppi di corsi di laurea .....	16
<i>Efficacia</i> della laurea nel lavoro svolto per gruppi di corsi di laurea.....	17
<b>Laureati 1999: condizione occupazionale a 2 anni</b>	
Condizione occupazionale dei laureati 1999.....	19
Evoluzione della condizione occupazionale dei laureati 1999 (occupati a 1 anno).....	20
Motivo interruzione attività lavorativa dei laureati che a 1 anno lavoravano e a 2 non lavorano più.....	21
Evoluzione della condizione occupazionale dei laureati 1999 (in cerca di lavoro a 1 anno) .....	22
Motivo della non ricerca di lavoro dei laureati che a 1 anno cercavano e a 2 non cercano più.....	23
<i>Efficacia</i> del titolo dei laureati 1999.....	24
<b>Laureati 1998: condizione occupazionale a 3 anni</b>	
Laureati 1998: condizione occupazionale per gruppi di corsi a 1 anno dalla laurea .....	26
Laureati 1998: condizione occupazionale per gruppi di corsi a 2 anni dalla laurea .....	27
Laureati 1998: condizione occupazionale per gruppi di corsi a 3 anni dalla laurea .....	28
Condizione occupazionale a confronto: laureati 1997 – 1998 – 1999 - 2000.....	29
Evoluzione del tasso di disoccupazione per anno di laurea.....	30
Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati 1998: evoluzione a 1, 2, 3 anni .....	31
Posizione nella professione dei laureati 1998 occupati a 3 anni.....	32
Laureati 1998: <i>efficacia</i> del titolo a 1 anno dalla laurea.....	33
Laureati 1998: <i>efficacia</i> del titolo a 2 anni dalla laurea.....	34
Laureati 1998: <i>efficacia</i> del titolo a 3 anni dalla laurea.....	35

Efficacia a confronto: laureati 1997 – 1998 – 1999 – 2000 .....	36
Percorso compiuto dalla laurea ad oggi dai laureati 1998.....	37

## **Approfondimenti**

### **Occupazione e stage/tirocini formativi**

Laureati 2000 a 1 anno: condizione occupazionale e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda <u>prima</u> della laurea ..	40
Laureati 2000 a 1 anno: condizione occupazionale e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda <u>post-laurea</u> .....	41
Laureati 2000 a 1 anno: partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda <u>post-laurea</u> .....	42
Laureati 2000 a 1 anno: tipologia dell'attività lavorativa e partecipazione a stage/tirocini formativi in azienda post-laurea .....	43

### **Differenze di genere**

Condizione occupazionale per genere: laureati 2000 a 1 anno .....	45
Condizione occupazionale per genere: laureati 1998, 1999, 2000 .....	46
Laureati 1998: tempi di ingresso nel mondo del lavoro per genere .....	47
Laureati 1998: tempi di ingresso nel mondo del lavoro per genere e posizione nei confronti della leva .....	48
Tipologia dell'attività lavorativa .....	49
Laureati 2000 a 1 anno, occupati alle dipendenze: diffusione del contratto a tempo parziale .....	50
<i>Efficacia</i> del titolo a 3 anni dalla laurea .....	51

### **Differenze territoriali**

Condizione occupazionale per area di residenza: laureati 2000 a 1 anno.....	53
Condizione occupazionale per area di residenza: laureati 1998 a 3 anni.....	54
Tasso di disoccupazione per residenza .....	55
Evoluzione del tasso di occupazione per area di residenza: laureati 1998 – 1999 – 2000 a 1 anno.....	56
Tempi di ingresso nel mondo del lavoro per area di residenza alla laurea: laureati 1998.....	57
Tipologia dell'attività lavorativa per area di lavoro: laureati 2000 a 1 anno.....	58
Tipologia dell'attività lavorativa per area di lavoro: laureati 1998 a 3 anni.....	59
Settore di attività degli occupati alle dipendenze per area di lavoro: laureati 2000 a 1 anno.....	60
Luogo di lavoro di chi ha studiato nella propria area di residenza: occupati 2000 a 1 anno .....	61

### **Qualità del lavoro svolto**

Evoluzione della qualità del lavoro svolto.....	63
Laureati 1998: evoluzione della qualità negli anni di rilevazione e cambiamento dell'attività lavorativa.....	64
Elementi che agiscono sulla possibilità di svolgere un lavoro di qualità.....	65

Qualità e percorso formativo intrapreso: laureati 1998.....	66
Qualità e genere: laureati 1998.....	67
Qualità e area di lavoro: laureati 1998 .....	68

### **Aspettative dei laureati**

Aspetti cui i laureati 1998 attribuiscono maggiore importanza.....	70
Laureati 1998: soddisfazione per il lavoro trovato a 1 e 3 anni .....	71
Laureati 1998: aspettative realizzate a 3 anni .....	72
Laureati 1998: aspettative realizzate a 3 anni per genere.....	73
Laureati 1998: aspettative realizzate a 3 anni per area di residenza alla laurea .....	74

### **Appendice**

Numero di laureati e tassi di risposta per ateneo .....	A-2
---	-----

### **Tavole per anno di rilevazione e facoltà**

Totale Atenei.....	A-4
Università di Bologna.....	A-9
Università di Cassino .....	A-14
Università di Catania.....	A-16
Università di Chieti .....	A-21
Università di Ferrara.....	A-26
Università di Firenze .....	A-31
Università di Genova.....	A-36

Università di Messina .....	A-38
Università di Modena e Reggio Emilia .....	A-43
Università del Molise.....	A-48
Università di Parma .....	A-53
Università del Piemonte Orientale .....	A-58
Libera Università Maria SS. Assunta di Roma .....	A-62
Università di Siena.....	A-66
Politecnico di Torino .....	A-70
Università di Torino.....	A-74
Università di Trento.....	A-78
Università di Trieste .....	A-83
Università di Udine.....	A-88
Istituto Universitario di Architettura di Venezia .....	A-93
Classificazione Istat dei corsi di laurea in gruppi .....	A-98



# PROGETTO ALMALAUREA

Analisi dell'*efficacia interna* delle strutture formative dell'Università

**Strumento:**

- profilo del laureato

Analisi dell'*efficacia esterna* delle strutture formative dell'Università

**Strumento:**

- monitoraggio sistematico della condizione occupazionale dei laureati

Rilevazione sistematica delle caratteristiche dei laureandi

**Strumento:**

- questionario

Inserimento nel mondo del lavoro

**Strumento:**

- banca dati ALMALAUREA

Estensione di ALMALAUREA

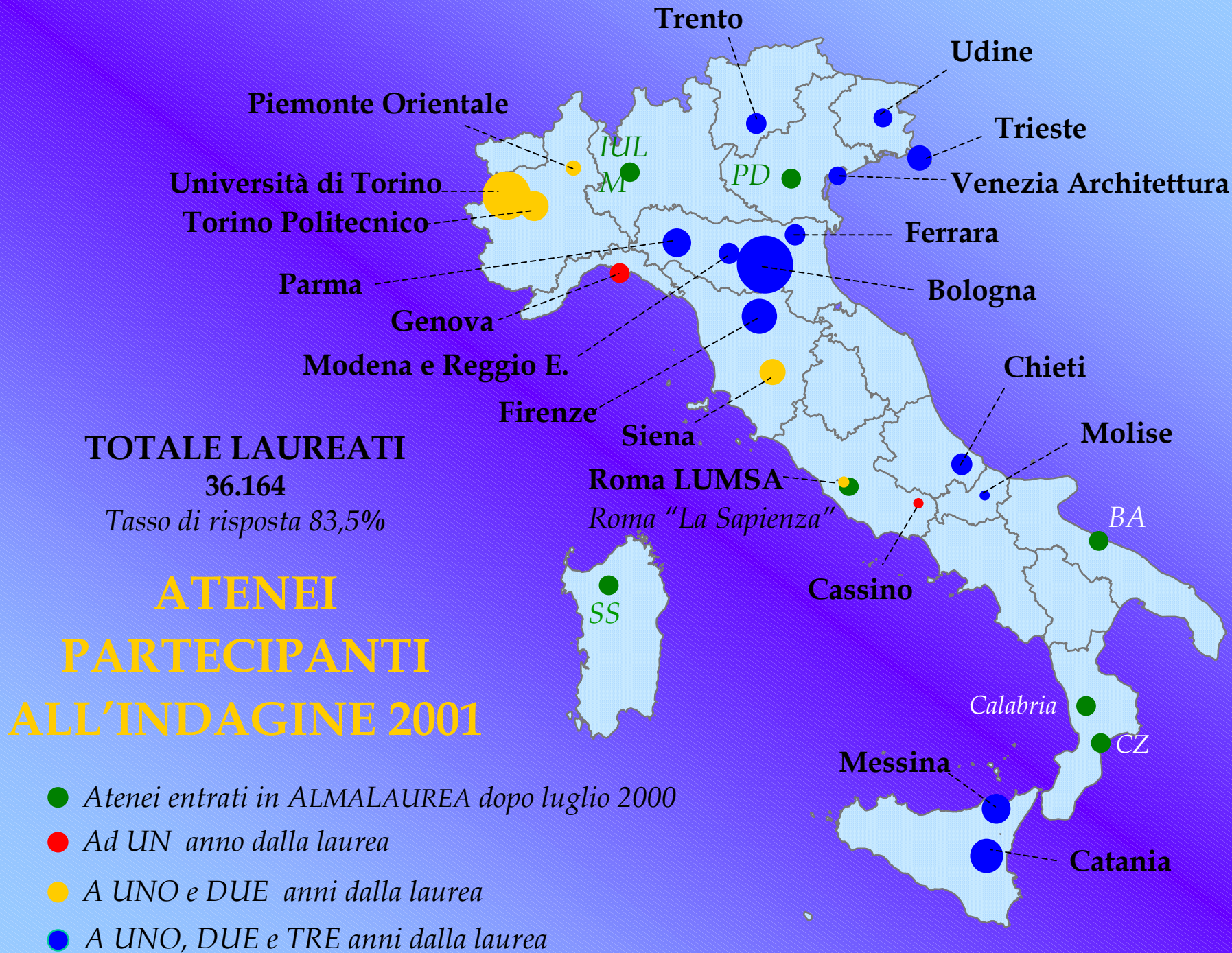
**Strumento:**

- EUROALMALAUREA (a livello europeo)
- ALMADIPLOMA (per la scuola sec. sup.)

Aggiornamento dei curricula in banca dati

**Strumento:**

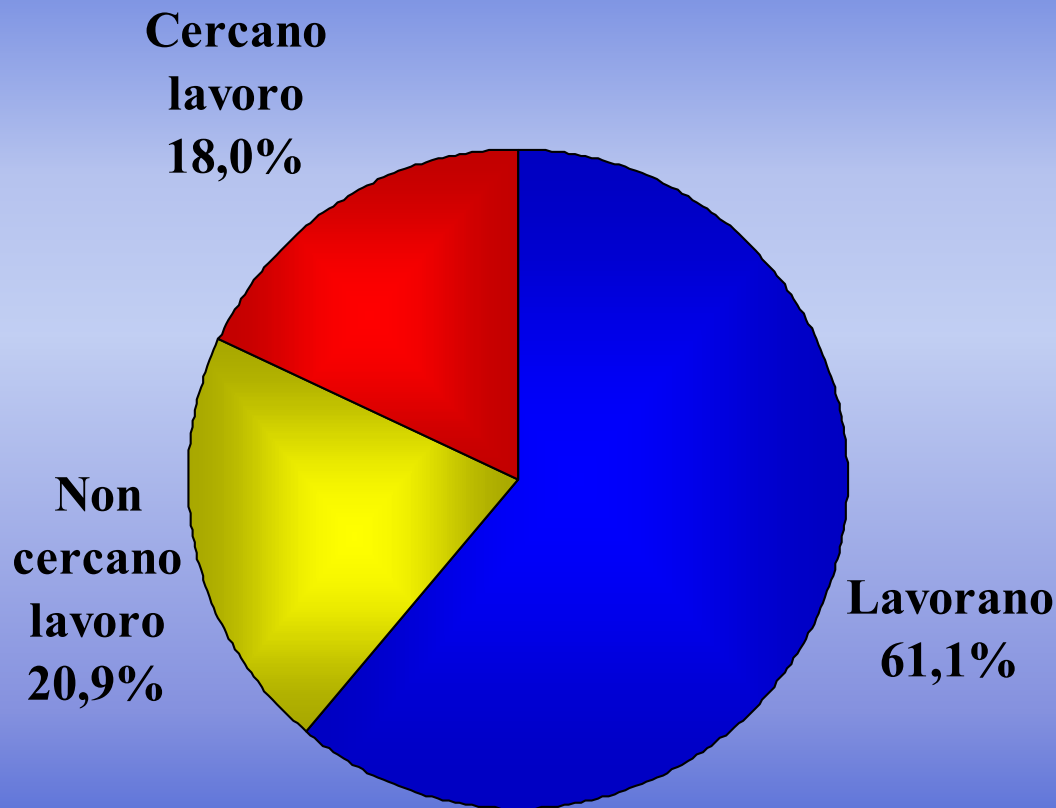
- accesso al proprio curriculum tramite *id e password*



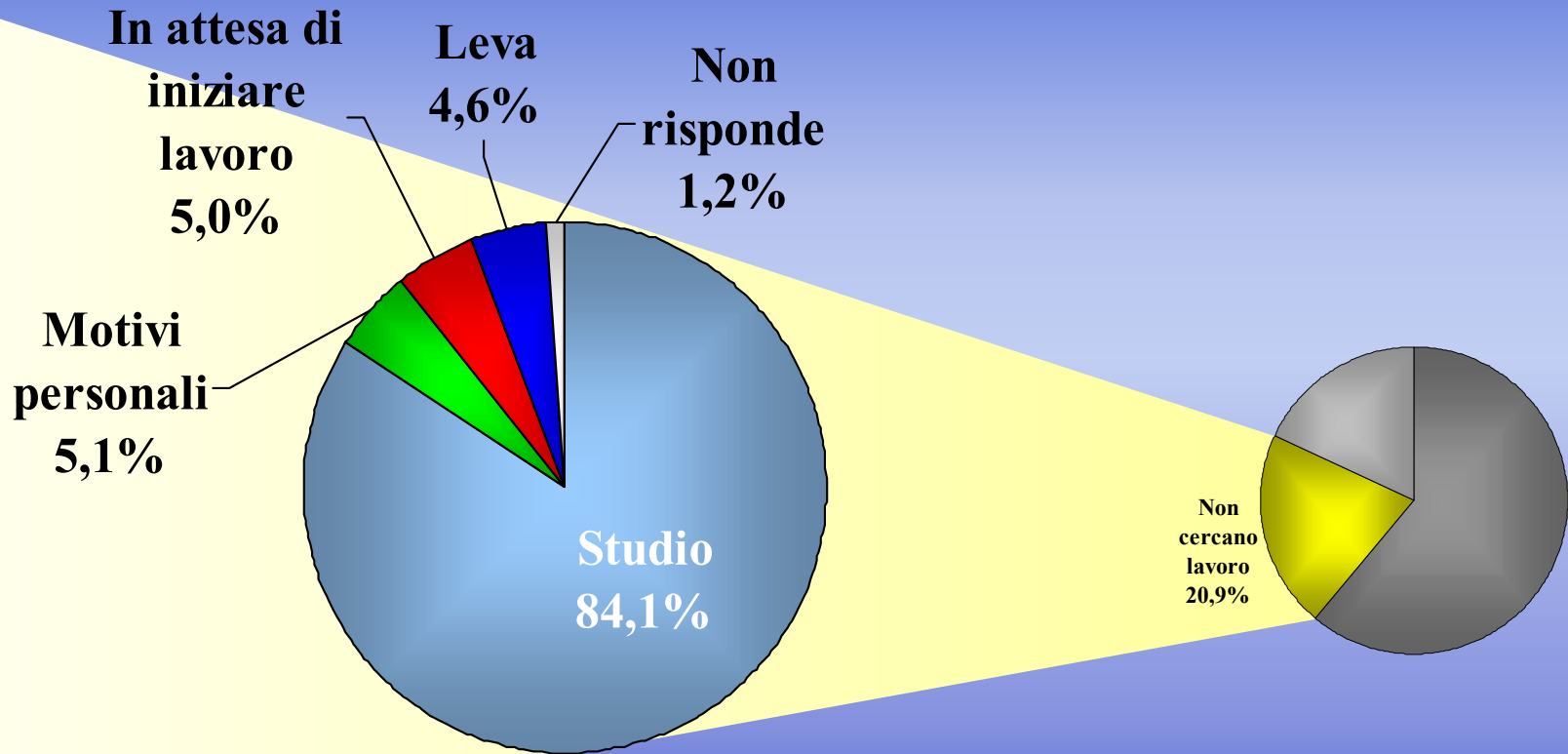


**LAUREATI 2000  
CONDIZIONE  
OCCUPAZIONALE  
AD UN ANNO**

# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ad un anno dalla laurea

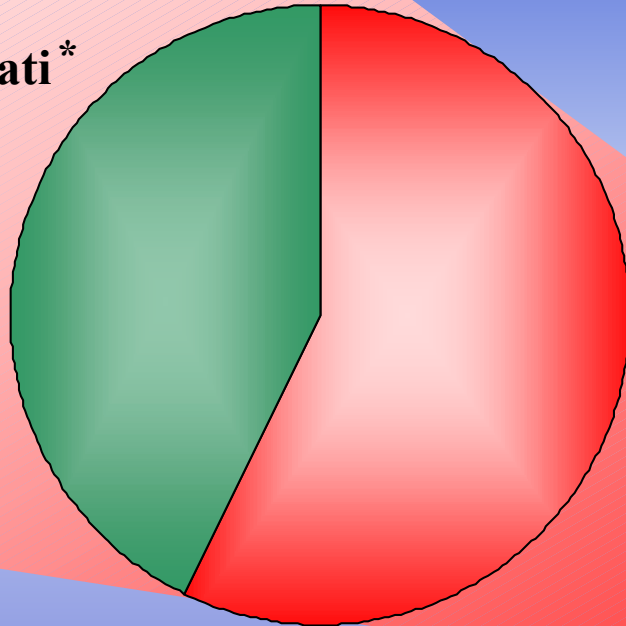


# MOTIVI DELLA NON RICERCA da parte dei laureati non occupati

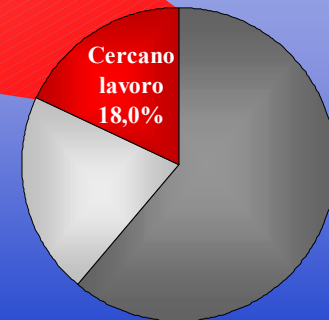


# TASSO DI DISOCCUPAZIONE secondo la definizione ISTAT - Indagine Forze di Lavoro: 13,2%

Non  
propria-  
mente  
disoccupati\*  
42,7%



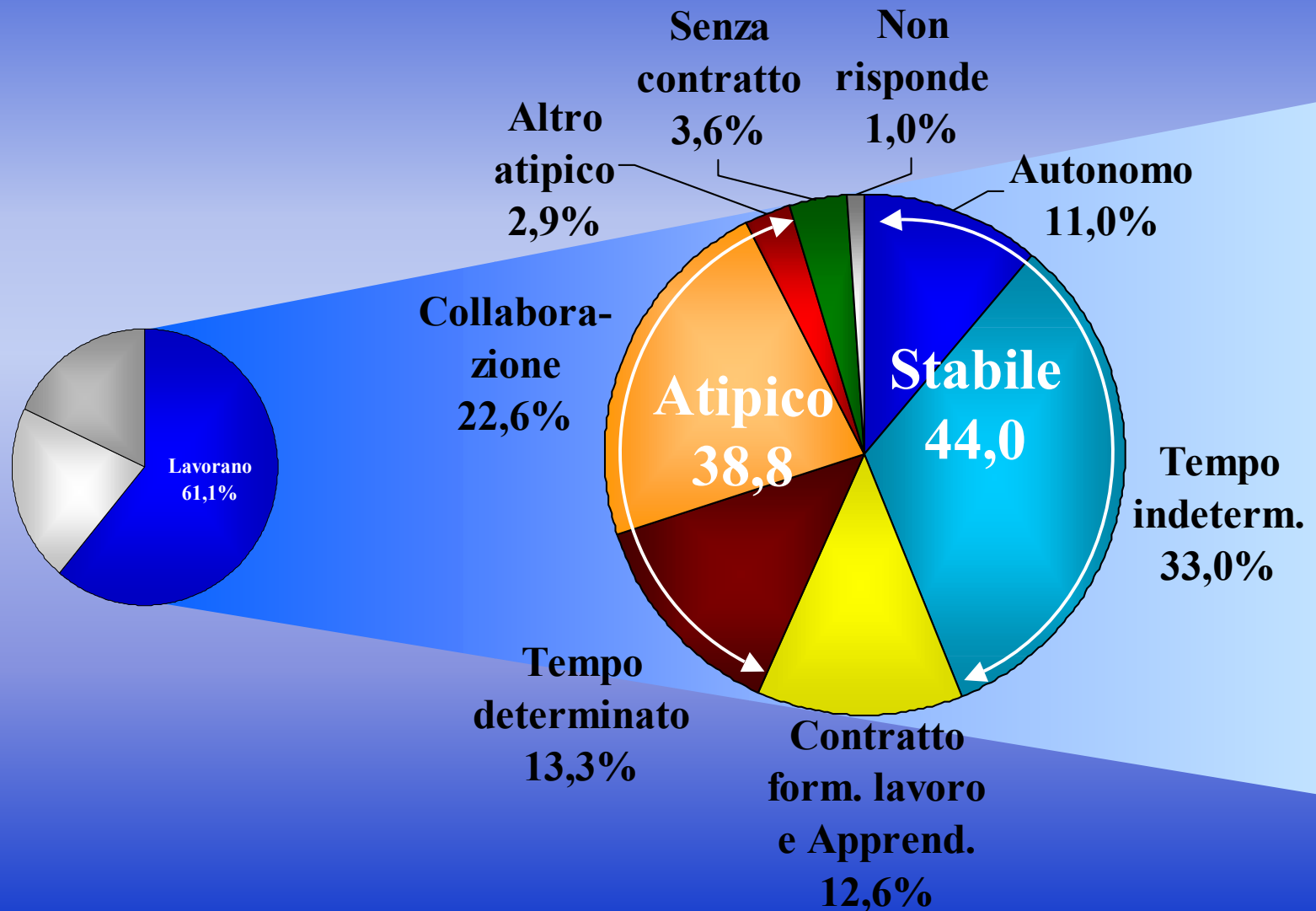
Disoccupati  
57,3%



\* Perché:

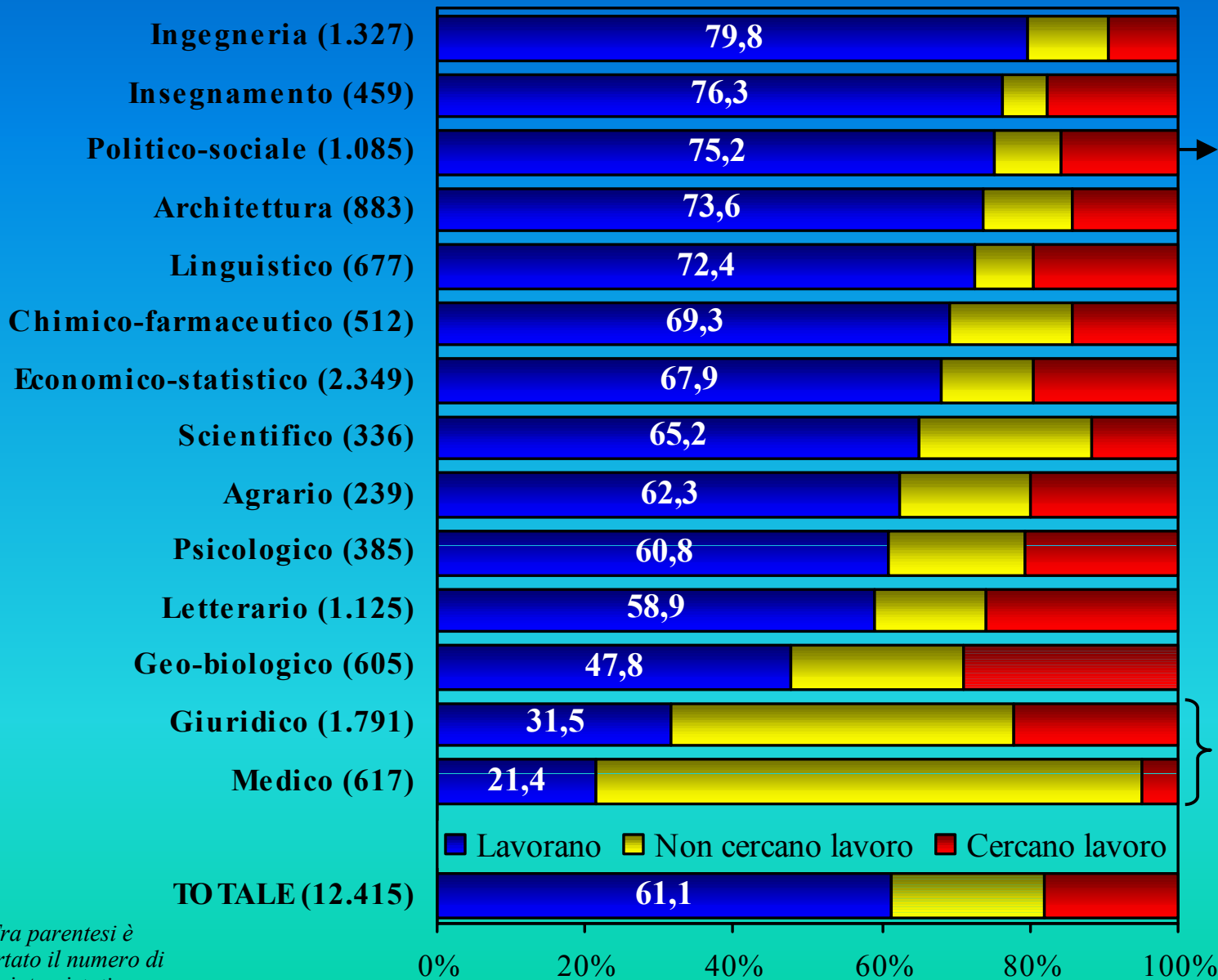
- non cercano attivamente un lavoro, oppure
- non sono immediatamente disponibili ad iniziare un lavoro

# TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA



# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE per GRUPPI di CORSI di LAUREA

Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA



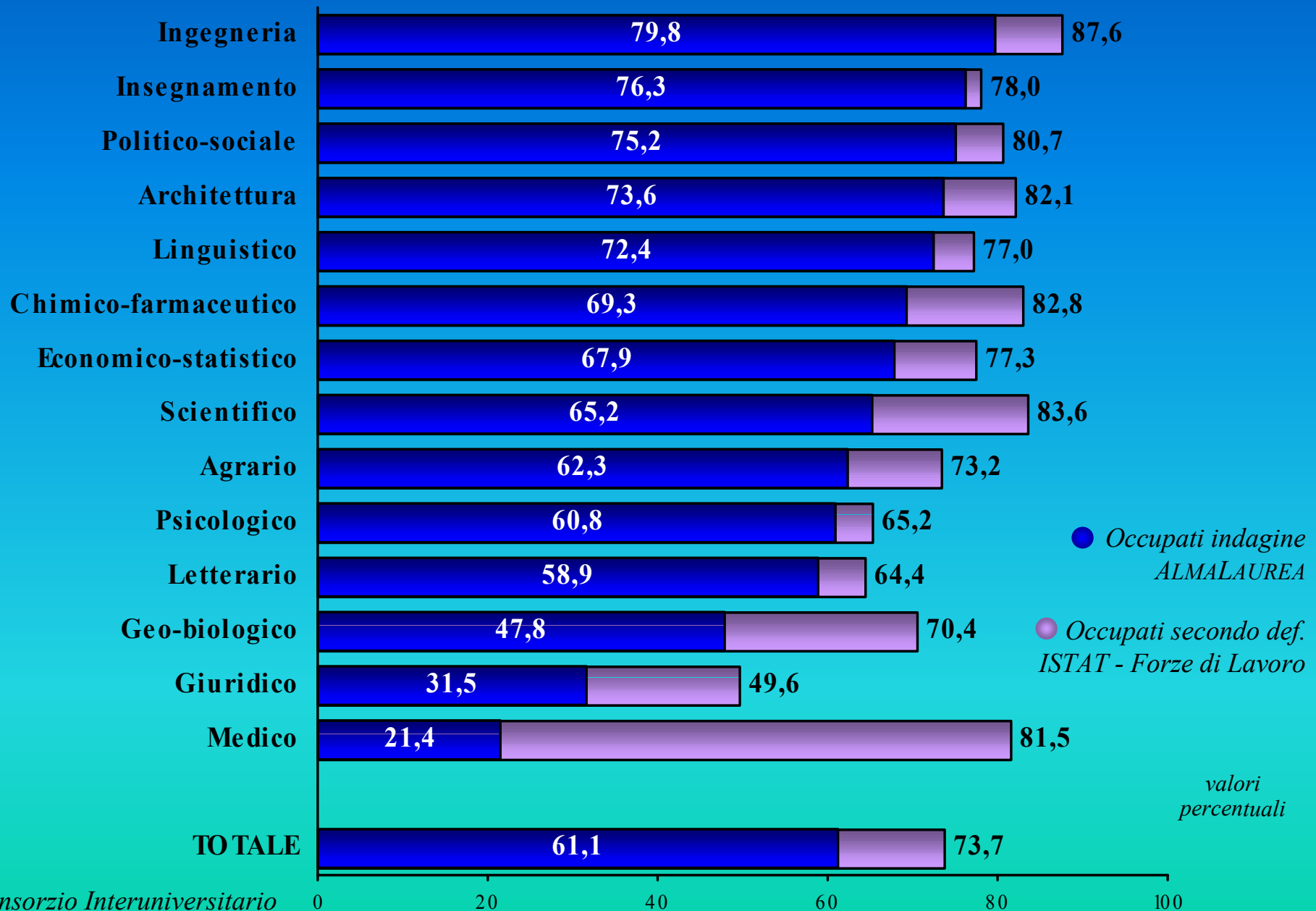
Il tasso di occup. del Politico-soc. è influenzato dai laureati di Serv. soc. di Trieste (già in possesso di diploma univ., e spesso già occupati, hanno conseguito la laurea con un breve percorso integrativo)

Si rileva l'elevata quota di laureati che non cercano lavoro (per partecipare ad attività di formazione post-laurea)

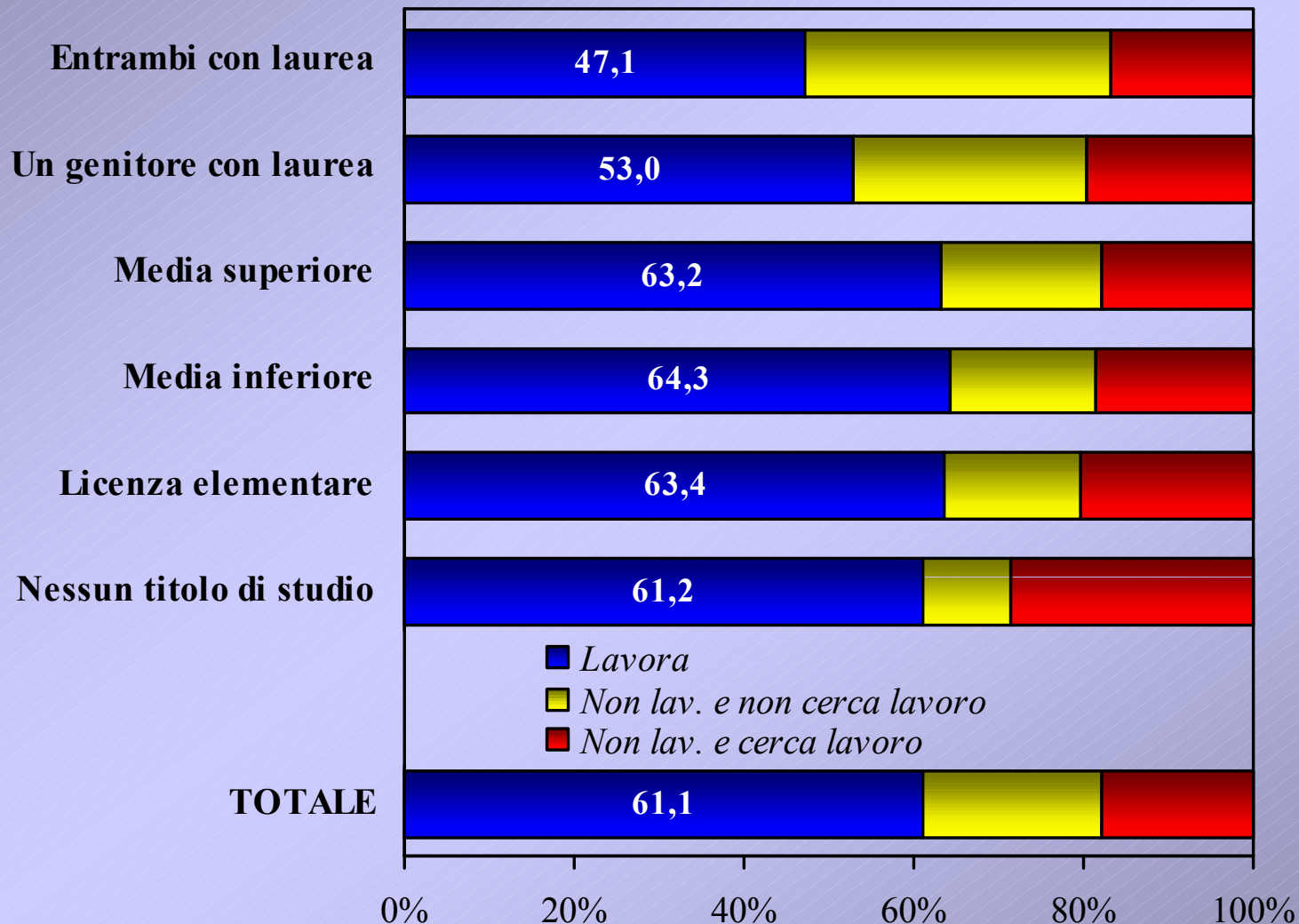
Tra parentesi è riportato il numero di intervistati



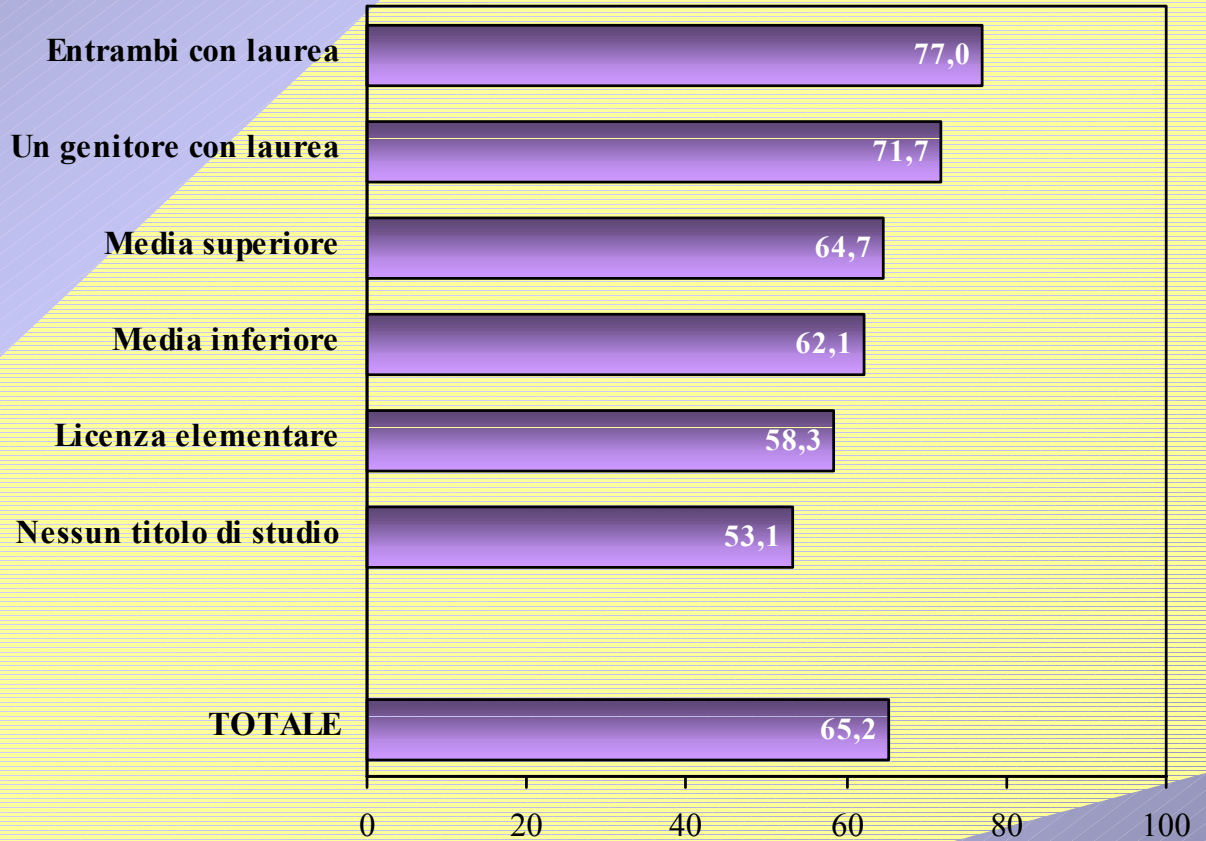
# OCCUPATI: una definizione alternativa



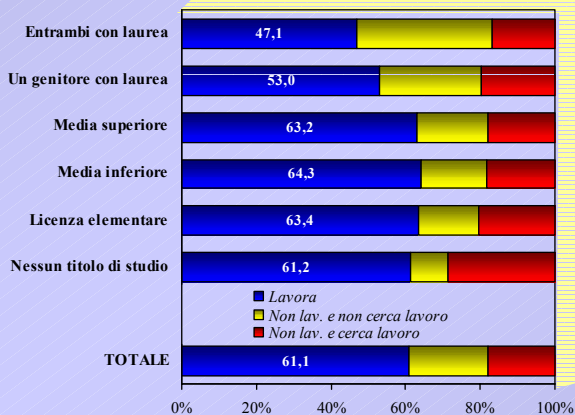
# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE per TITOLO di STUDIO dei GENITORI



# PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ FORMATIVE per TITOLO di STUDIO dei GENITORI

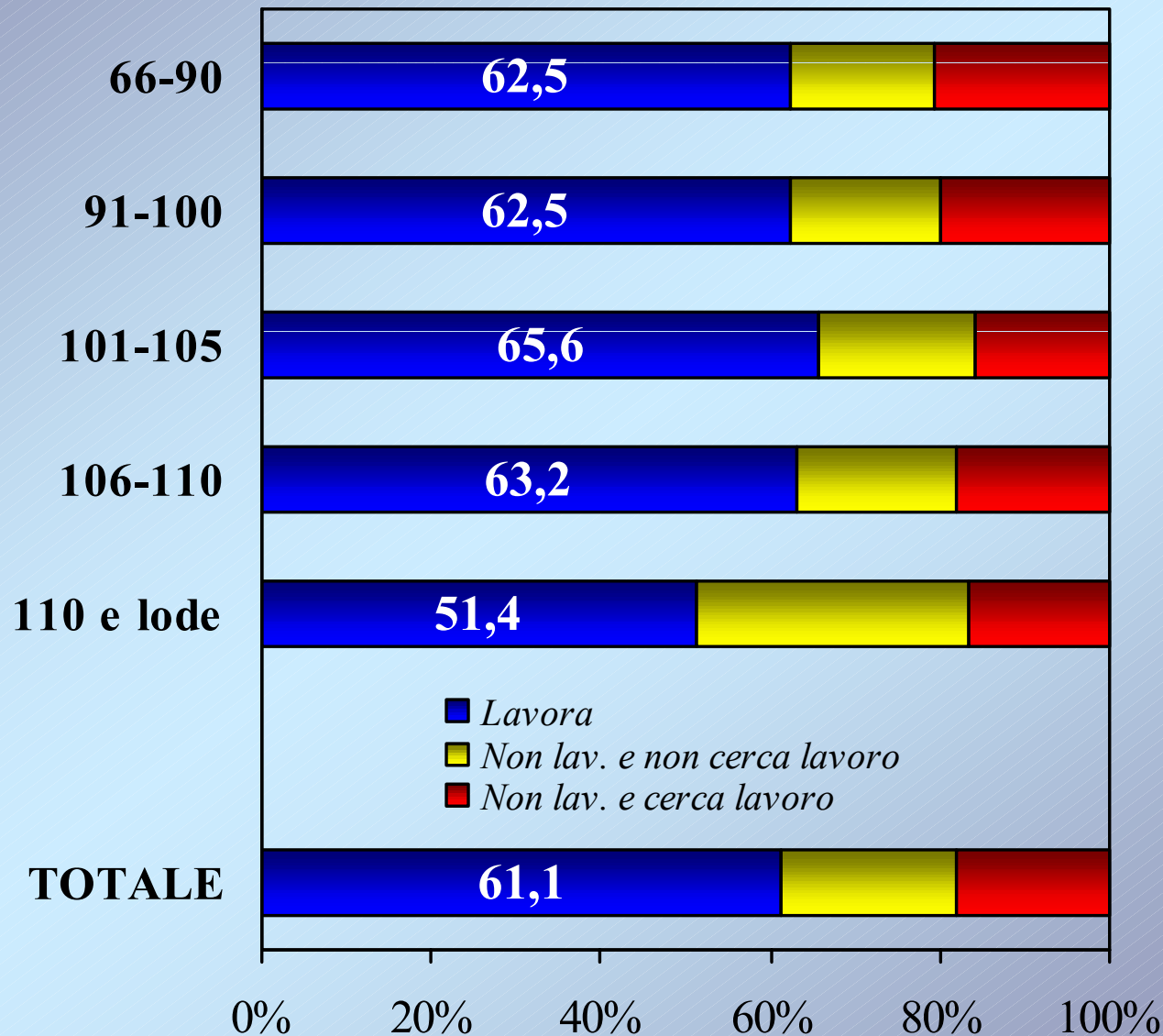


Consorzio Interuniversitario ALMALARUEA

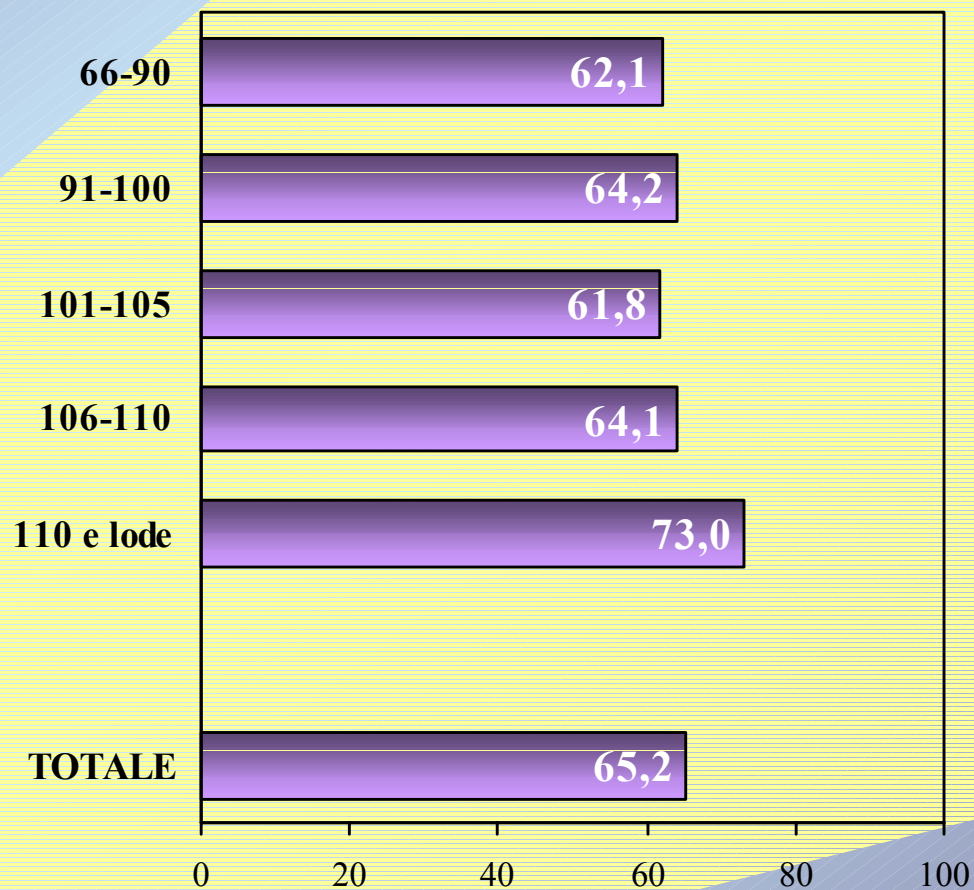


*valori percentuali*

# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE per VOTO DI LAUREA

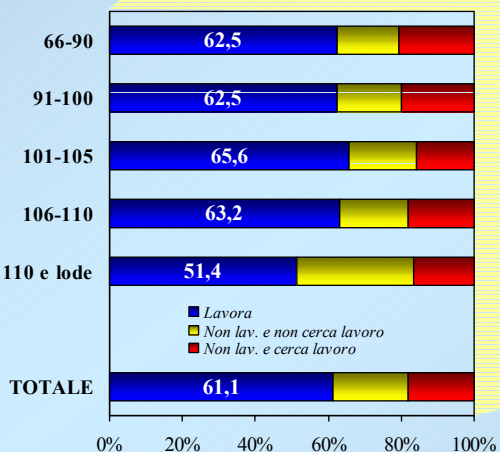


# PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ FORMATIVE per VOTO DI LAUREA



Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

valori  
percentuali



# OCCUPATI CHE NON PROSEGUONO IL LAVORO PRECEDENTE ALLA LAUREA

## CANALI UTILIZZATI PER TROVARE LAVORO (valori percentuali)

### Laureati 2000

- Iniziativa personale: **39,3**
- Chiamata del datore: **10,8**
- Contatto su segnalazione di parenti/amici: **8,2**
- Prosecuzione dello stage: **6,6**
- Risposta ad offerte pubbl. su giornali/bacheche: **6,1**
- Concorso pubblico: **3,6**

### Laureati 1999

- Iniziativa personale: **34,9**
- Contatto su segnalazione di parenti/amici: **10,2**
- Chiamata del datore: **9,7**
- Risposta ad offerte pubbl. su giornali/bacheche: **8,0**
- Prosecuzione dello stage: **5,2**
- Concorso pubblico: **4,3**

### Laureati 1998

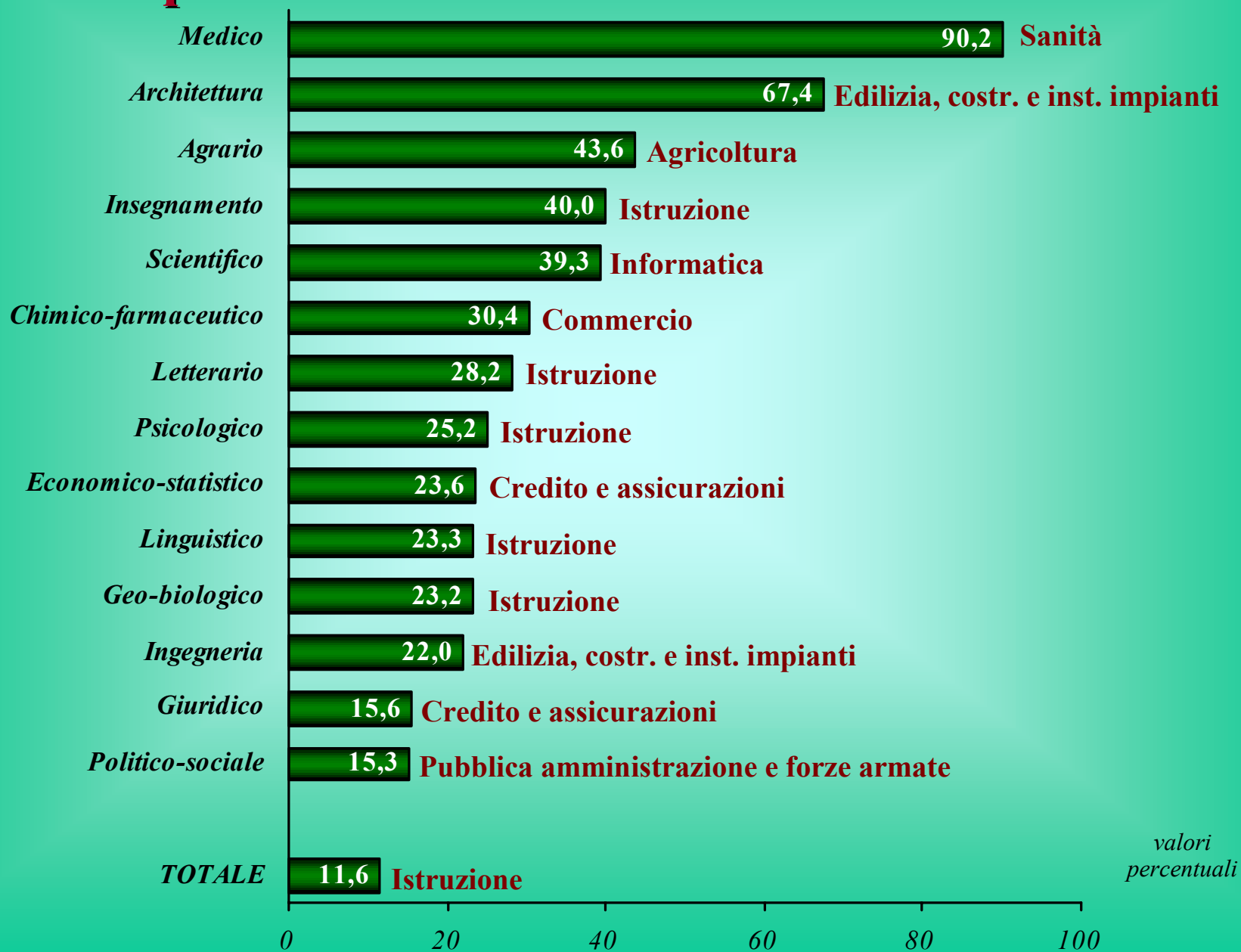
- Iniziativa personale: **34,3**
- Contatto su segnalazione di parenti/amici: **13,3**
- Risposta ad offerte pubbl. su giornali/bacheche: **8,2**
- Concorso pubblico: **5,5**
- Chiamata del datore: **5,3**
- Prosecuzione dello stage: **4,7**

### Laureati 1997

- Iniziativa personale: **34,8**
- Contatto su segnalazione di parenti/amici: **15,5**
- Concorso pubblico: **6,1**
- Risposta ad offerte pubbl. su giornali/bacheche: **5,7**
- Prosecuzione dello stage: **4,8**
- Chiamata del datore: **4,6**

*Per ciascun collettivo sono riportati i primi 6 canali più utilizzati per trovare lavoro*

# RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE per GRUPPI di CORSI DI LAUREA



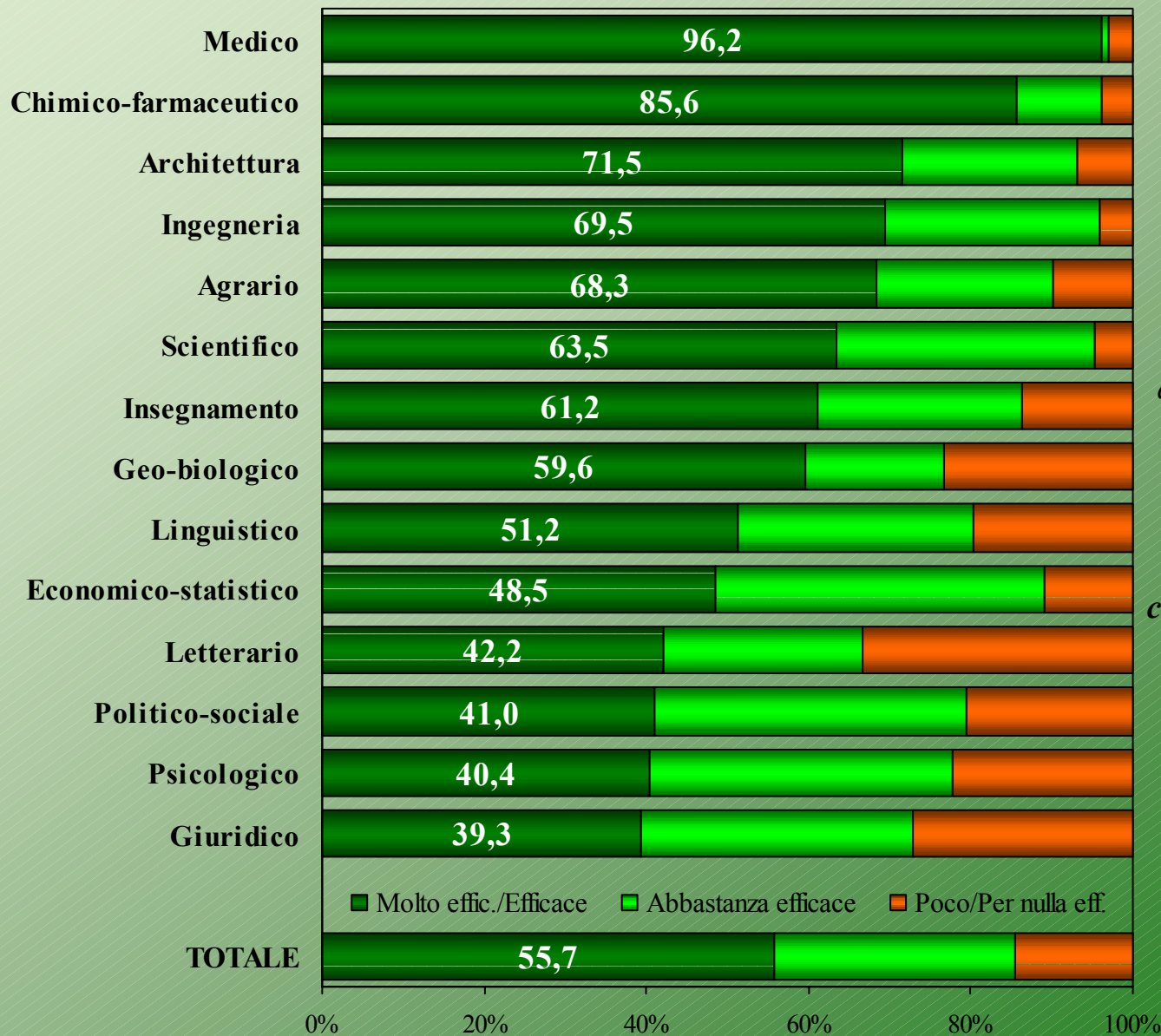
# RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA per GRUPPI di CORSI DI LAUREA

	<i>N° rami dove lav. il 70% degli occ.</i>	AGRICOLTURA	Stampa ed editoria	Chimica	Metalm. e mecc. di precisione	Manifattura varia	Edilizia, costr. e inst. impianti	INDUSTRIA	Commercio	Trasporti	Comunicazioni e telecomunicazioni	Credito e assicurazioni	Cons. legale, amm., contabile	Informatica	Altri servizi alle imprese	Pubbl. amm., Forze armate	Istruzione	Sanità	Tutela e salvaguardia amb.	Servizi ricreativi e culturali	Altri servizi sociali	SERVIZI
Agrario	<b>4</b>	<b>43,6</b>	0,7	2,7	2,0	12,8	0,7	<b>18,8</b>	8,1	-	-	0,7	2,0	-	3,4	4,0	4,0	6,0	4,7	0,7	2,7	<b>36,2</b>
Architettura	<b>2</b>	<b>0,2</b>	0,5	0,2	0,6	1,4	67,4	<b>71,2</b>	5,2	0,2	1,2	1,1	0,6	1,7	4,6	4,5	3,4	0,3	0,8	2,3	0,6	<b>27,7</b>
Chimico-farmaceutico	<b>3</b>	<b>0,8</b>	-	27,0	1,1	5,4	-	<b>34,9</b>	30,4	-	-	0,6	0,6	0,3	2,0	0,3	5,1	22,8	0,8	0,6	0,6	<b>64,2</b>
Economico-statistico	<b>6</b>	<b>1,0</b>	0,6	1,4	4,2	6,6	2,0	<b>16,0</b>	13,2	1,8	2,1	23,6	14,1	7,8	6,4	5,6	4,3	1,0	-	1,7	0,6	<b>82,8</b>
Geo-biologico	<b>8</b>	<b>3,5</b>	1,4	12,5	2,4	4,2	4,8	<b>27,7</b>	8,3	0,3	1,7	1,7	0,7	2,4	4,5	3,5	23,2	8,0	8,7	3,8	1,0	<b>68,5</b>
Giuridico	<b>7</b>	<b>2,1</b>	0,7	0,5	2,1	3,4	2,1	<b>9,6</b>	13,8	1,6	4,6	15,6	14,0	1,6	6,9	13,7	5,9	1,6	0,9	5,7	1,1	<b>88,1</b>
Ingegneria	<b>5</b>	<b>0,3</b>	0,2	2,3	20,9	2,5	22,0	<b>55,5</b>	2,0	2,5	9,8	0,7	3,1	13,0	3,8	2,1	3,4	0,6	2,1	0,4	0,3	<b>44,0</b>
Insegnamento	<b>4</b>	-	-	0,3	0,9	2,0	0,3	<b>3,7</b>	4,9	0,3	1,1	2,3	1,1	0,3	5,4	6,6	40,0	4,9	-	6,6	22,6	<b>96,0</b>
Letterario	<b>7</b>	<b>1,1</b>	4,2	0,8	1,1	2,4	2,0	<b>11,0</b>	10,6	1,5	5,9	3,6	2,6	3,3	5,9	5,4	28,2	3,3	0,3	11,9	2,6	<b>87,8</b>
Linguistico	<b>6</b>	-	1,8	1,2	6,9	7,3	1,0	<b>19,6</b>	21,0	4,9	4,1	2,4	0,8	3,1	9,6	2,2	23,3	1,4	0,4	3,9	1,8	<b>80,2</b>
Medico	<b>1</b>	-	0,8	-	-	0,8	-	<b>1,5</b>	2,3	-	-	-	-	-	-	1,5	0,8	90,2	-	0,8	1,5	<b>97,0</b>
Politico-sociale	<b>8</b>	<b>0,7</b>	1,0	1,1	2,7	2,8	1,0	<b>9,7</b>	12,0	2,5	5,4	7,1	2,8	3,3	8,3	15,3	7,6	12,1	0,6	2,8	6,0	<b>89,6</b>
Psicologico	<b>5</b>	<b>2,1</b>	0,4	-	2,6	3,0	0,4	<b>7,3</b>	6,0	-	4,3	0,9	2,6	2,6	4,7	2,1	25,2	14,1	0,4	5,1	21,4	<b>90,6</b>
Scientifico	<b>3</b>	-	0,5	1,4	5,9	-	1,8	<b>13,7</b>	1,4	-	8,2	3,7	0,5	39,3	2,7	2,7	23,7	0,9	0,9	1,4	0,5	<b>86,3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>	<b>2,8</b>	<b>5,3</b>	<b>4,0</b>	<b>10,0</b>	<b>25,1</b>	<b>10,5</b>	<b>1,6</b>	<b>4,1</b>	<b>7,9</b>	<b>5,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,6</b>	<b>5,8</b>	<b>11,6</b>	<b>5,9</b>	<b>1,0</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>73,0</b>

*Percentuali di riga; non sono riportati i rami (Energia, gas, acqua; Estrazione mineraria; Elettronico, Elettrotecnico; Pubblicità, Pubbliche relazioni) meno rappresentati*

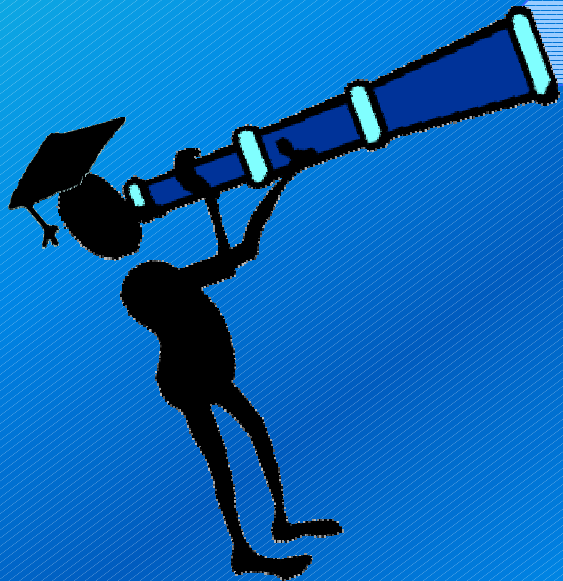


# ***EFFICACIA\* DELLA LAUREA NEL LAVORO SVOLTO PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA***



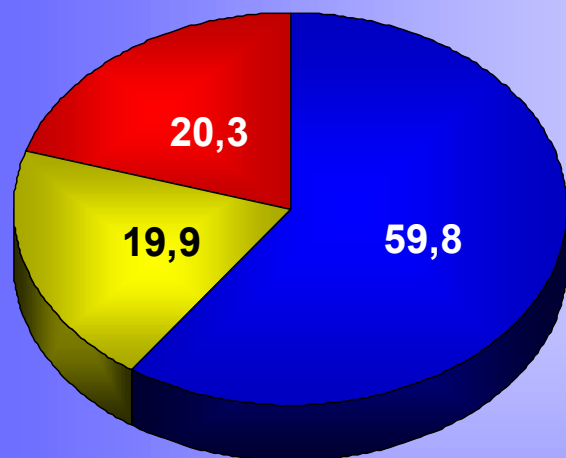
*\*Ottenuta combinando la valutazione dell'intervistato circa la richiesta del titolo per l'esercizio dell'attività lavorativa e il livello di utilizzazione delle competenze apprese con gli studi universitari*

**LAUREATI 1999  
CONDIZIONE  
OCCUPAZIONALE  
A DUE ANNI**

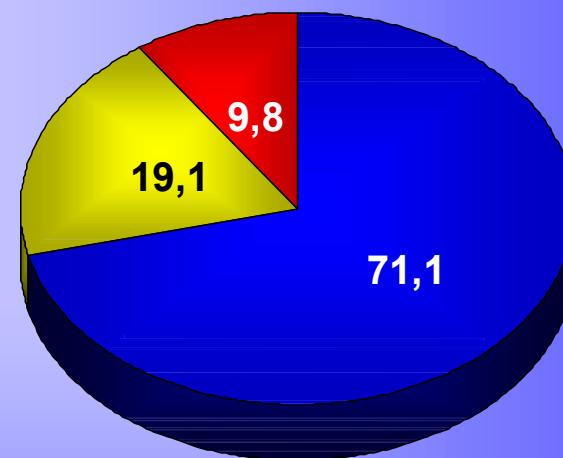


# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI 1999

**AD UN ANNO  
DALLA LAUREA  
(interv. 2000)**



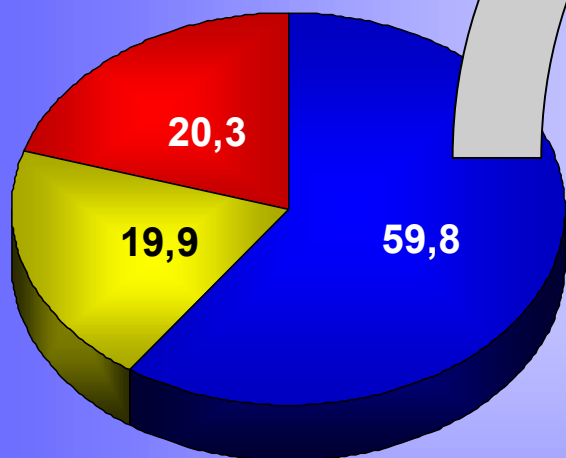
**A DUE ANNI  
DALLA LAUREA**



- *Lavorano*
- *Non cercano lavoro*
- *Cercano lavoro*

# EVOLUZIONE della CONDIZIONE OCCUPAZIONALE dei LAUREATI 1999

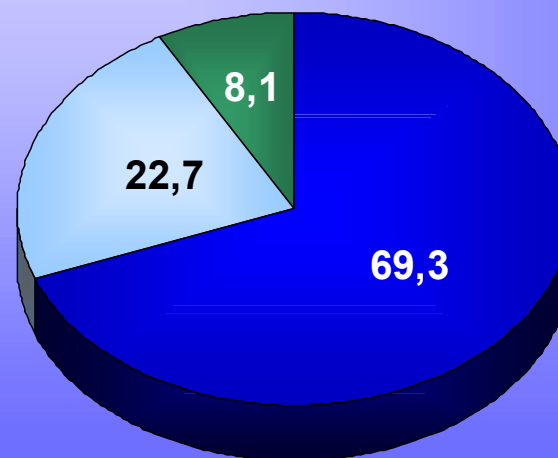
**AD UN ANNO  
DALLA LAUREA  
(interv. 2000)**



- *Lavoravano*
- *Non cercavano lavoro*
- *Cercavano lavoro*

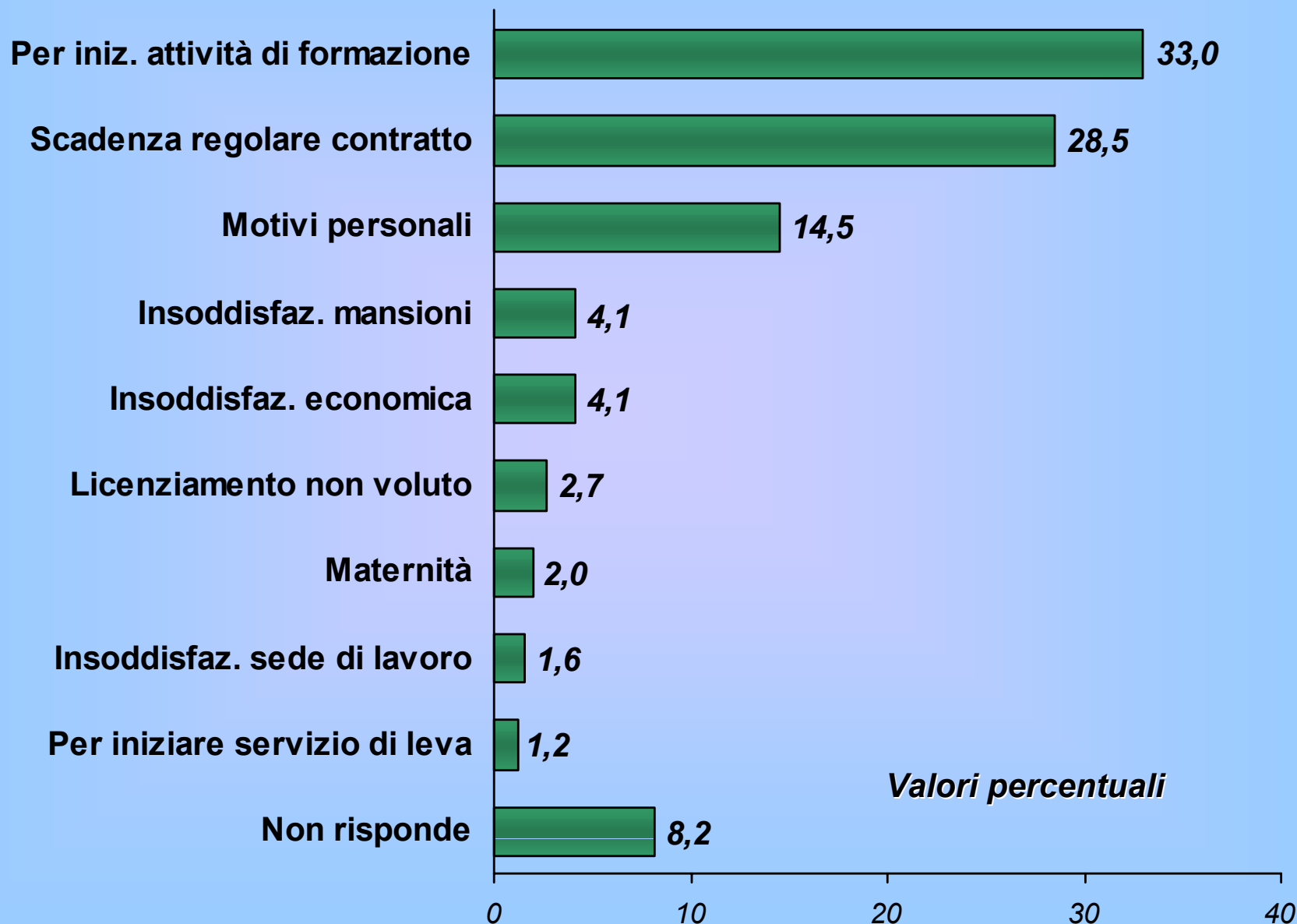
- *Continuano stesso lav.*
- *Hanno cambiato lavoro*
- *Non lavorano più*

**A DUE ANNI  
DALLA LAUREA**

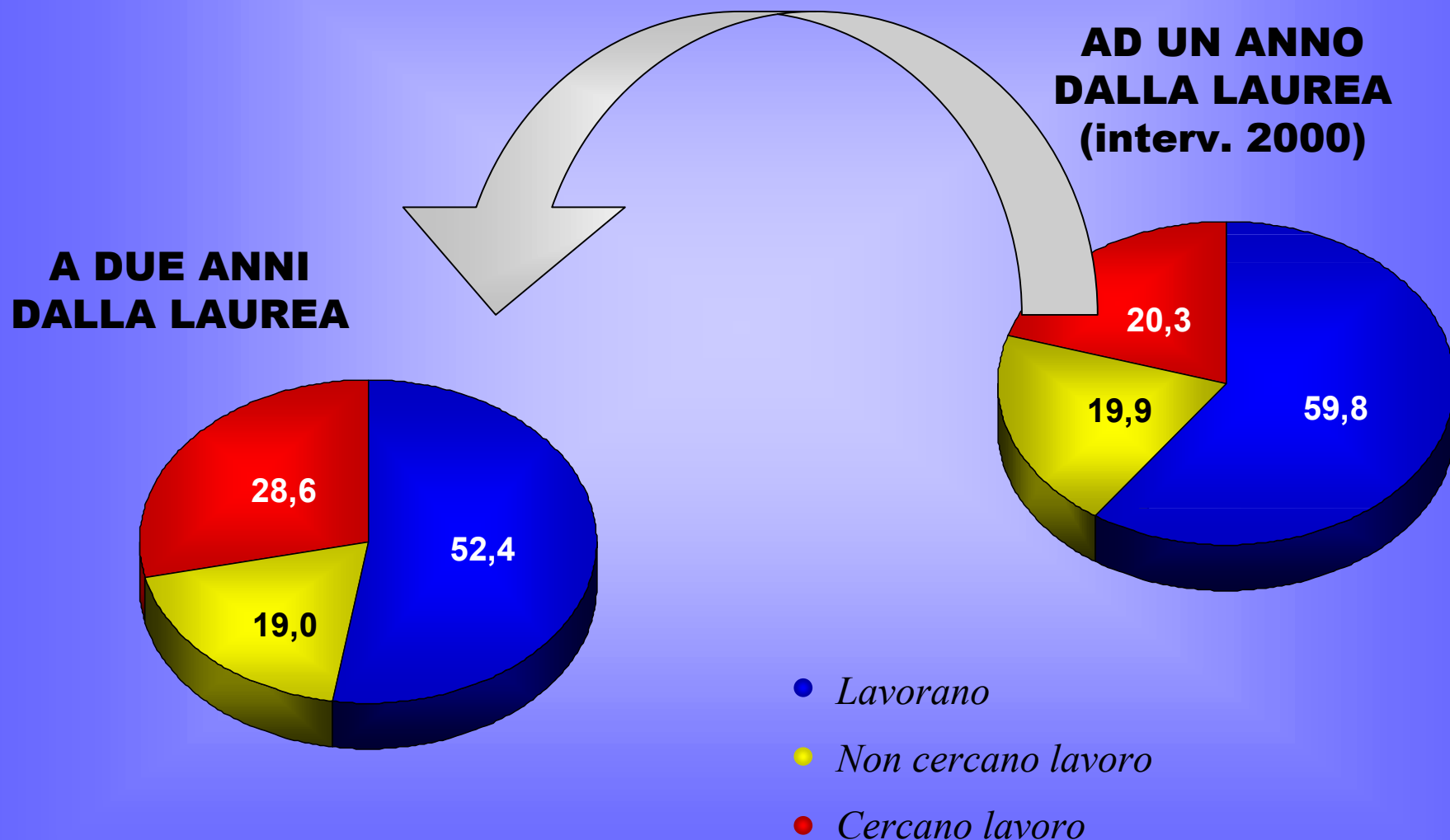


# MOTIVO INTERRUZIONE ATTIVITÀ LAVORATIVA

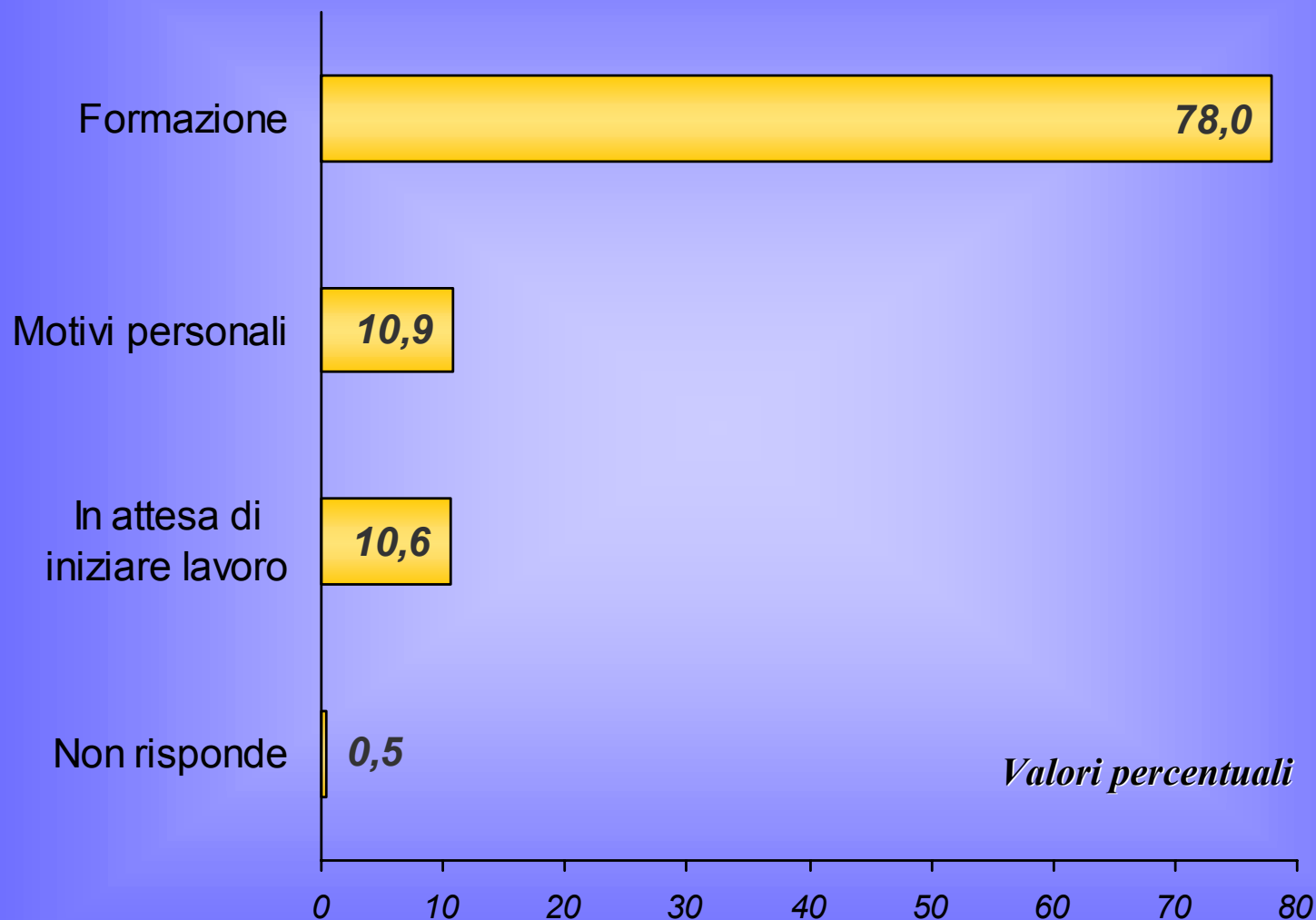
## dei laureati che ad un anno lavoravano e a due non lavorano più



# EVOLUZIONE della CONDIZIONE OCCUPAZIONALE dei LAUREATI 1999

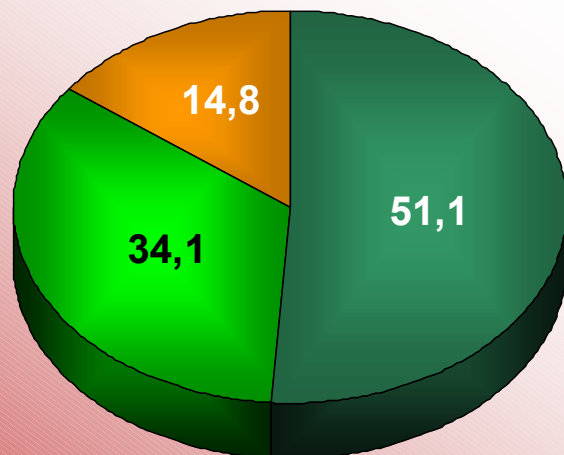


# MOTIVO della NON RICERCA di lavoro dei laureati che ad un anno cercavano e a due non cercano più

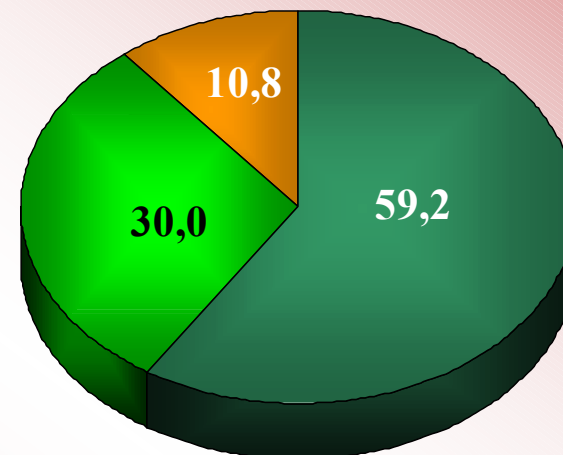


# ***EFFICACIA DEL TITOLO DEI LAUREATI 1999***

**AD UN ANNO  
DALLA LAUREA  
(interv. 2000)**



**A DUE ANNI  
DALLA LAUREA**



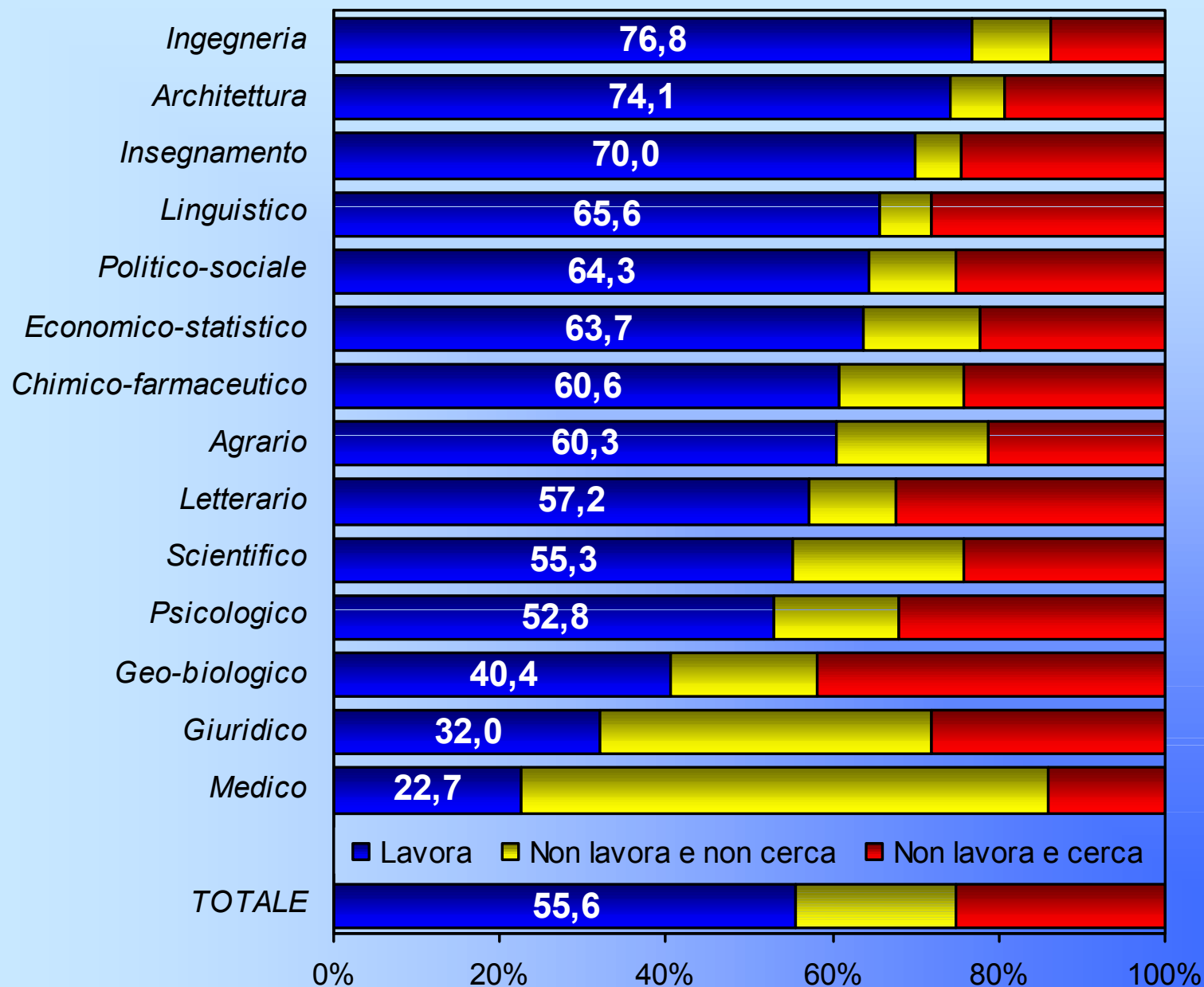
- *Molto efficace/Efficace*
- *Abbastanza efficace*
- *Poco/Per nulla efficace*



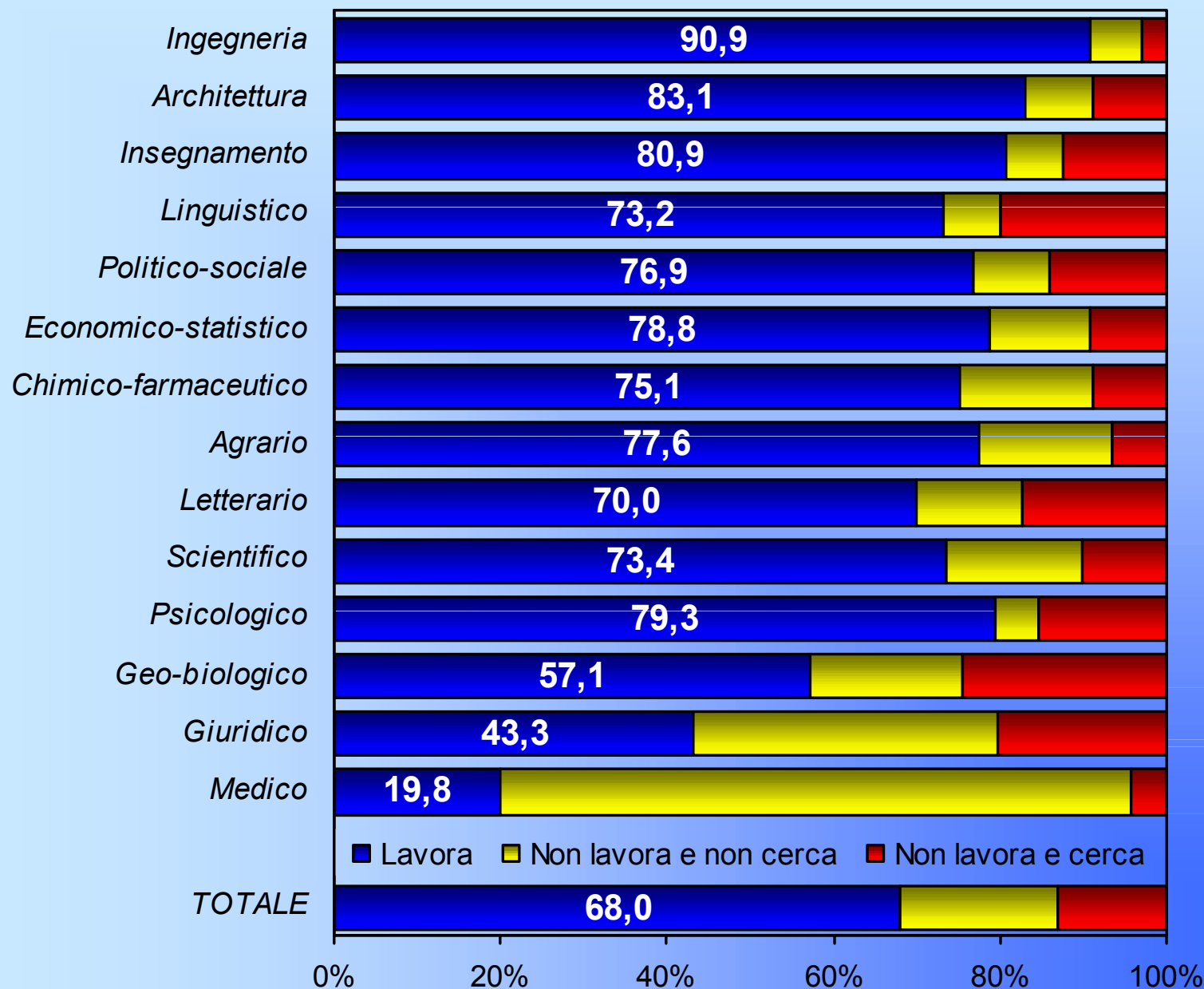
**LAUREATI 1998  
CONDIZIONE  
OCCUPAZIONALE  
A TRE ANNI**



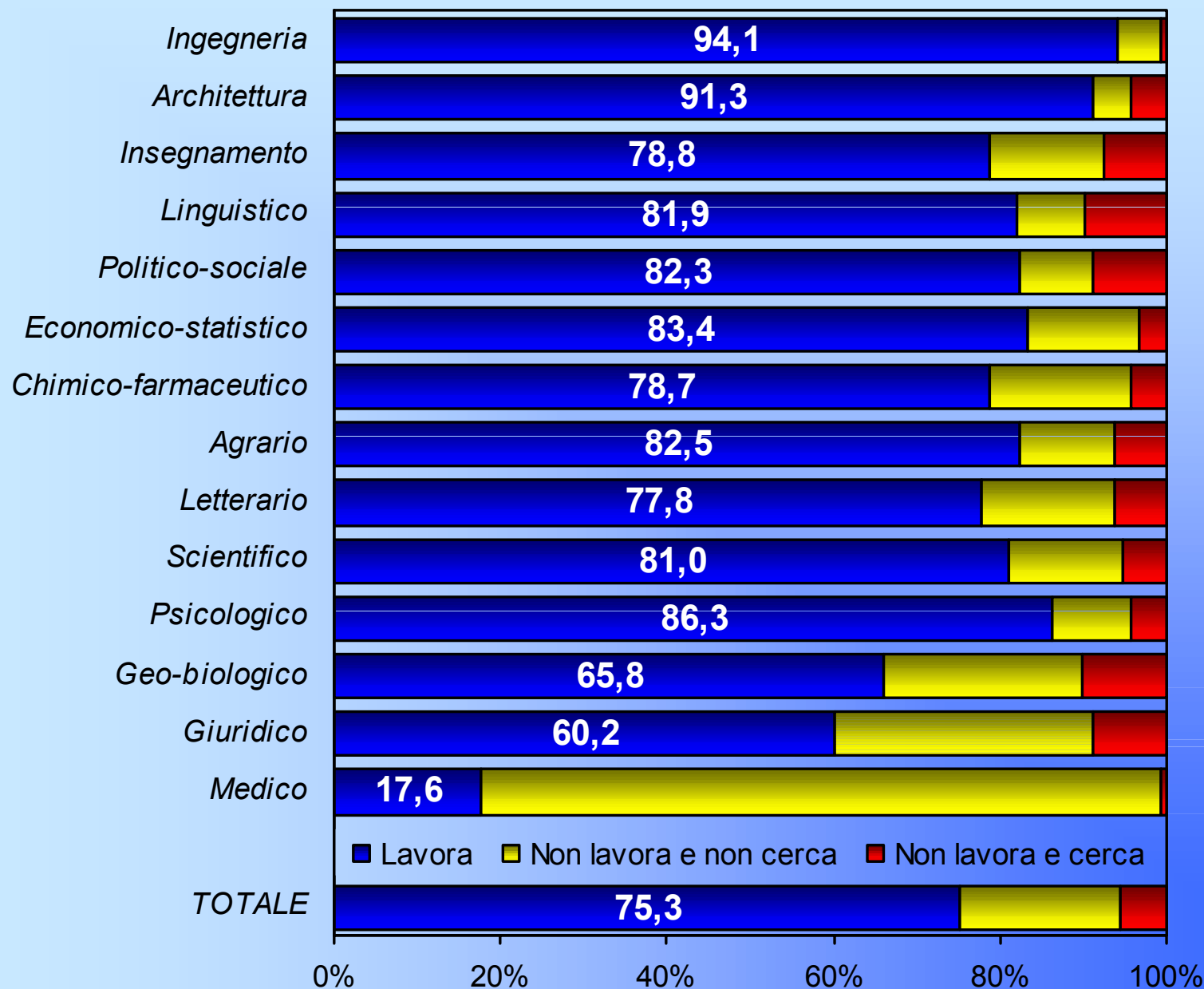
# Laureati 1998: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPI DI CORSI A 1 ANNO DALLA LAUREA



# Laureati 1998: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPI DI CORSI A 2 ANNI DALLA LAUREA

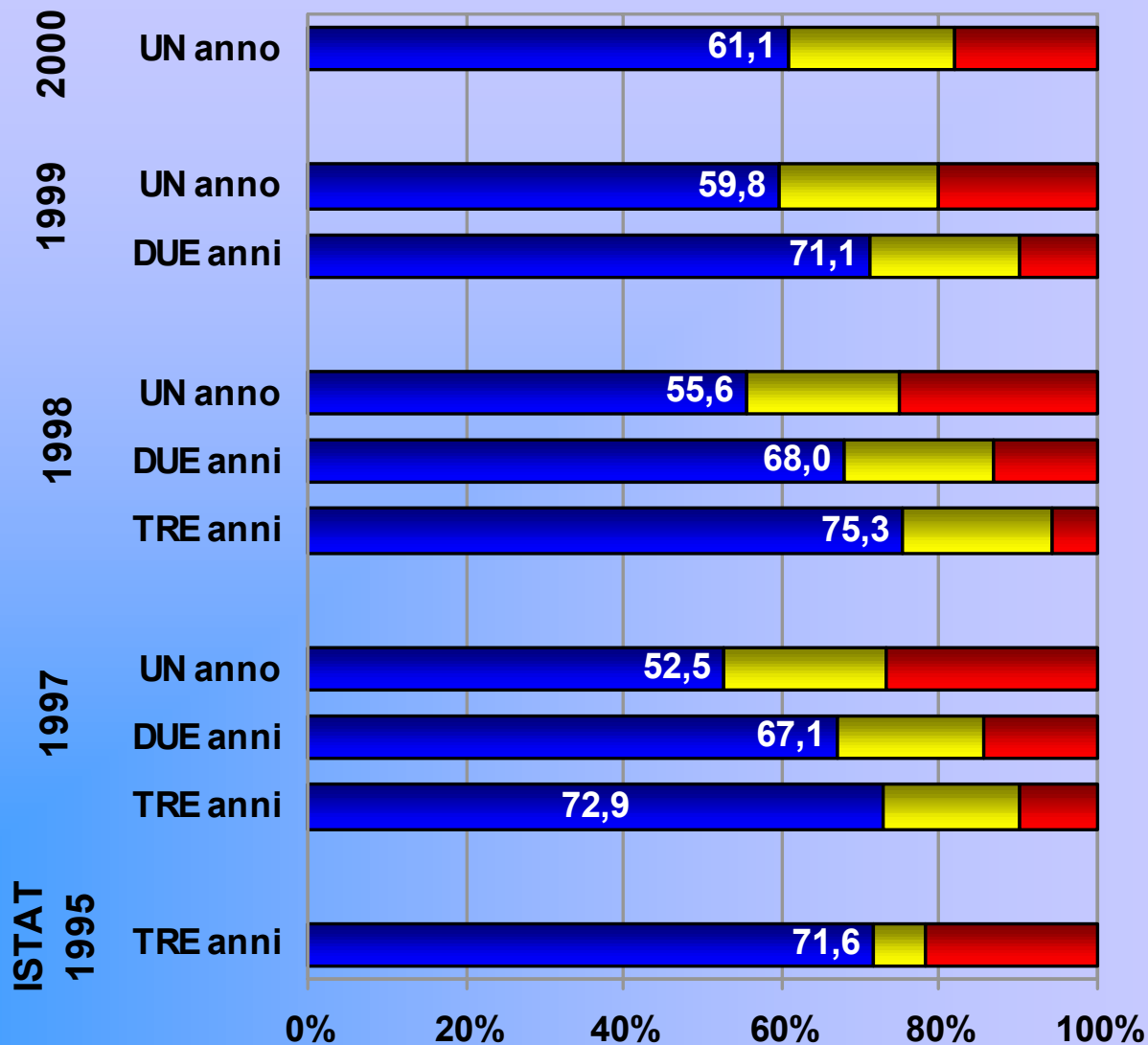


# Laureati 1998: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPI DI CORSI A 3 ANNI DALLA LAUREA



# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A CONFRONTO

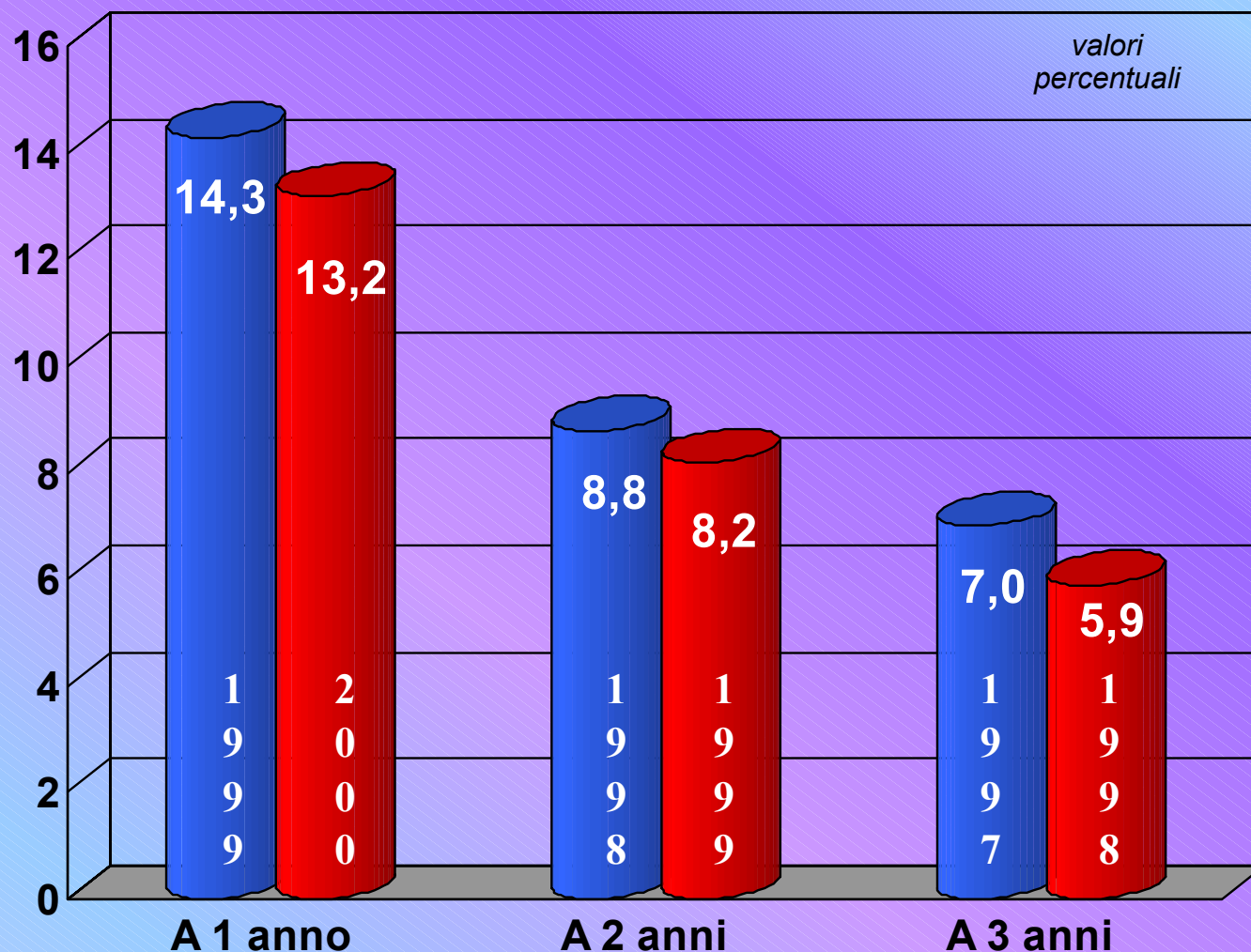
## Laureati 1997 - 1998 - 1999 - 2000



Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

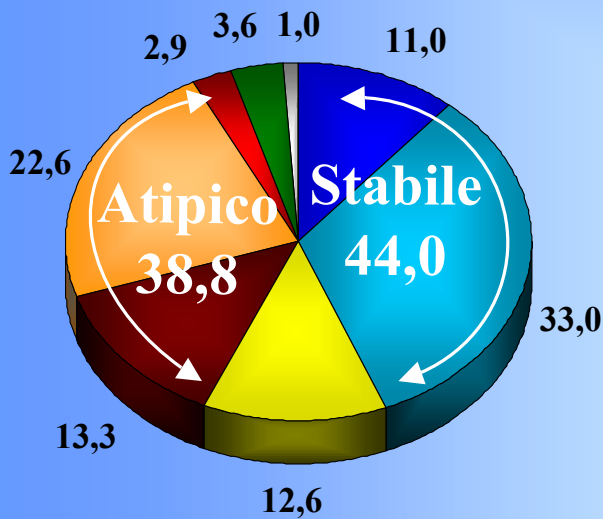
- Lavora
- Non lavora e non cerca
- Non lavora e cerca

# EVOLUZIONE DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE per anno di laurea

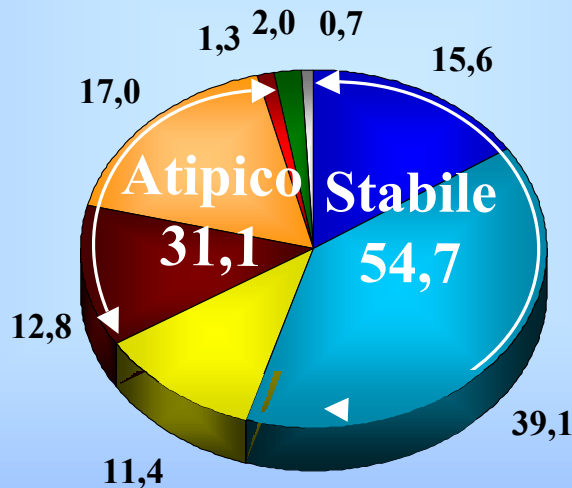


# TIPOLOGIA dell'ATTIVITÀ LAVORATIVA DEI LAUREATI OCCUPATI A 1, 2, 3 ANNI

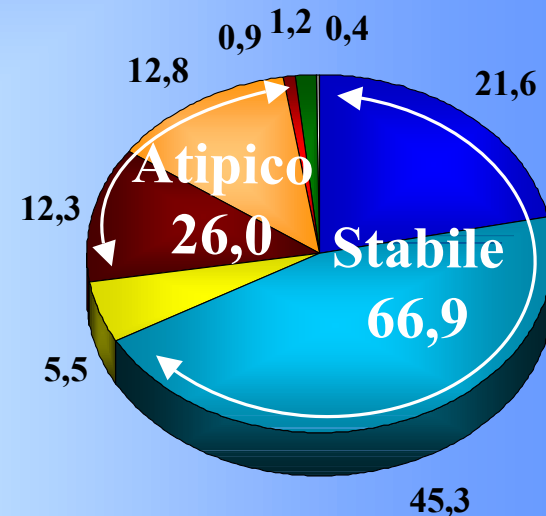
Laureati 2000  
a 1 anno



Laureati 1999  
a 2 anni

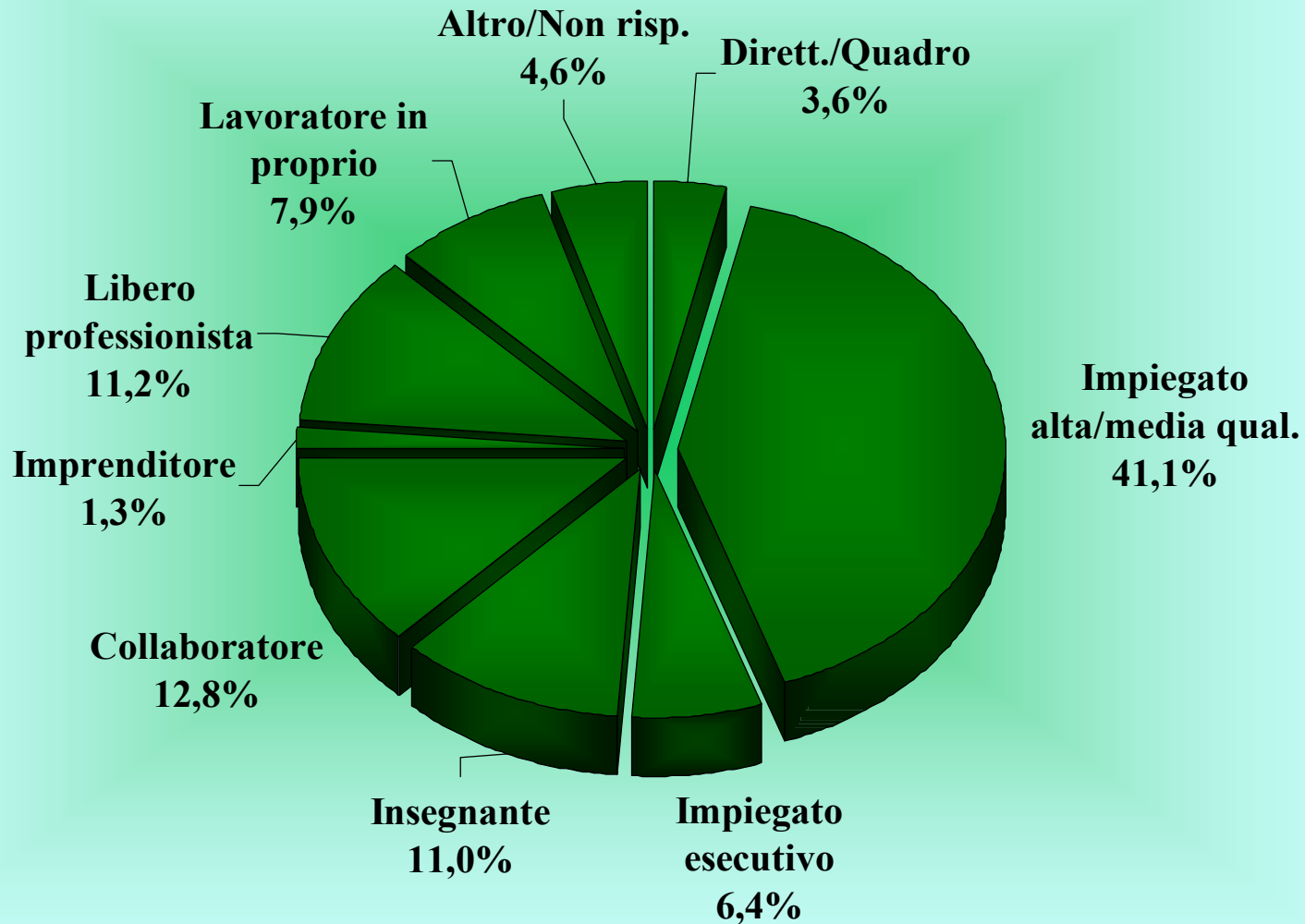


Laureati 1998  
a 3 anni



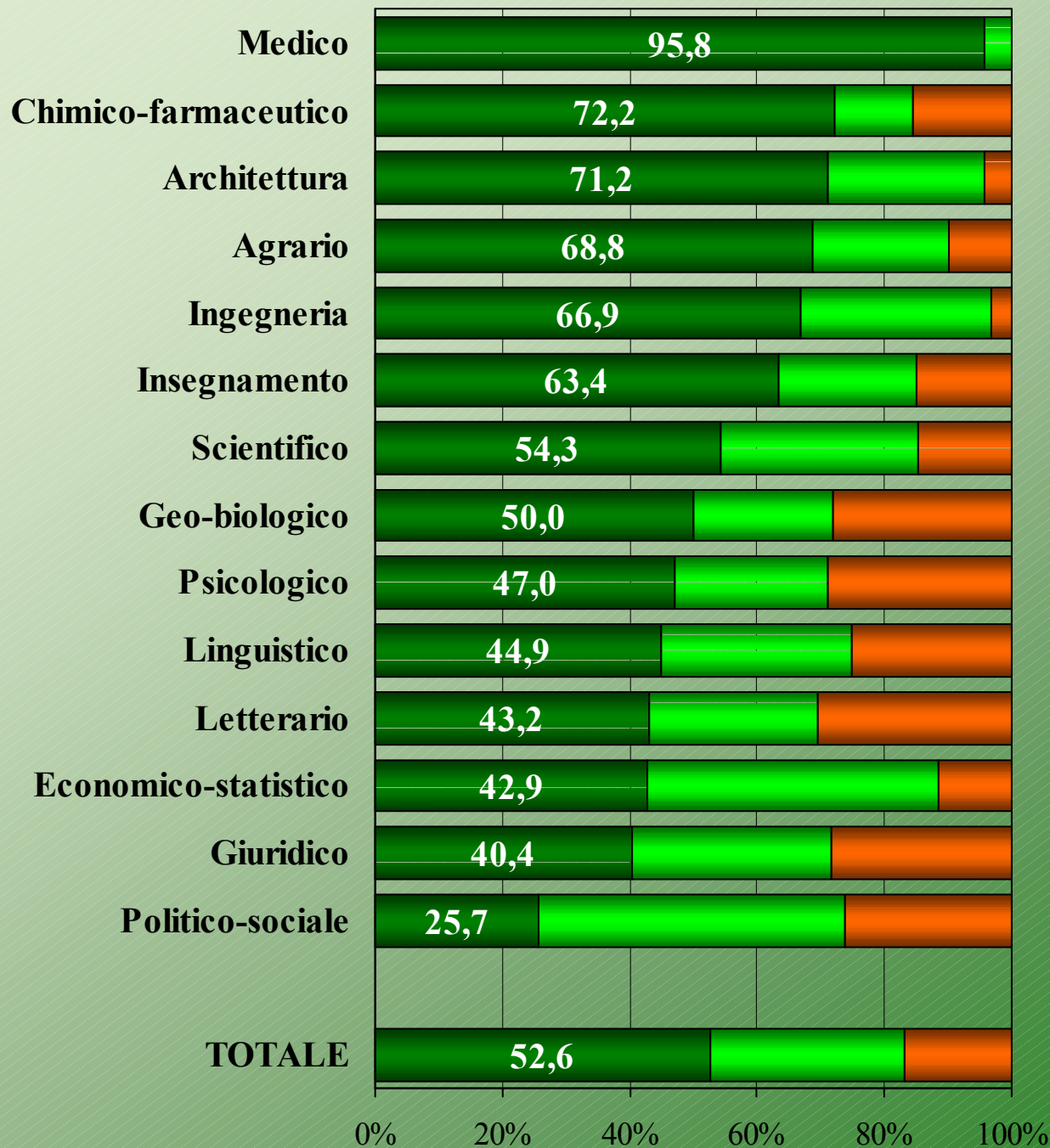
- *Autonomo*
- *Collaborazione*
- *Tempo indeterminato*
- *Altro atipico*
- *Contratto form. lavoro e Apprend.*
- *Senza contratto*
- *Tempo determinato*
- *Non risponde*

# POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEI LAUREATI 1998 OCCUPATI A TRE ANNI



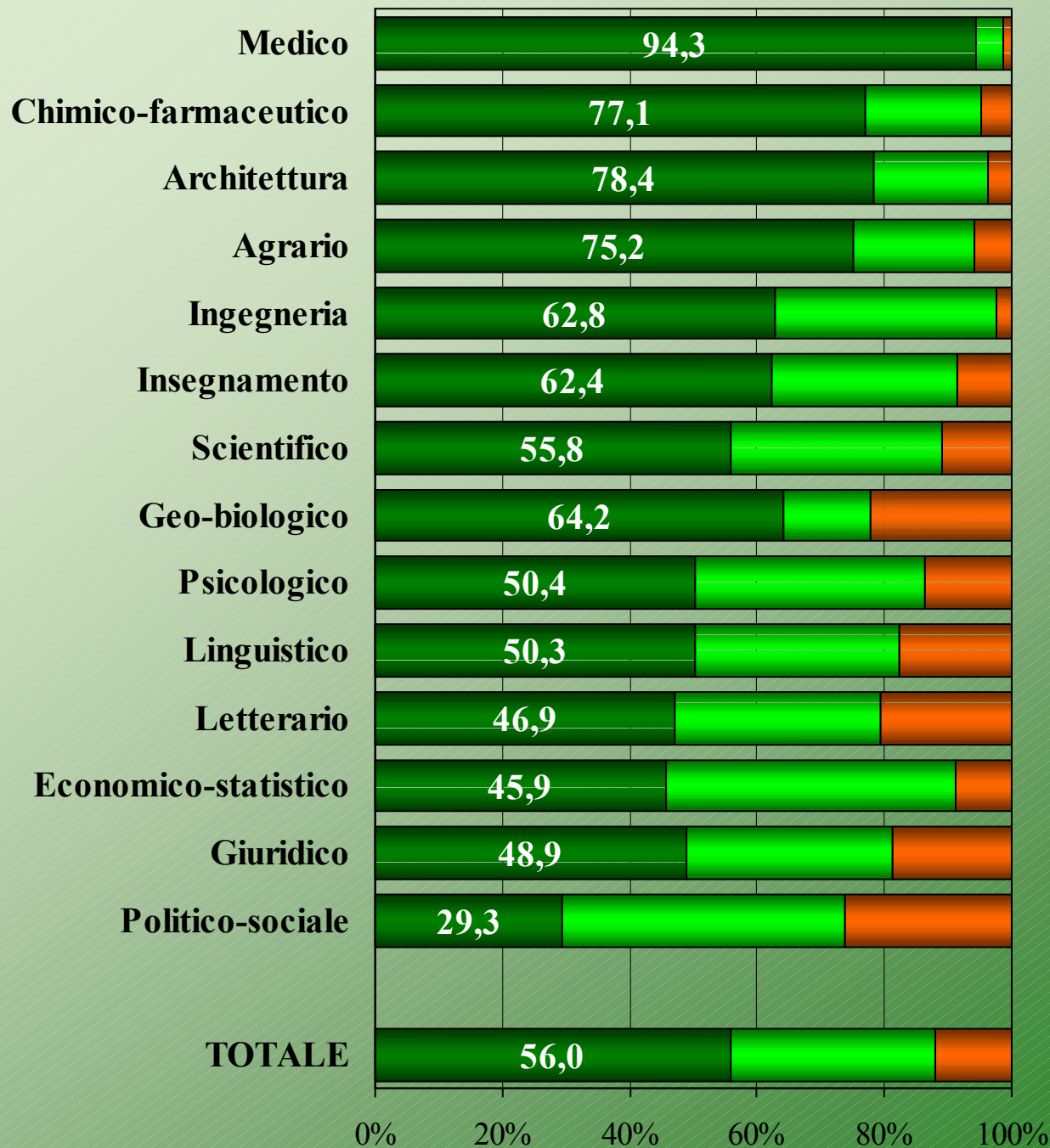


# Laureati 1998 EFFICACIA del TITOLO A 1 ANNO dalla LAUREA



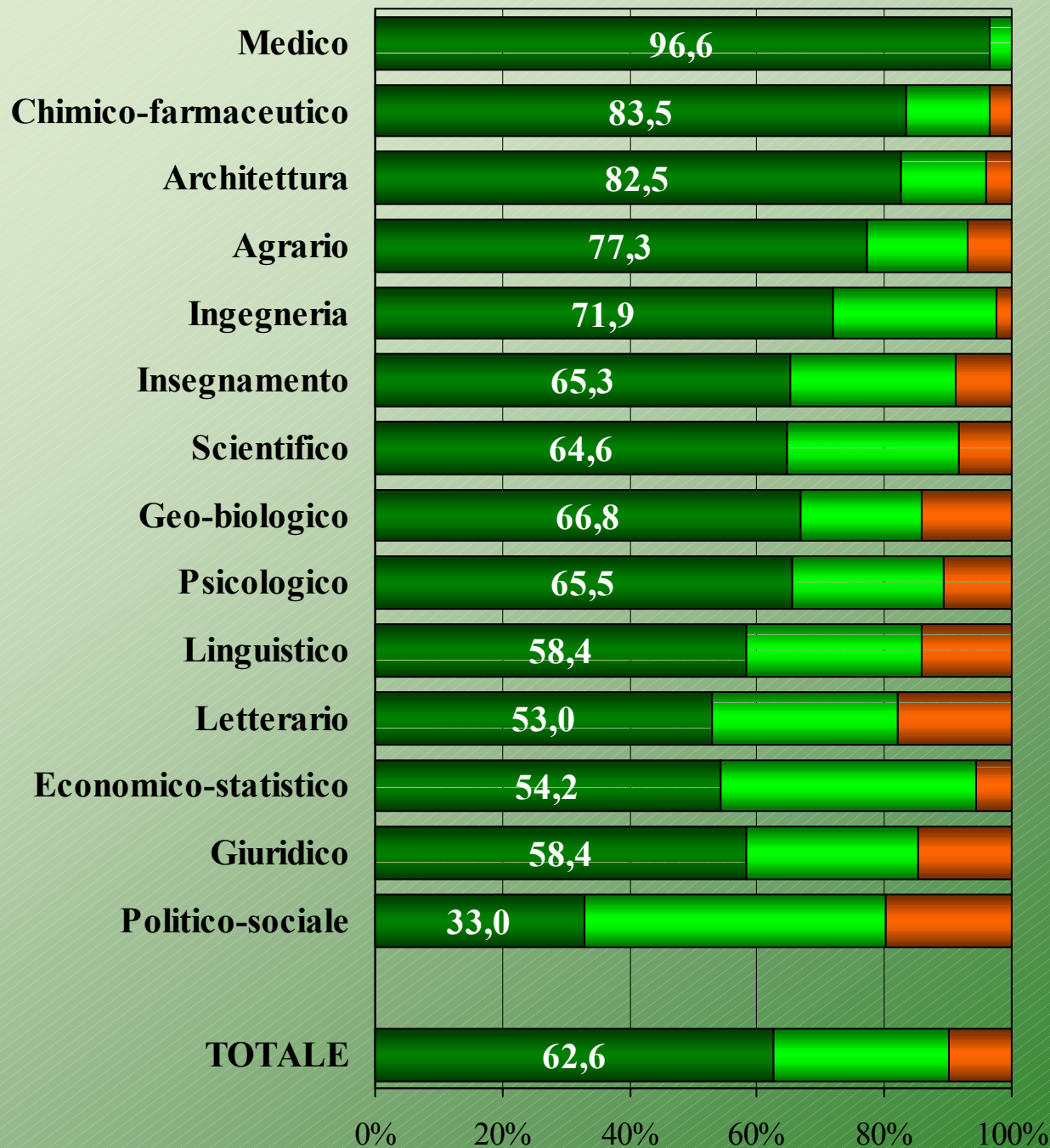
■ Molto eff./Efficace  
 ■ Abb. efficace  
 ■ Poco/Per nulla eff.

# Laureati 1998 EFFICACIA del TITOLO A 2 ANNI dalla LAUREA



■ Molto eff./Efficace  
 ■ Abb. efficace  
 ■ Poco/Per nulla eff.

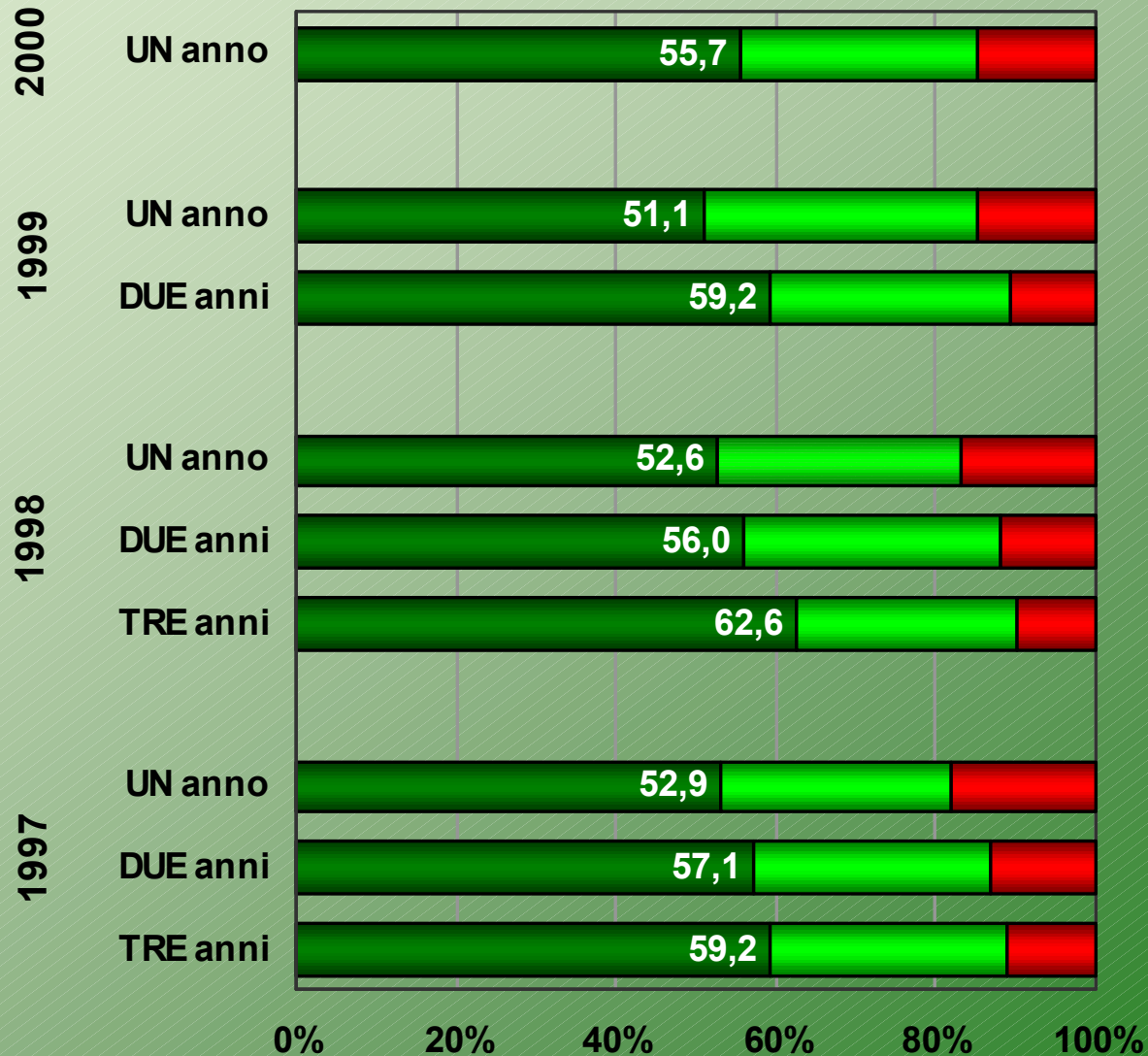
# Laureati 1998 EFFICACIA del TITOLO A 3 ANNI dalla LAUREA



■ Molto eff./Efficace  
 ■ Abb. efficace  
 ■ Poco/Per nulla eff.

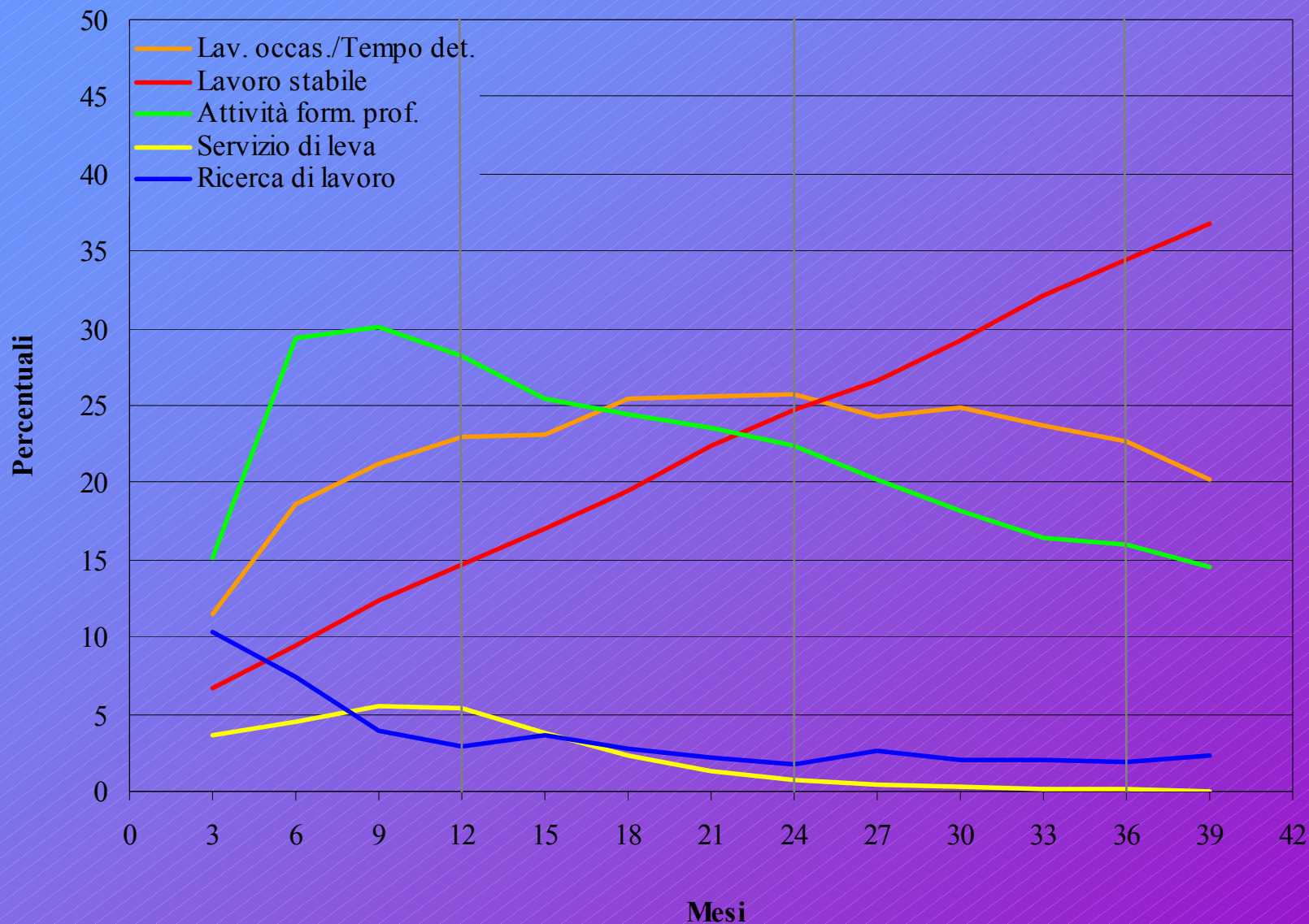
# EFFICACIA A CONFRONTO

## Laureati 1997 - 1998 - 1999 - 2000

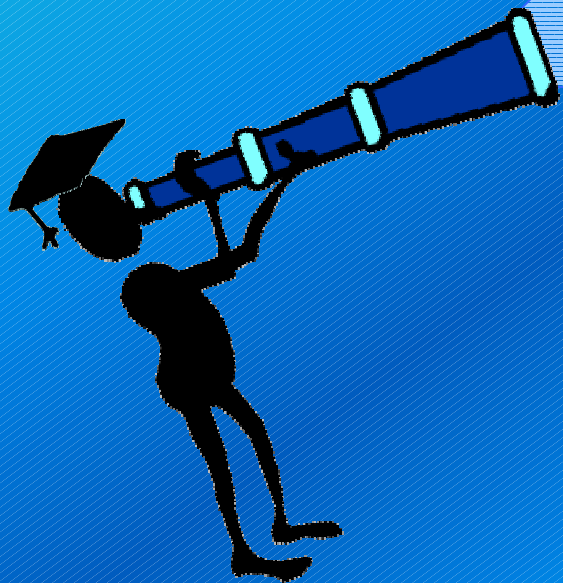


- Molto eff./Efficace
- Abb. efficace
- Poco/Per nulla eff.

# PERCORSO COMPIUTO DALLA LAUREA AD OGGI DAI LAUREATI 1998



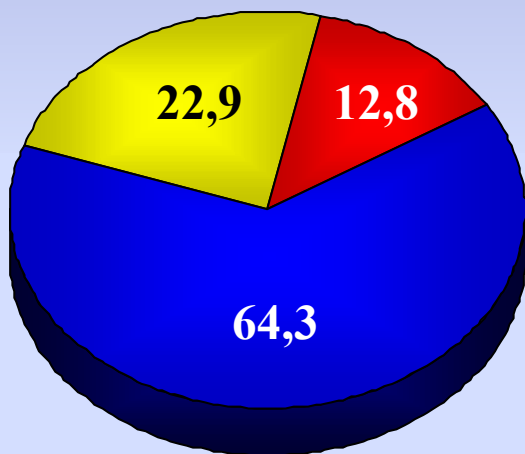
# APPROFONDIMENTI



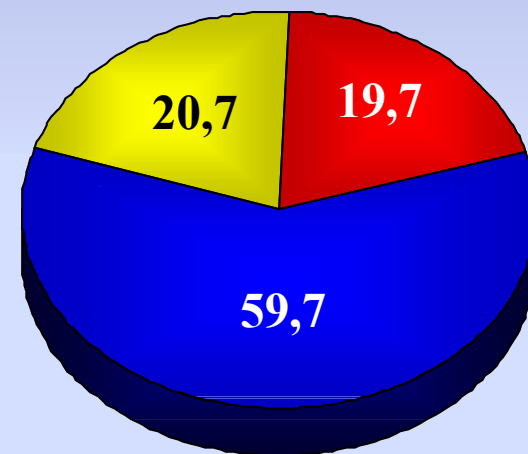
**OCCUPAZIONE  
E STAGE / TIROCINI  
FORMATIVI**

# LAUREATI 2000 AD UN ANNO CONDIZIONE OCCUPAZIONALE e PARTECIPAZIONE A STAGE / TIROCINI FORMATIVI IN AZIENDA PRIMA DELLA LAUREA

Hanno partecipato  
ad uno stage PRIMA della laurea  
(14,0%\* dei laureati)



Non hanno partecipato  
ad uno stage  
(70,5%\* dei laureati)



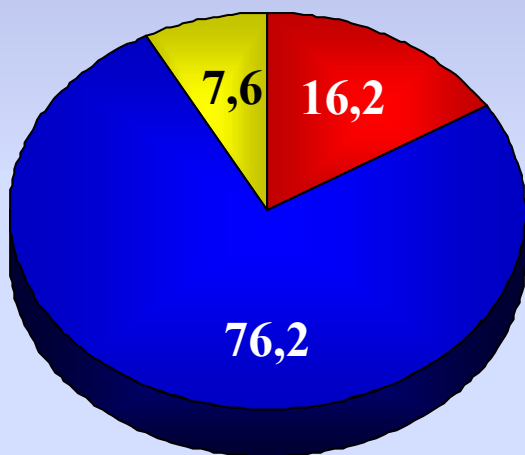
- *Lavorano*
- *Non cercano lavoro*
- *Cercano lavoro*

*\* Per il restante 15,5% il dato  
relativo alla partecipazione a stage  
non è disponibile*

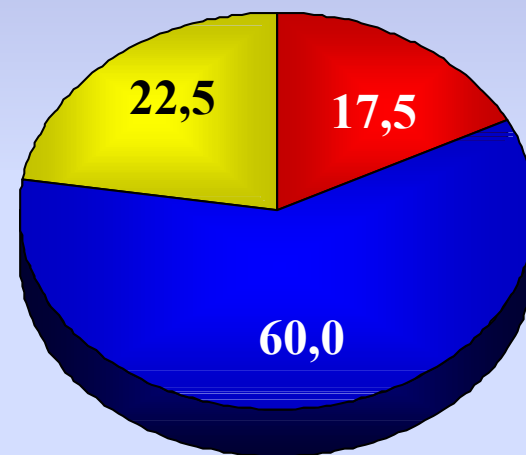


# LAUREATI 2000 AD UN ANNO CONDIZIONE OCCUPAZIONALE e PARTECIPAZIONE A STAGE / TIROCINI FORMATIVI IN AZIENDA POST-LAUREA

Hanno partecipato  
ad uno stage DOPO la laurea



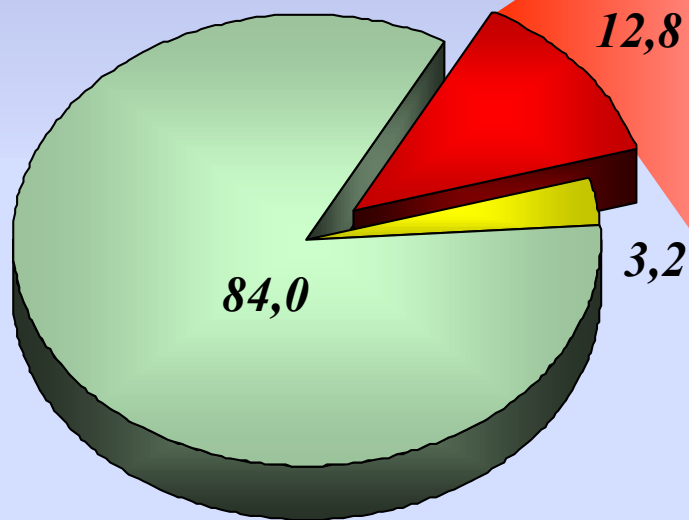
Non hanno partecipato  
ad uno stage DOPO la laurea



- *Lavorano*
- *Non cercano lavoro*
- *Cercano lavoro*

# LAUREATI 2000 AD UN ANNO

## PARTECIPAZIONE A STAGE / TIROCINI FORMATIVI IN AZIENDA POST-LAUREA



- Hanno partecipato ad uno stage
- Stanno svolgendo uno stage
- Non hanno partecipato ad uno stage

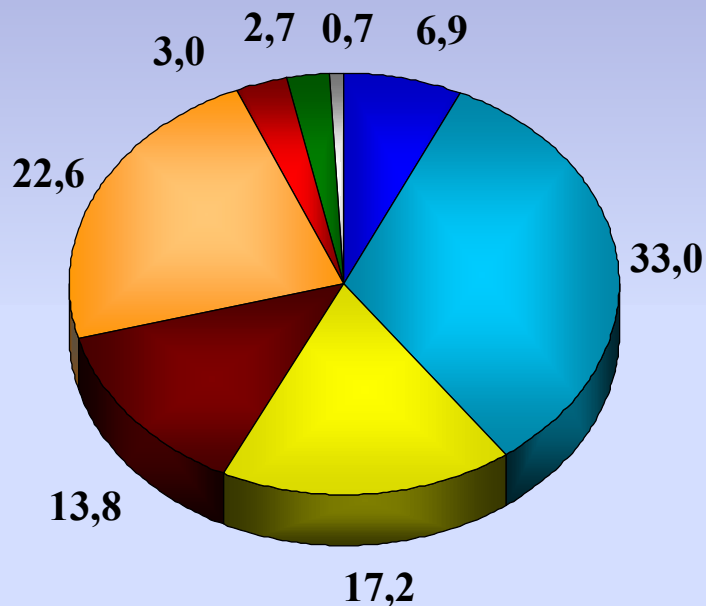
### Maggiore partecipaz. a stage per:

- i laureati dei gruppi Economico-stat. e Politico-sociale (20,0 e 19,9%); ridotta partecip. per quelli di Architettura e dello Psicologico (8,3 e 8,8%)
- le donne (13,4 contro 11,9% degli uomini)
- i laureati del Nord (13,9%, mentre per quelli del Sud è 10,1%)
- coloro che alla vigilia della laurea hanno dichiarato di preferire un lavoro alle dipendenze nel settore privato (19,0% contro 7,3% di chi preferiva il settore pubblico o 8,7% di chi optava per un lavoro in proprio)

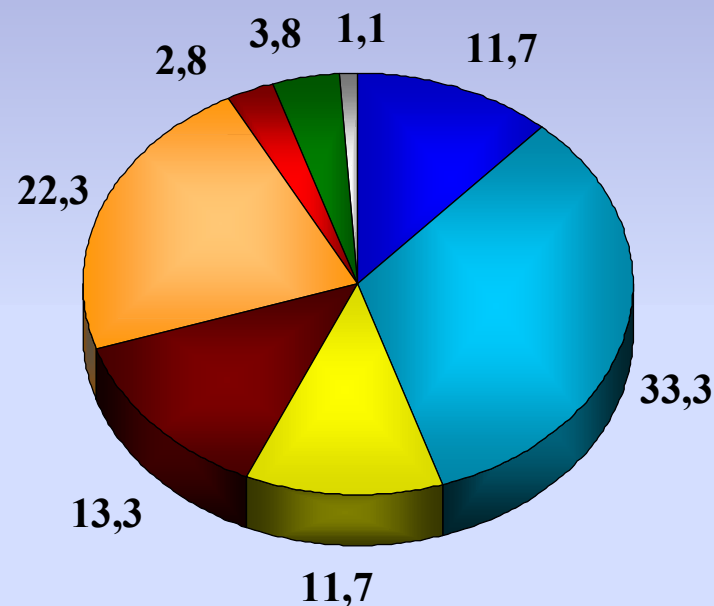
# TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

e PARTECIPAZIONE A STAGE / TIROCINI FORMATIVI IN AZIENDA POST-LAUREA

Hanno partecipato  
ad uno stage DOPO la laurea



Non hanno partecipato ad  
uno stage DOPO la laurea



- *Autonomo*
- *Tempo indeterminato*
- *Contratto form. lavoro e Apprend.*
- *Tempo determinato*

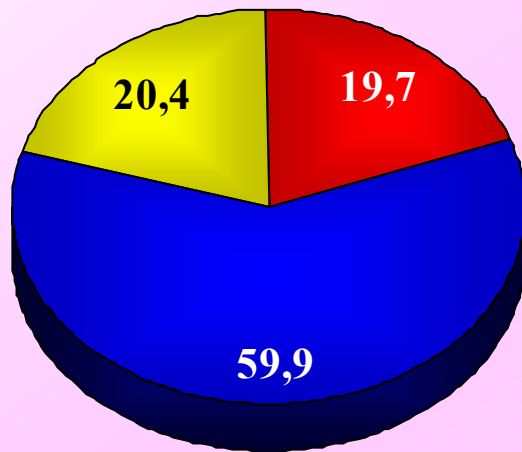
- *Collaborazione*
- *Altro atipico*
- *Senza contratto*
- *Non risponde*

# **DIFFERENZE DI GENERE**

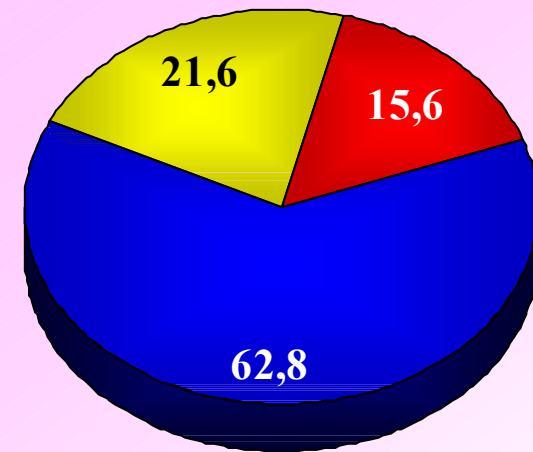
# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GENERE

## Laureati 2000 ad un anno

### FEMMINE



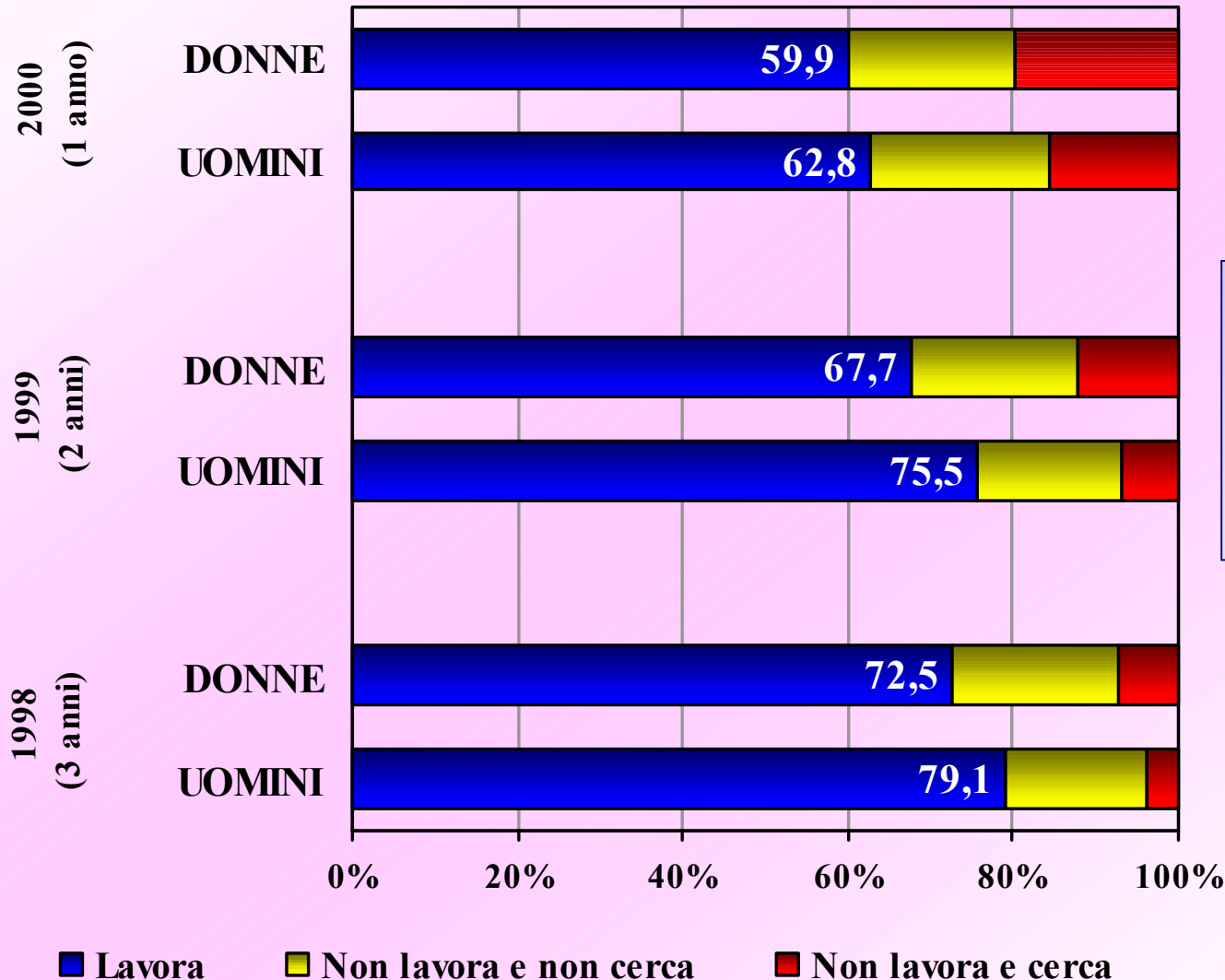
### MASCHI



- Lavorano
- Non cercano lavoro
- Cercano lavoro

# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GENERE

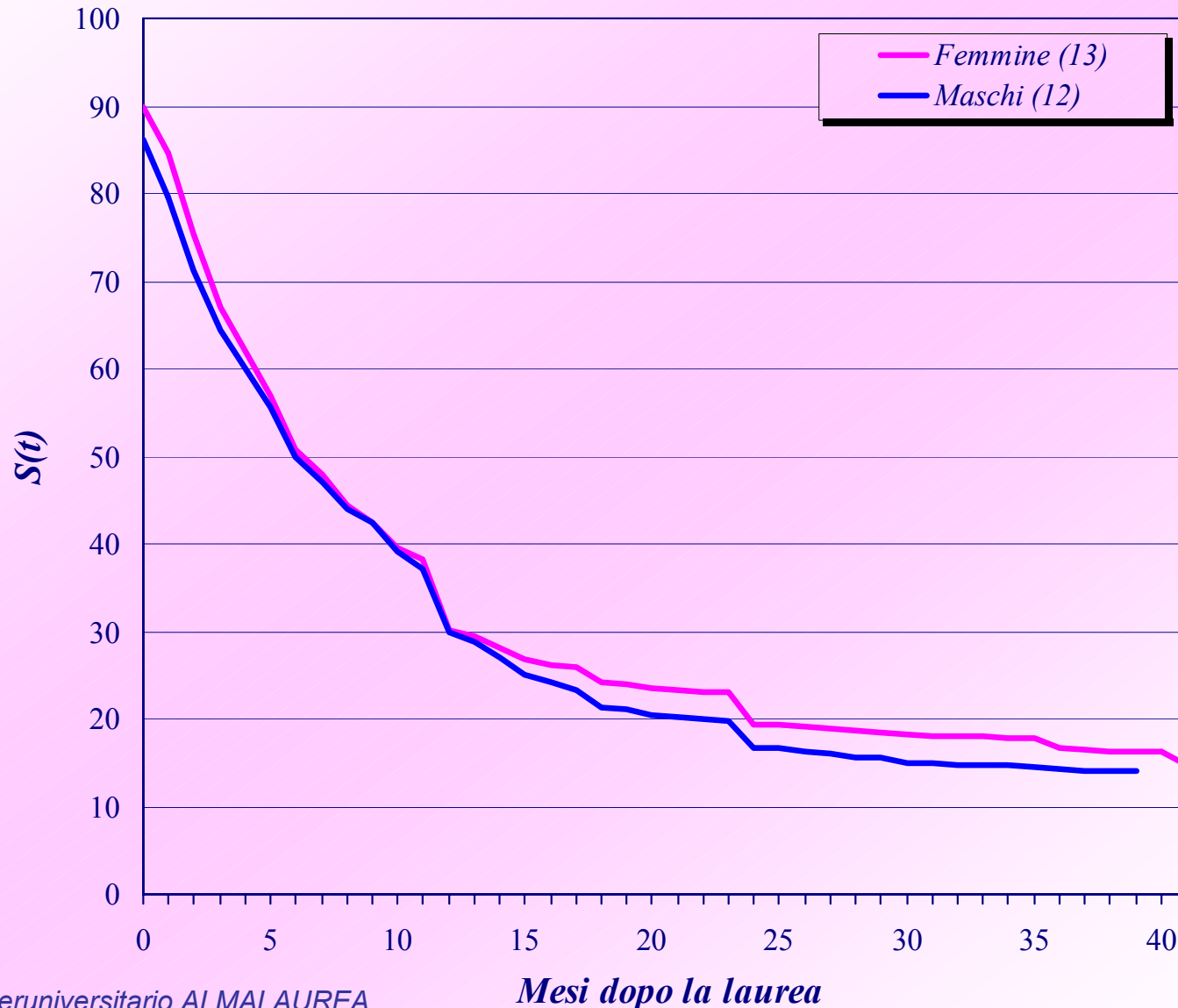
## Laureati 1998, 1999, 2000



Δ occupazione  
 (UOMINI-DONNE)  
 1 anno → 2,9  
 2 anni → 7,8  
 3 anni → 6,6

# Laureati 1998

## TEMPI DI INGRESSO\* NEL MONDO DEL LAVORO per genere

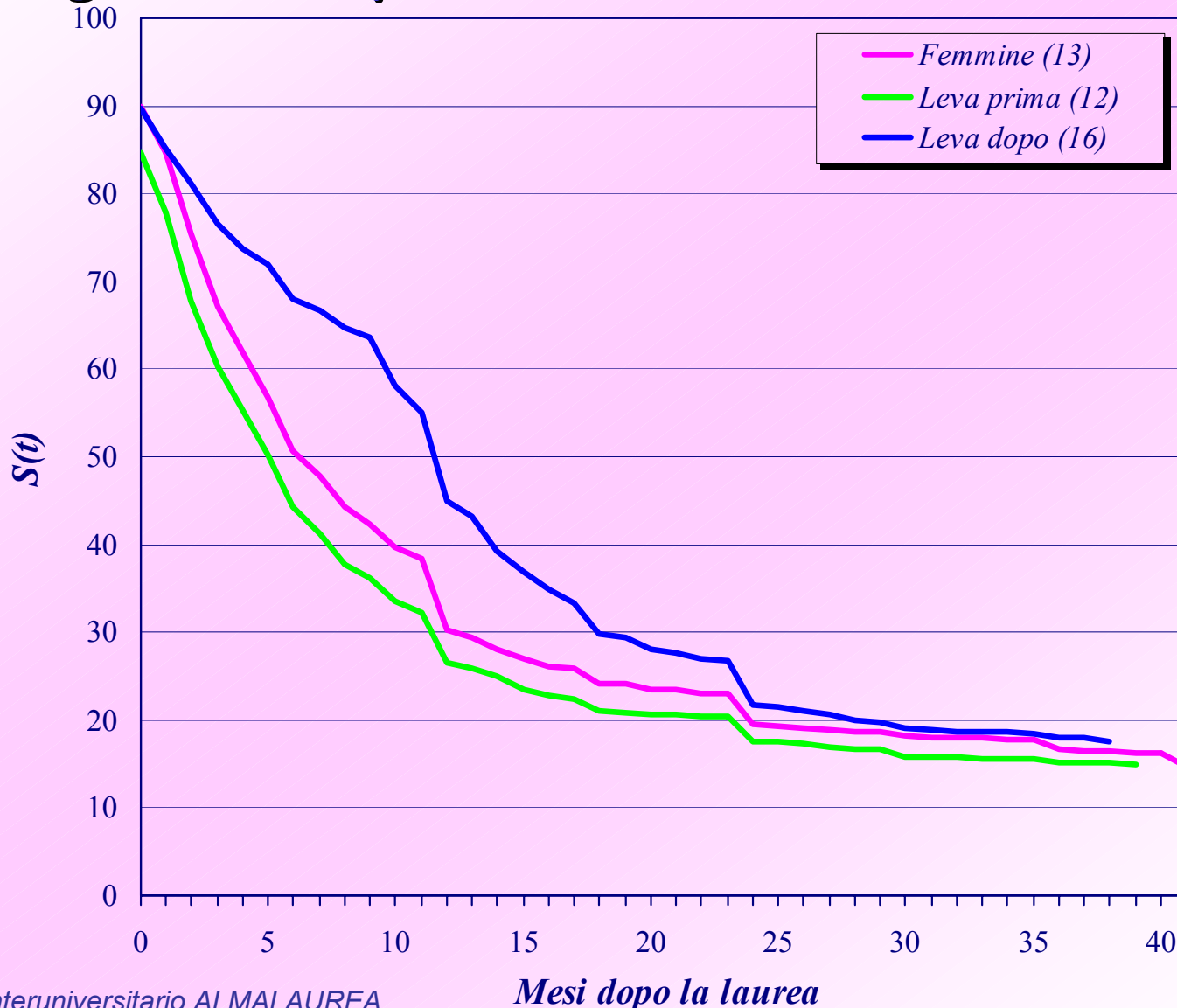


*Tra parentesi,  
nella legenda:  
numero medio di  
mesi impiegati  
per trovare  
lavoro*

*\* Modello  
di Kaplan Meier*

# Laureati 1998

## TEMPI DI INGRESSO\* NEL MONDO DEL LAVORO per genere e posizione nei confronti della leva



*Tra parentesi,  
nella legenda:  
numero medio di  
mesi impiegati  
per trovare  
lavoro*

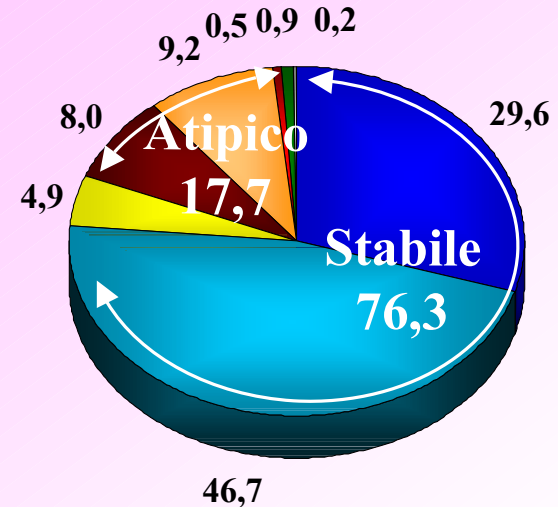
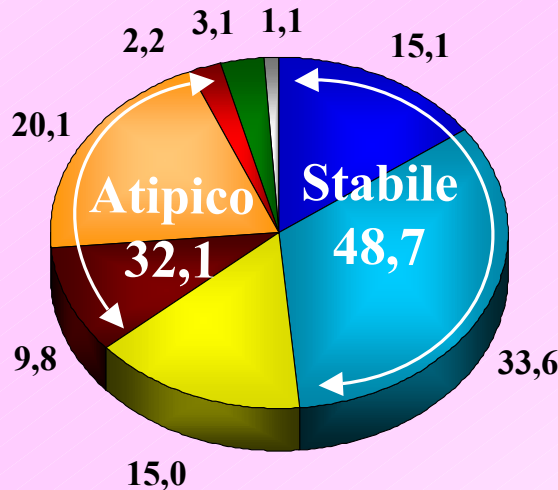
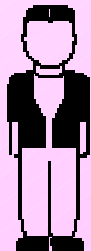
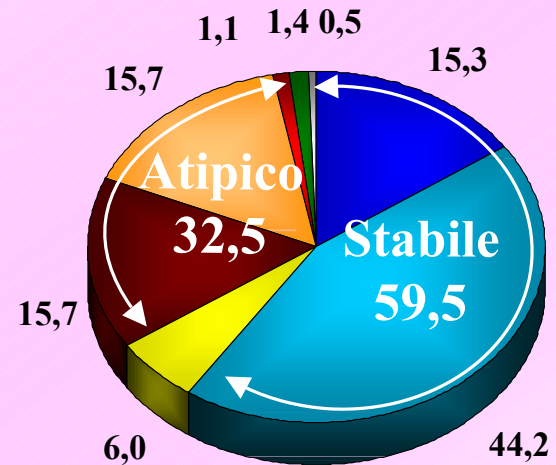
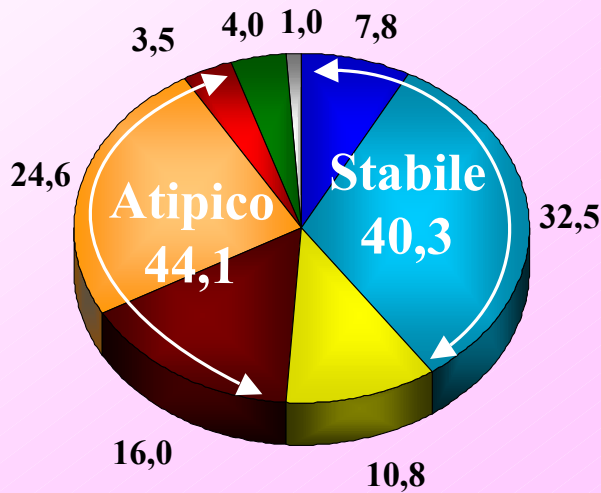
*\* Modello  
di Kaplan Meier*



# TIPOLOGIA dell'ATTIVITÀ LAVORATIVA

## 2000 ad UN ANNO

## 1998 a TRE ANNI



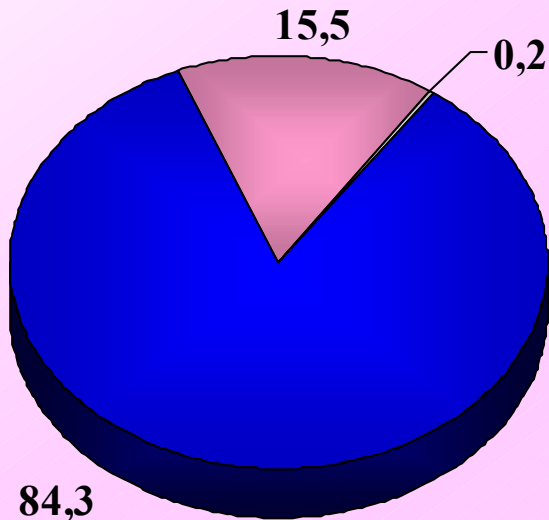
- Autonomo
- Contratto form. lavoro e Apprend.
- Collaborazione
- Senza contratto
- Tempo indeterminato
- Tempo determinato
- Altro atipico
- Non risponde

# Laureati 2000 ad un anno

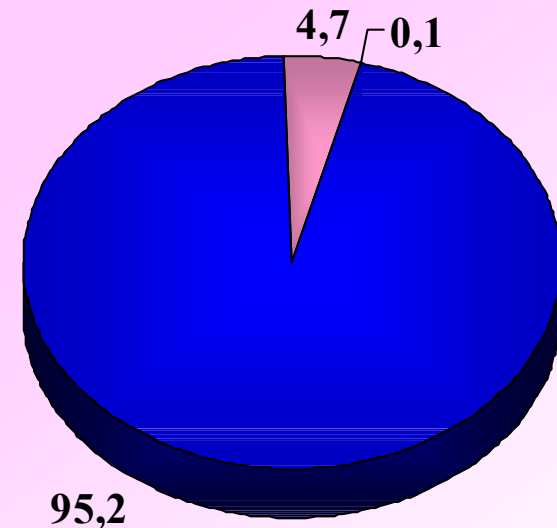
## OCCUPATI alle DIPENDENZE:

### diffusione del contratto a TEMPO PARZIALE

#### FEMMINE



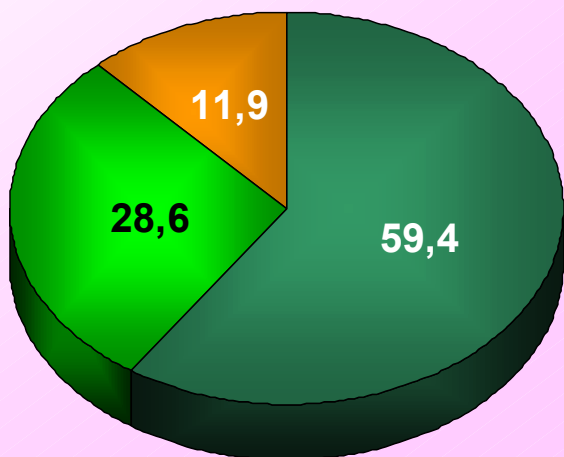
#### MASCHI



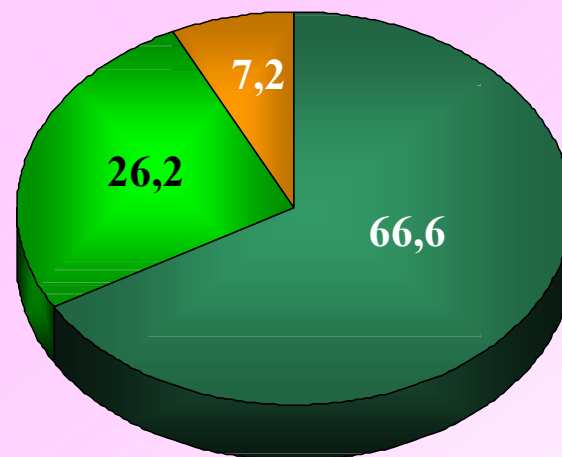
- *Tempo pieno*
- *Tempo parziale*
- *Non risponde*

# EFFICACIA DEL TITOLO A TRE ANNI DALLA LAUREA

## FEMMINE



## MASCHI

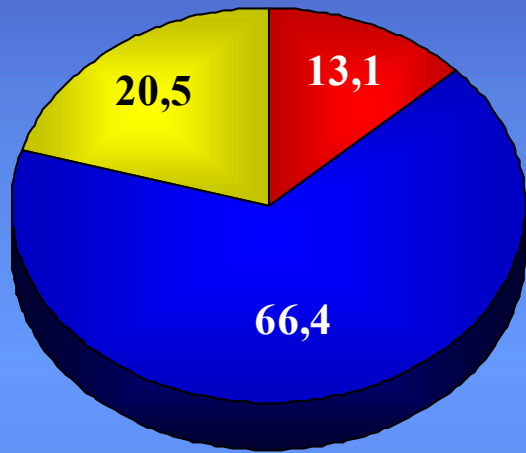


- *Molto efficace/Efficace*
- *Abbastanza efficace*
- *Poco/Per nulla efficace*

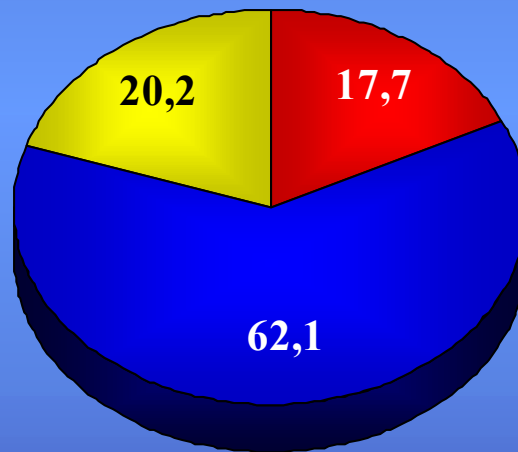
# **DIFFERENZE TERRITORIALI**

# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER AREA DI RESIDENZA Laureati 2000 a 1 anno

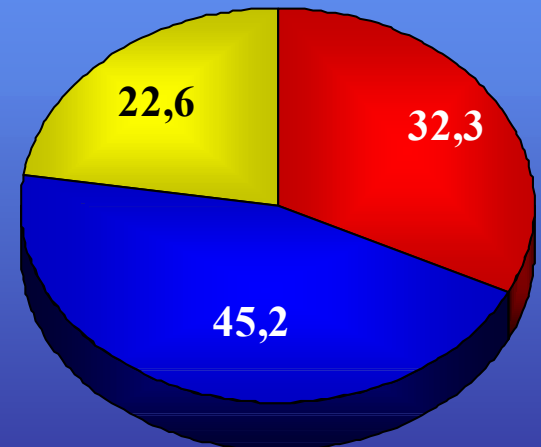
**NORD**



**CENTRO**

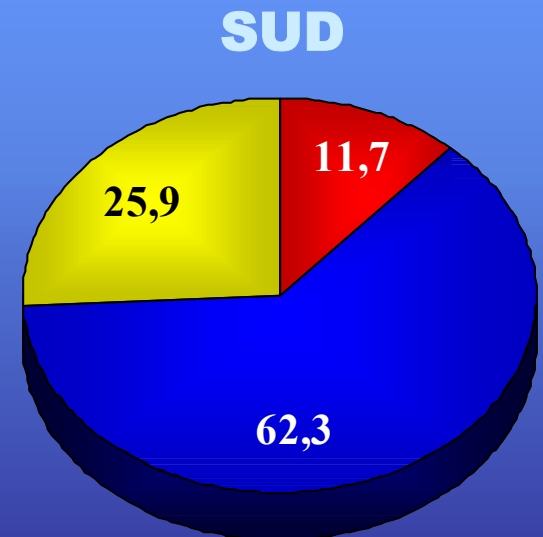
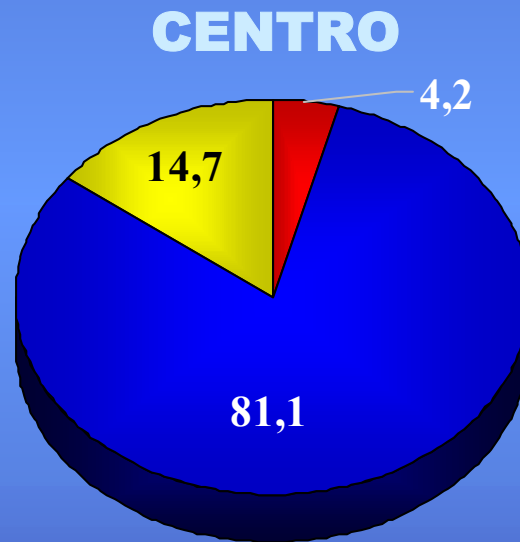
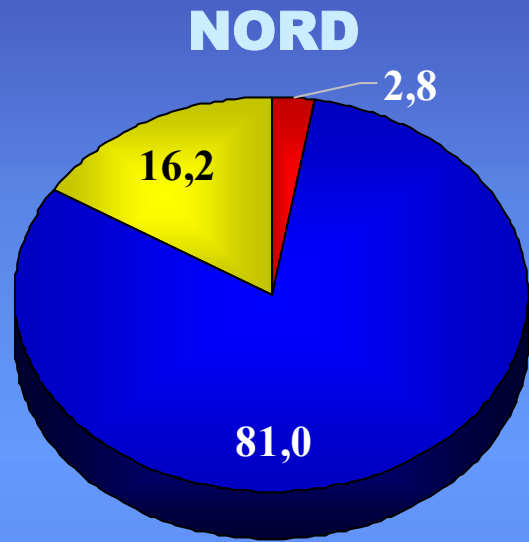


**SUD**



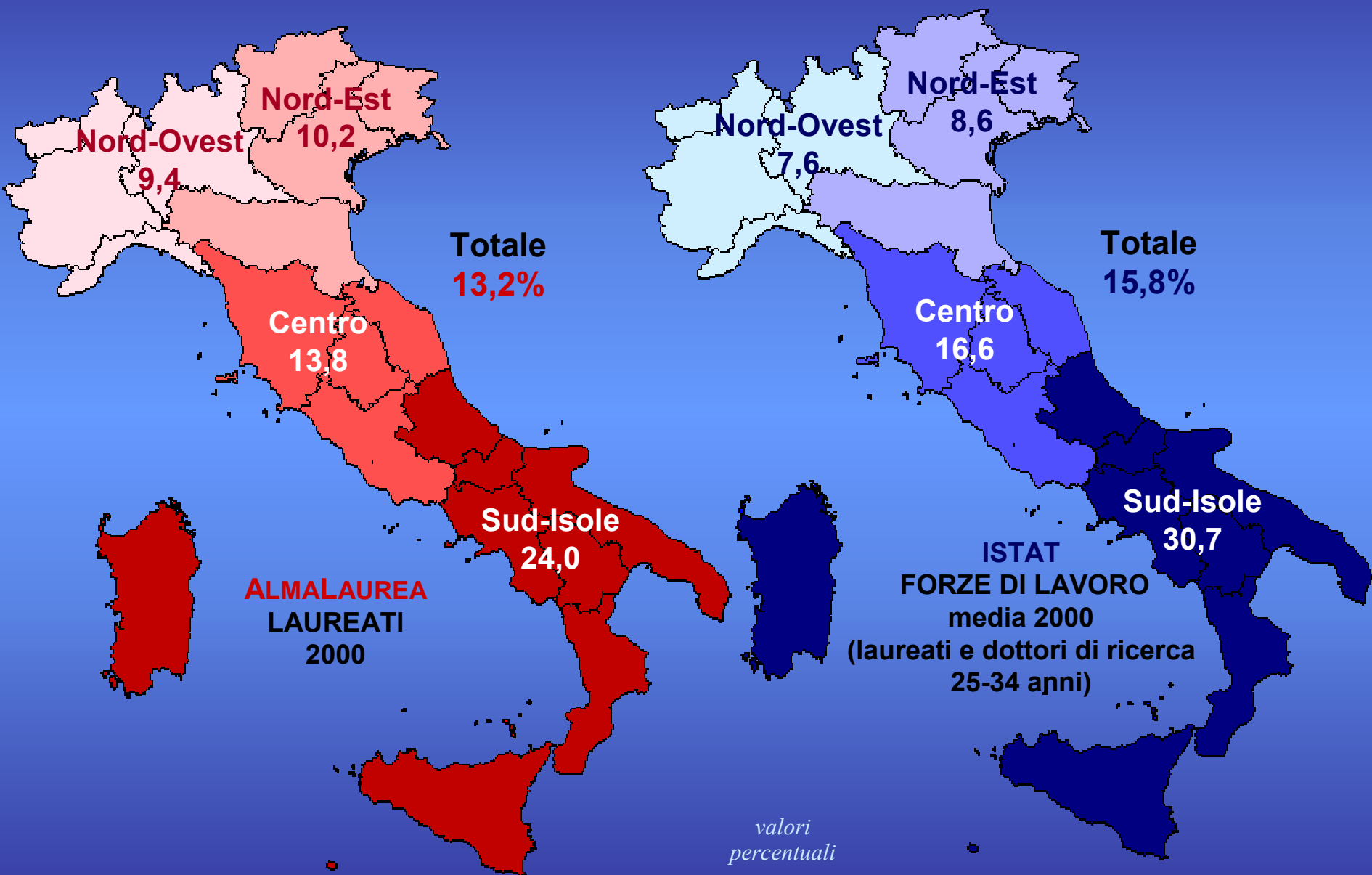
- *Lavorano*
- *Non cercano lavoro*
- *Cercano lavoro*

# CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER AREA DI RESIDENZA Laureati 1998 a 3 anni



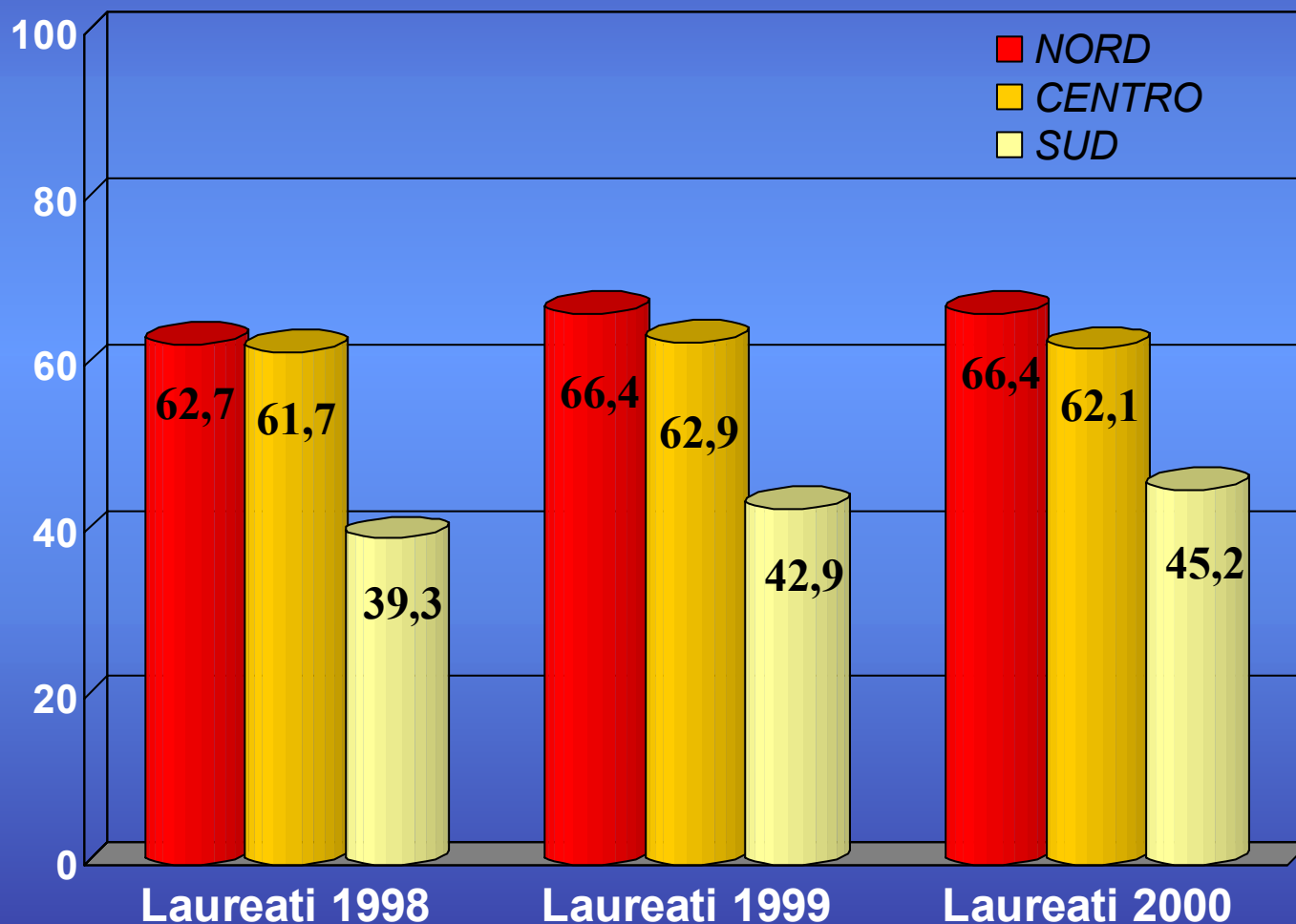
- *Lavorano*
- *Non cercano lavoro*
- *Cercano lavoro*

# TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RESIDENZA



# EVOLUZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE PER AREA DI RESIDENZA

## Laureati 1998 - 1999 - 2000 a 1 anno



$\Delta$  occupazione  
(NORD - SUD)

1998  $\rightarrow$  22,4

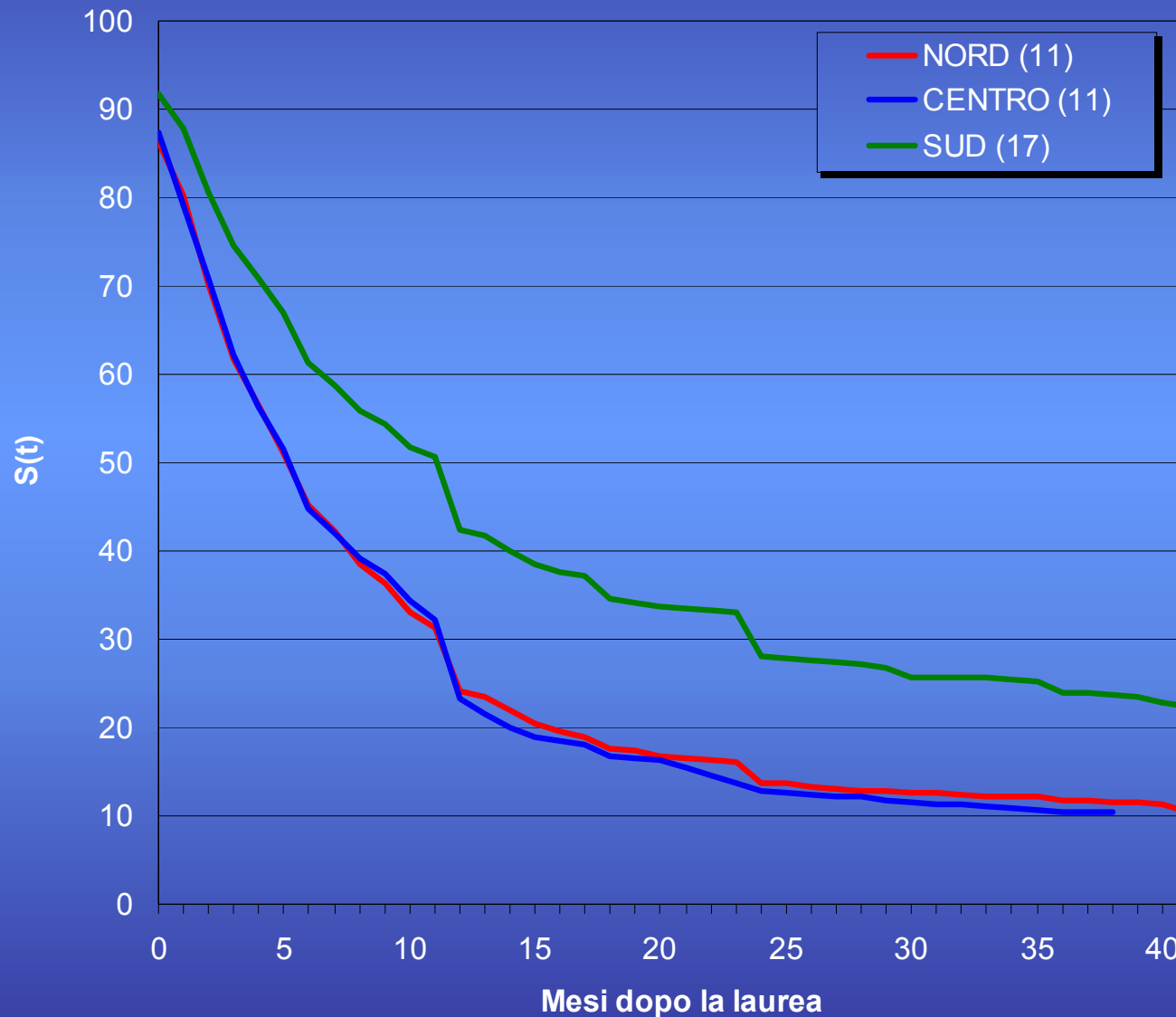
1999  $\rightarrow$  23,5

2000  $\rightarrow$  21,2

*valori  
percentuali*



# TEMPI DI INGRESSO\* NEL MONDO DEL LAVORO per area di residenza alla laurea Laureati 1998



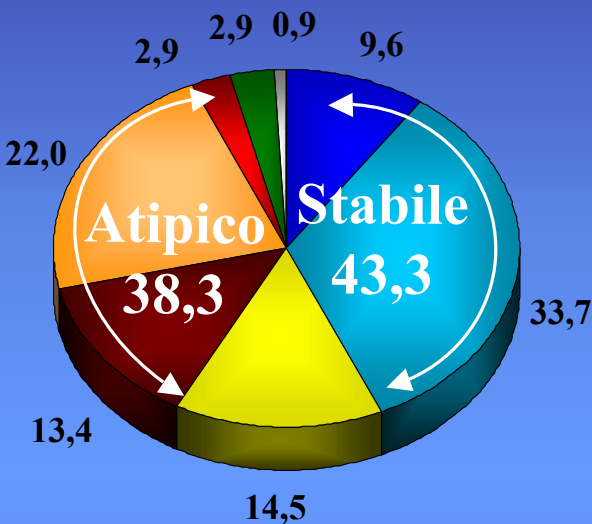
*Modello  
di Kaplan Meier*

*Tra parentesi,  
nella legenda:  
numero medio di  
mesi impiegati per  
trovare lavoro*

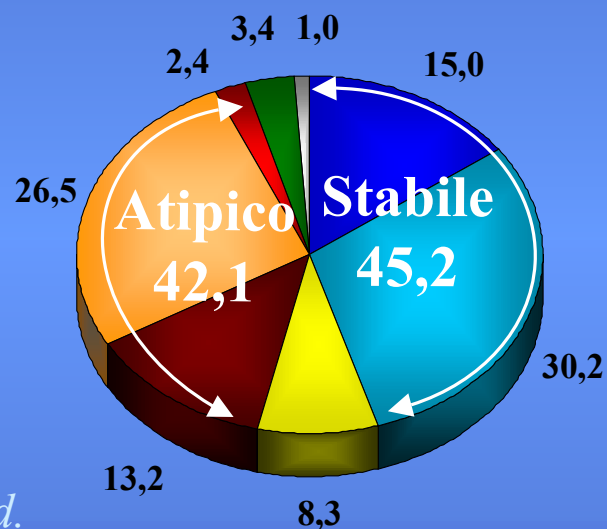
# TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA PER AREA DI LAVORO Laureati 2000 a 1 anno

NORD

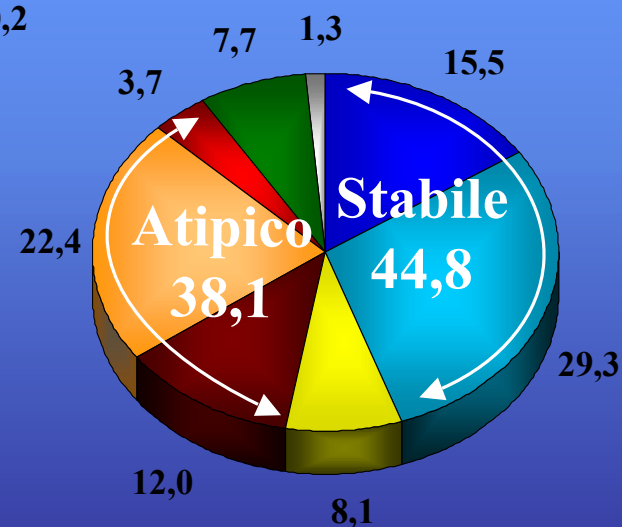
Laureati 2000 a 1 anno



CENTRO



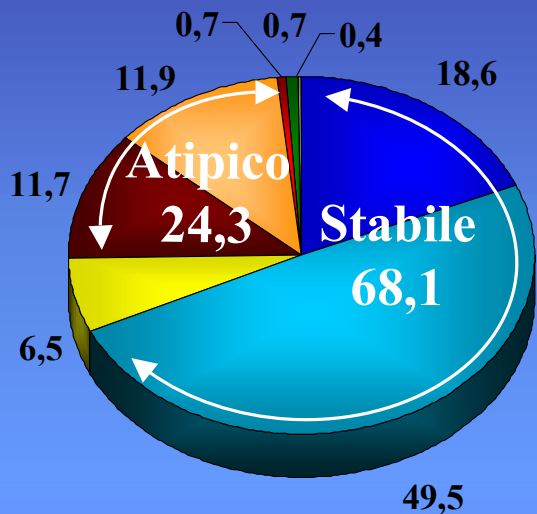
SUD



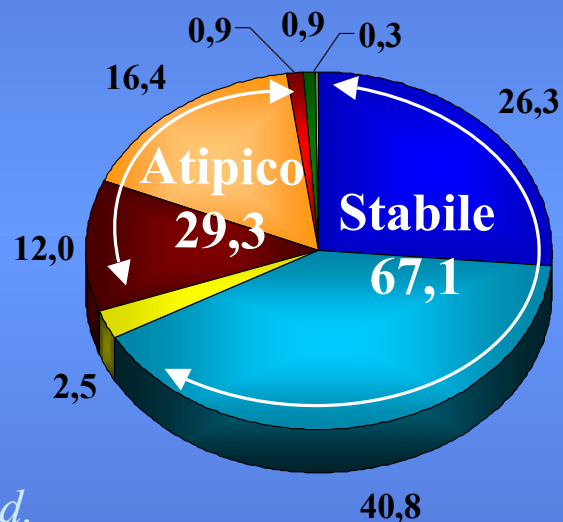
- *Autonomo*
- *Tempo indeterminato*
- *Contratto form. lav. e Apprend.*
- *Tempo determinato*
- *Collaborazione*
- *Altro atipico*
- *Senza contratto*
- *Non risponde*

# TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA PER AREA DI LAVORO Laureati 1998 a 3 anni

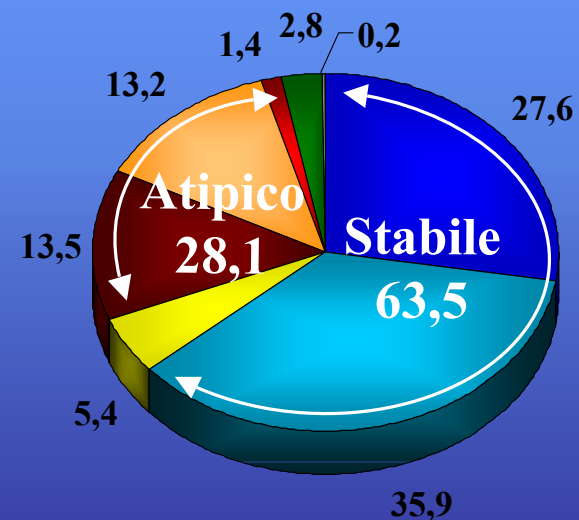
## NORD



## CENTRO



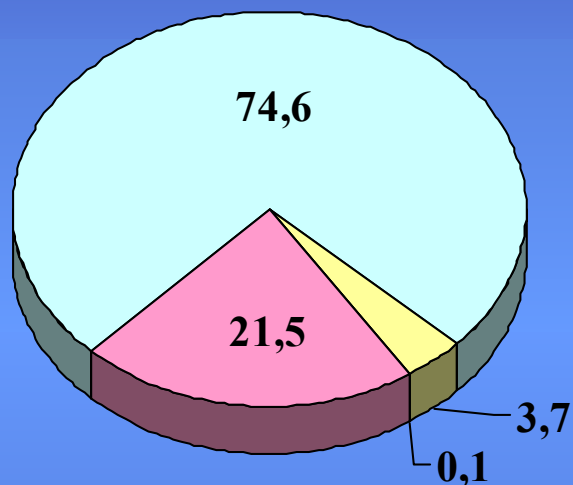
## SUD



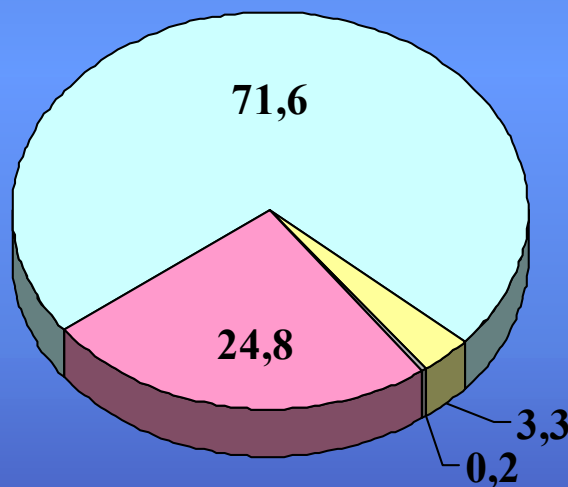
- *Autonomo*
- *Tempo indeterminato*
- *Contratto form. lav. e Apprend.*
- *Tempo determinato*
- *Collaborazione*
- *Altro atipico*
- *Senza contratto*
- *Non risponde*

# SETTORE DI ATTIVITÀ DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE PER AREA DI LAVORO Laureati 2000 a 1 anno

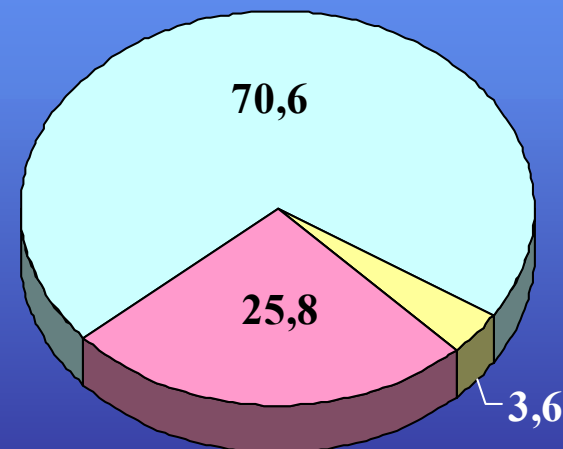
**NORD**



**CENTRO**



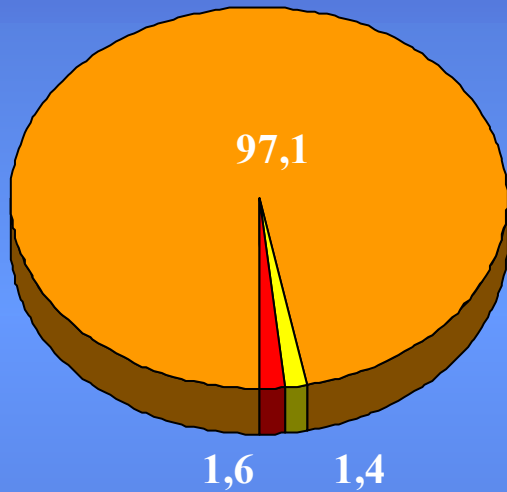
**SUD**



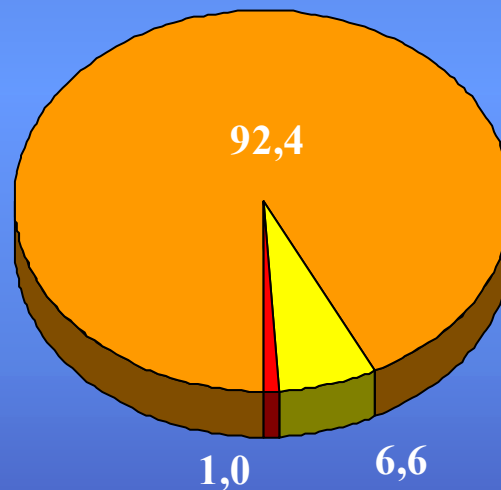
- *Pubblico*
- *Privato*
- *Part. statale*
- *Non risponde*

# LUOGO DI LAVORO DI CHI HA STUDIATO NELLA PROPRIA AREA DI RESIDENZA Occupati 2000 a 1 anno

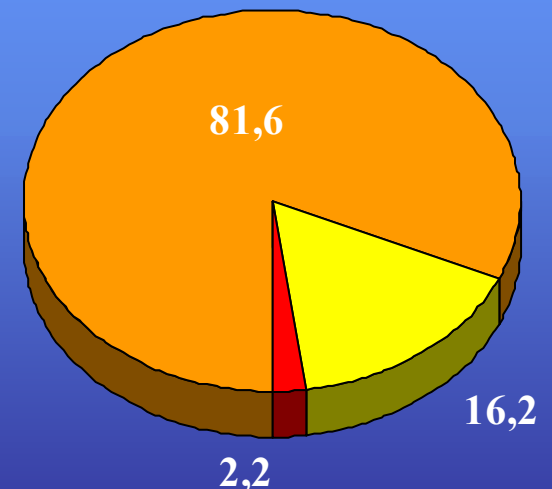
## NORD



## CENTRO



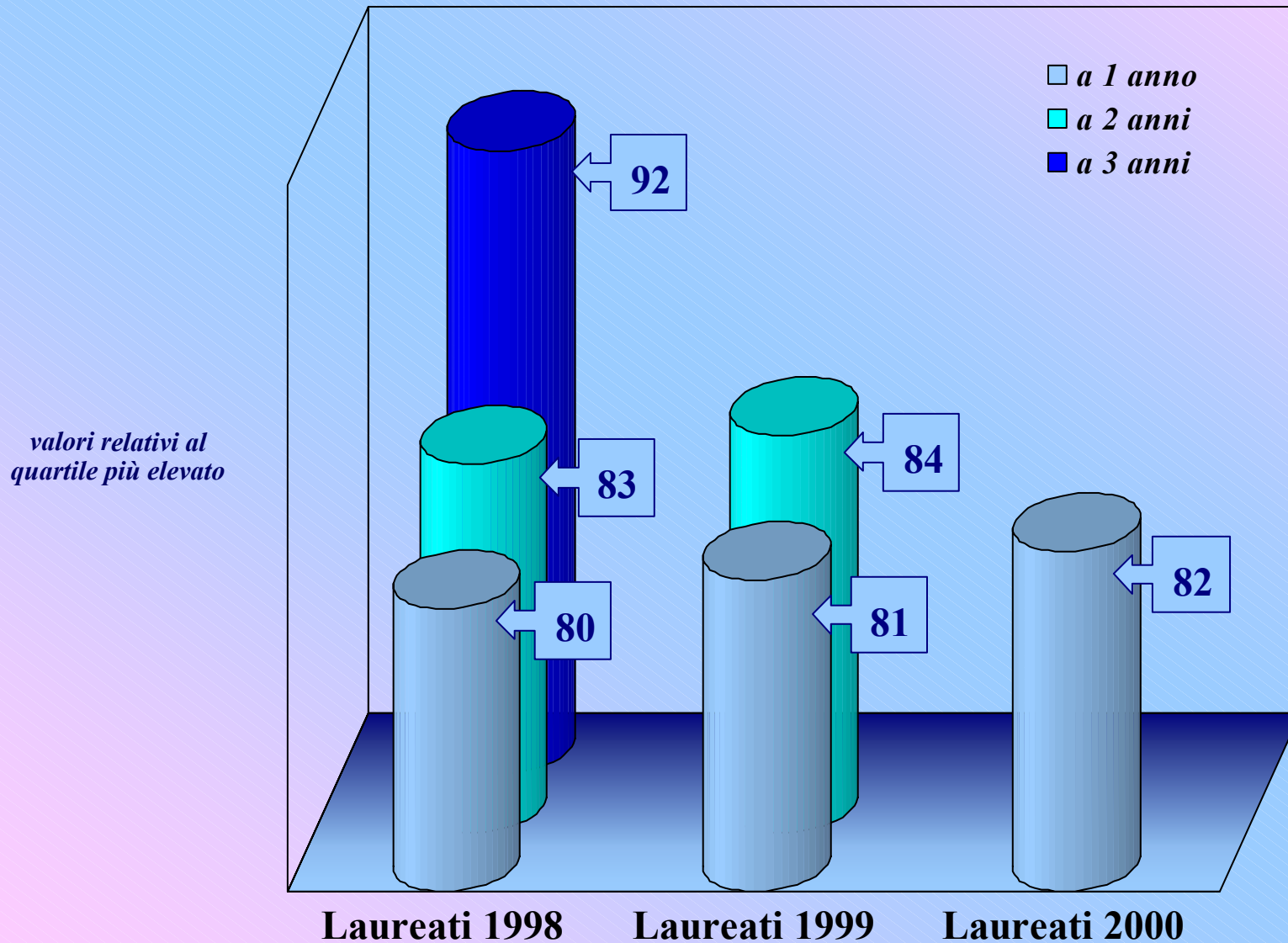
## SUD



- Stessa area
- Altra area in Italia
- All'estero

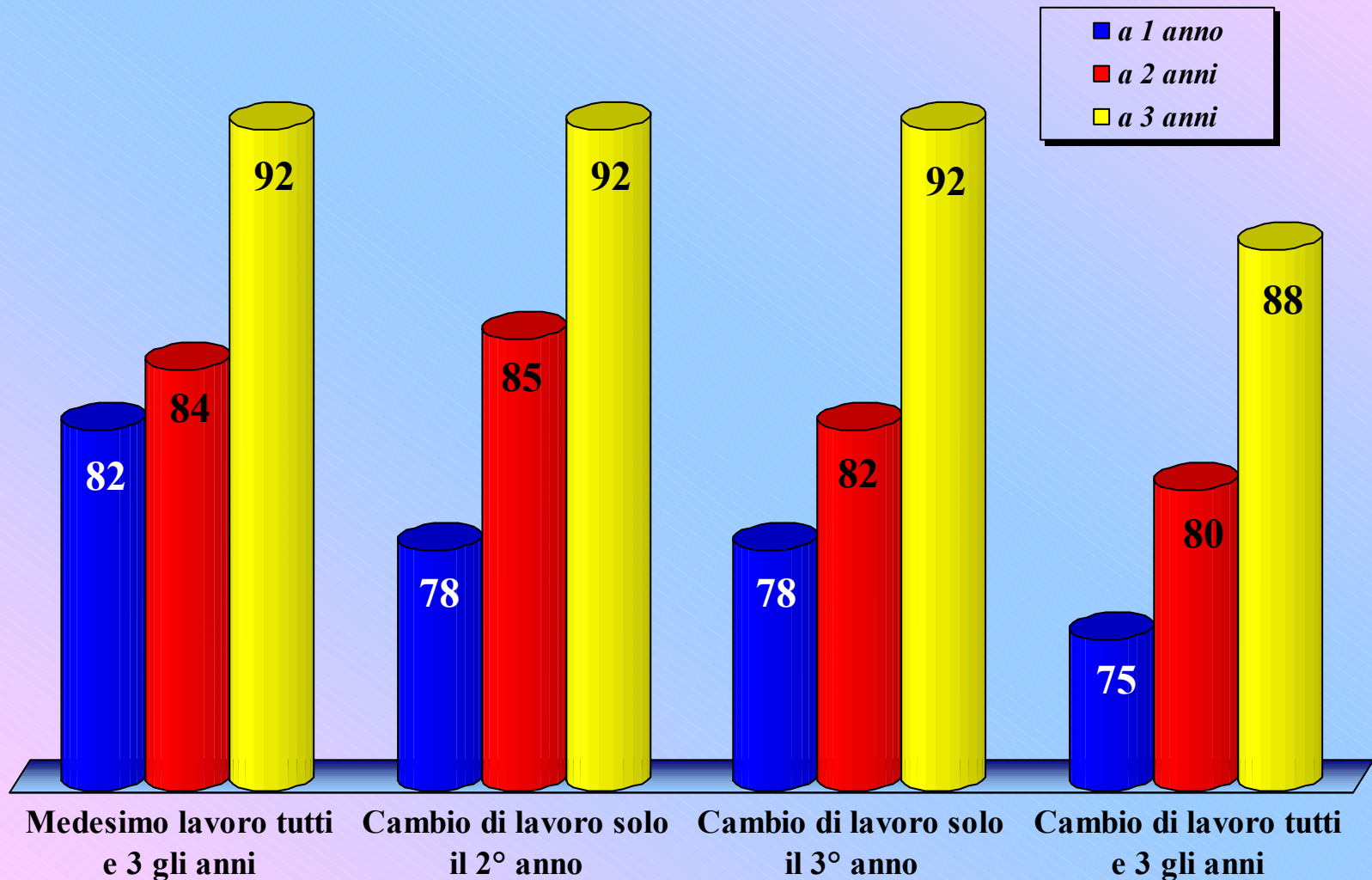
# **QUALITÀ DEL LAVORO SVOLTO**

# EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEL LAVORO SVOLTO



# LAUREATI 1998

## EVOLUZIONE della QUALITÀ negli anni di rilevazione e CAMBIAMENTO dell'ATTIVITÀ LAVORATIVA



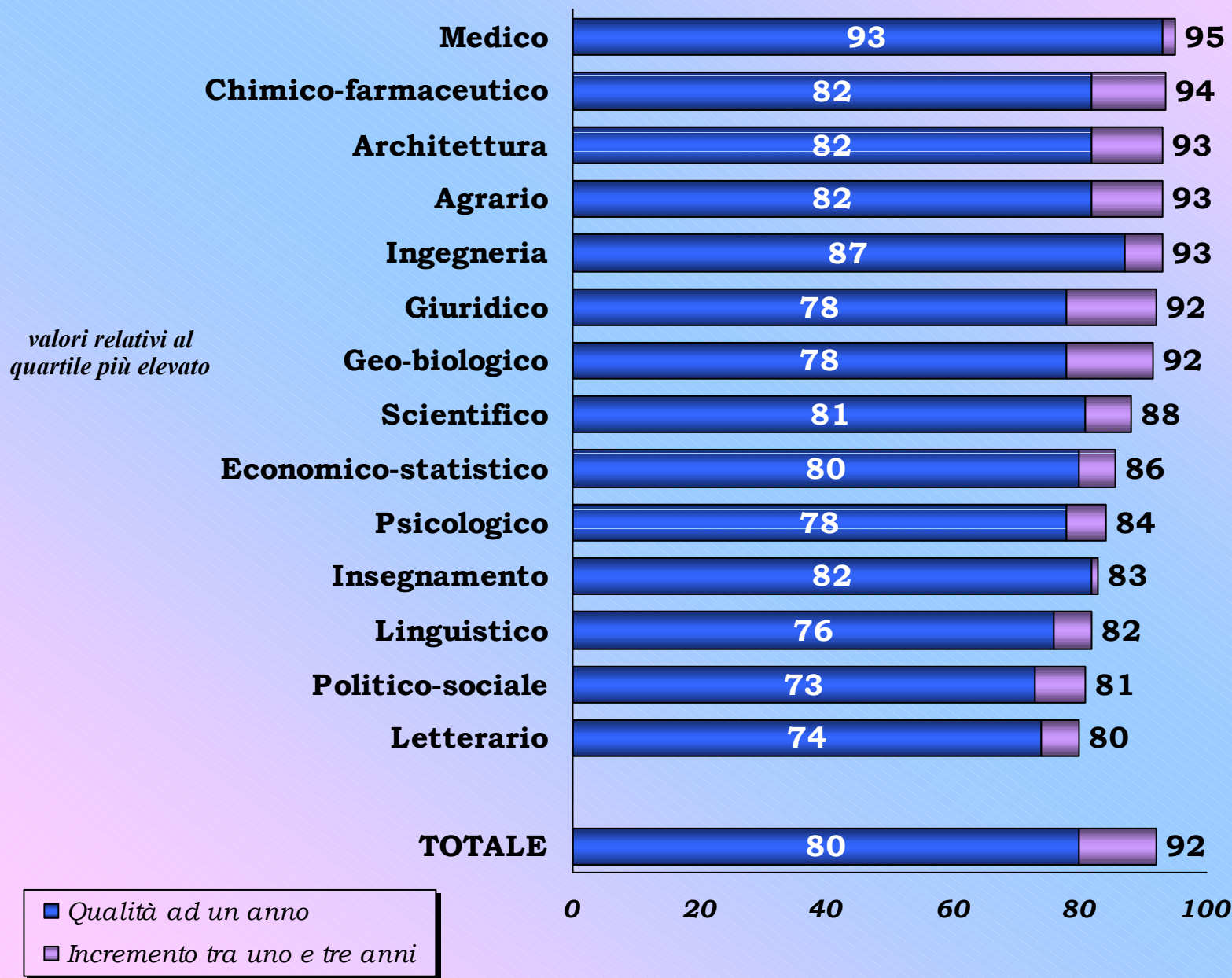


# **QUALI SONO GLI ELEMENTI CHE AGISCONO SULLA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE UN LAVORO DI QUALITÀ?**

- **PERCORSO FORMATIVO INTRAPRESO**
- **GENERE**
- **AREA GEOGRAFICA DI LAVORO**
- **VOTO DI LAUREA**
- **CONDIZIONE LAVORATIVA ALLA LAUREA**

# QUALITÀ E PERCORSO FORMATIVO INTRAPRESO

Laureati 1998



# QUALITÀ E GENERE

Laureati 1998

UN ANNO

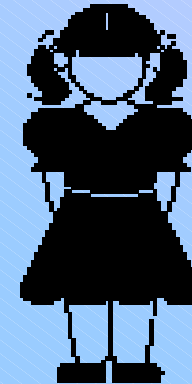
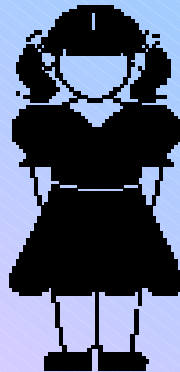
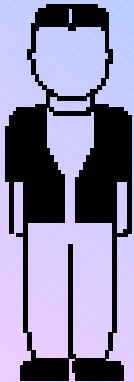
TRE ANNI

84

79

93

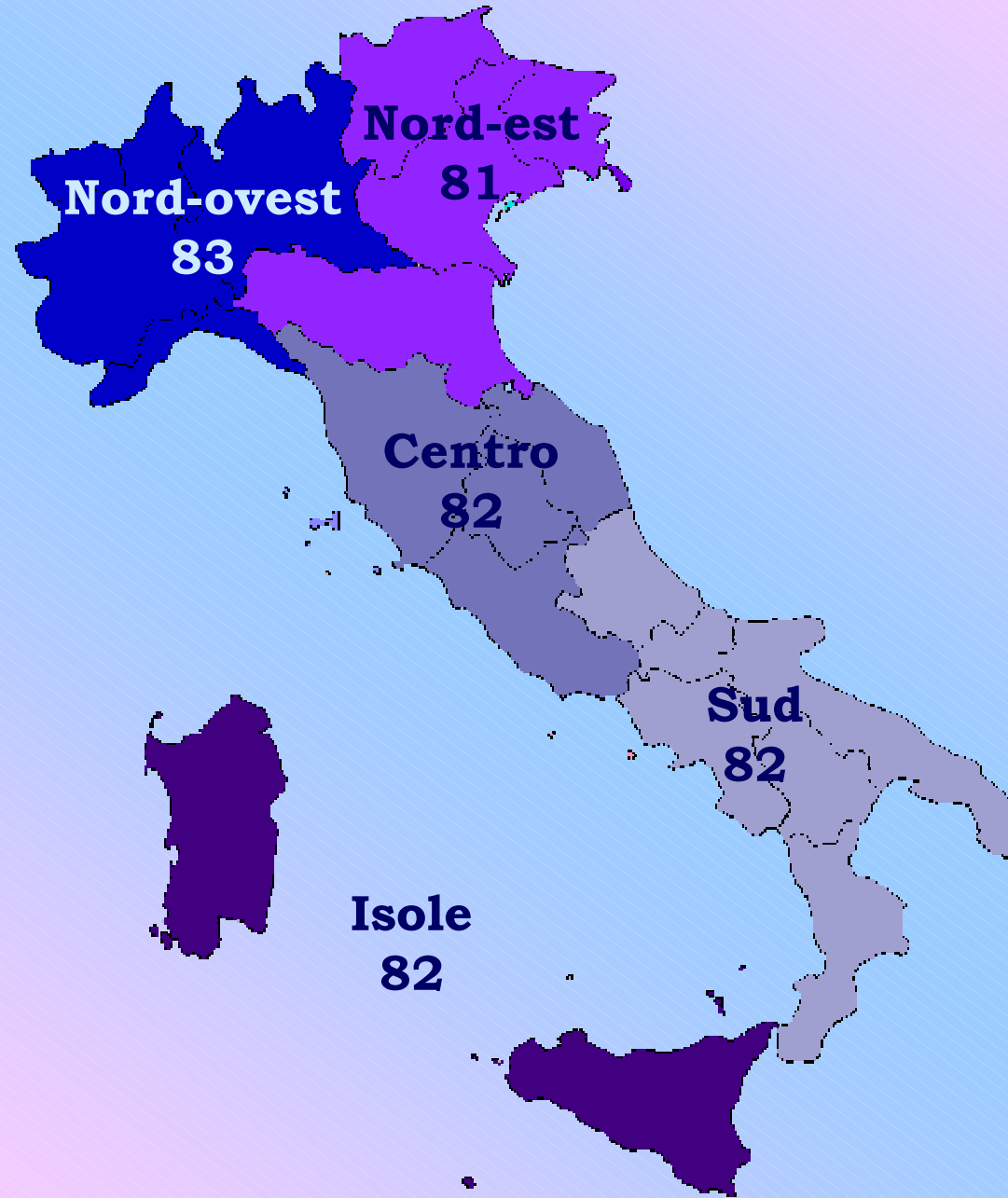
85



*valori relativi al  
quartile più elevato*

# QUALITÀ E AREA DI LAVORO

## Laureati 2000



*valori relativi al  
quartile più elevato*

# **ASPETTATIVE DEI LAUREATI**

# ASPETTI CUI I LAUREATI 1998 ATTRIBUISCONO MAGGIORE IMPORTANZA\*

(sia alla laurea sia a tre anni dal titolo)



- circa 80%: acquisizione di professionalità
- circa 60%: stabilità  
carriera  
coerenza con gli studi intrapresi  
rispondenza agli interessi cult.
- circa 50%: indipend./autonomia sul lavoro  
guadagno
- circa 30%: tempo libero

\* Sono riportate le % di giudizio  
“moltissimo/molto importante”

# LAUREATI 1998

## COSA AVVIENE AD UN ANNO DALLA LAUREA?



Per ciascuno degli aspetti considerati, i laureati più esigenti risultano più soddisfatti del lavoro trovato → la loro maggiore esigenza è stata premiata già ad un anno dalla laurea

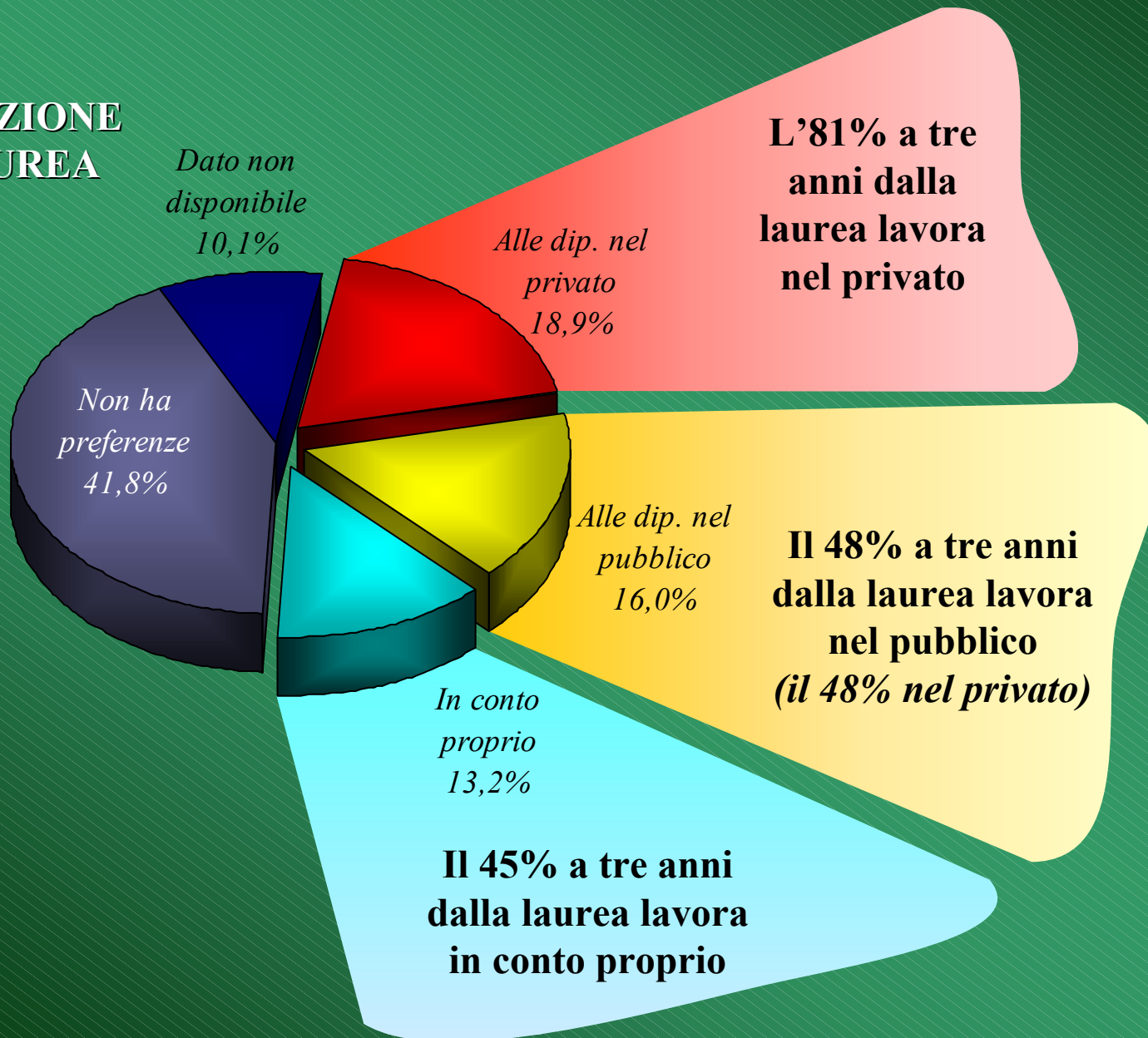
## ... E A TRE ANNI DALLA LAUREA?

Questa relazione è confermata, tranne per aspetti quali il **GUADAGNO** e la **STABILITÀ**

# LAUREATI 1998

## ASPETTATIVE REALIZZATE A TRE ANNI

### DICHIARAZIONE ALLA LAUREA

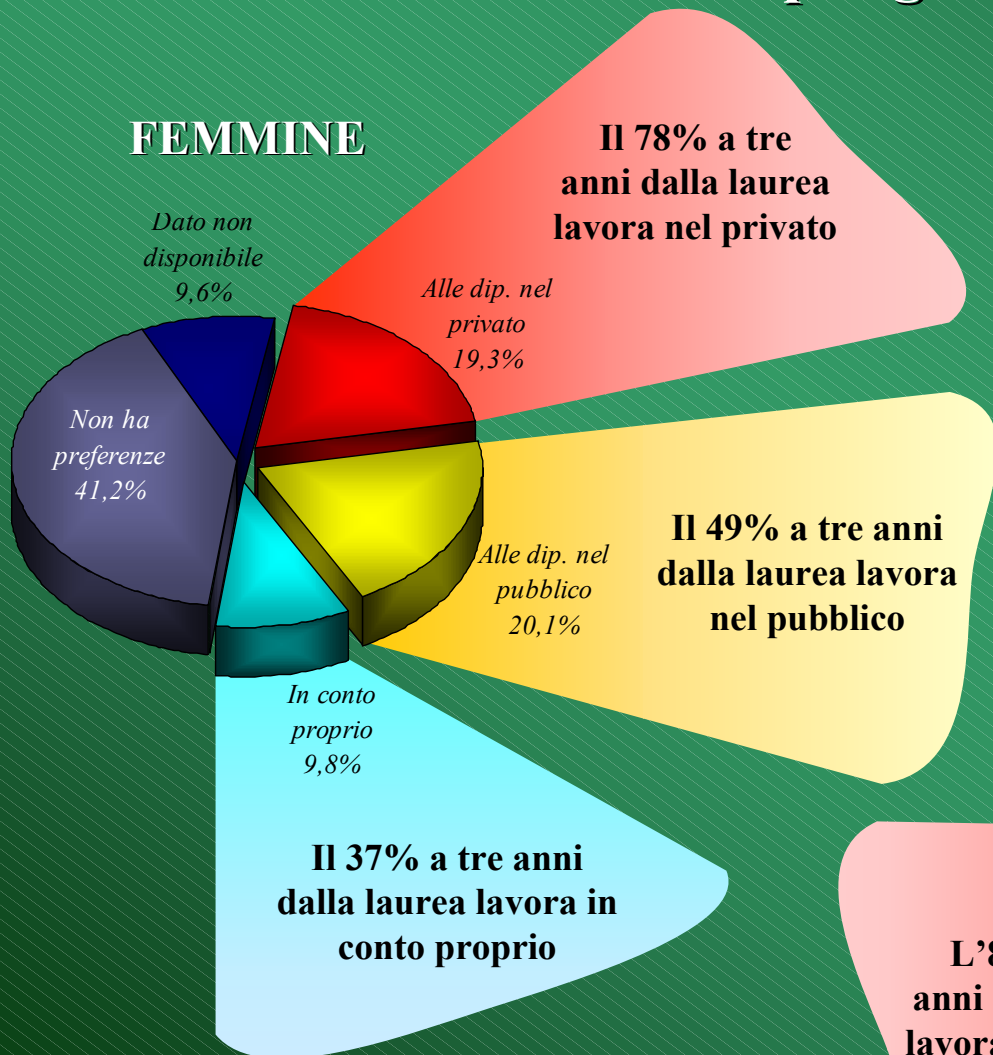




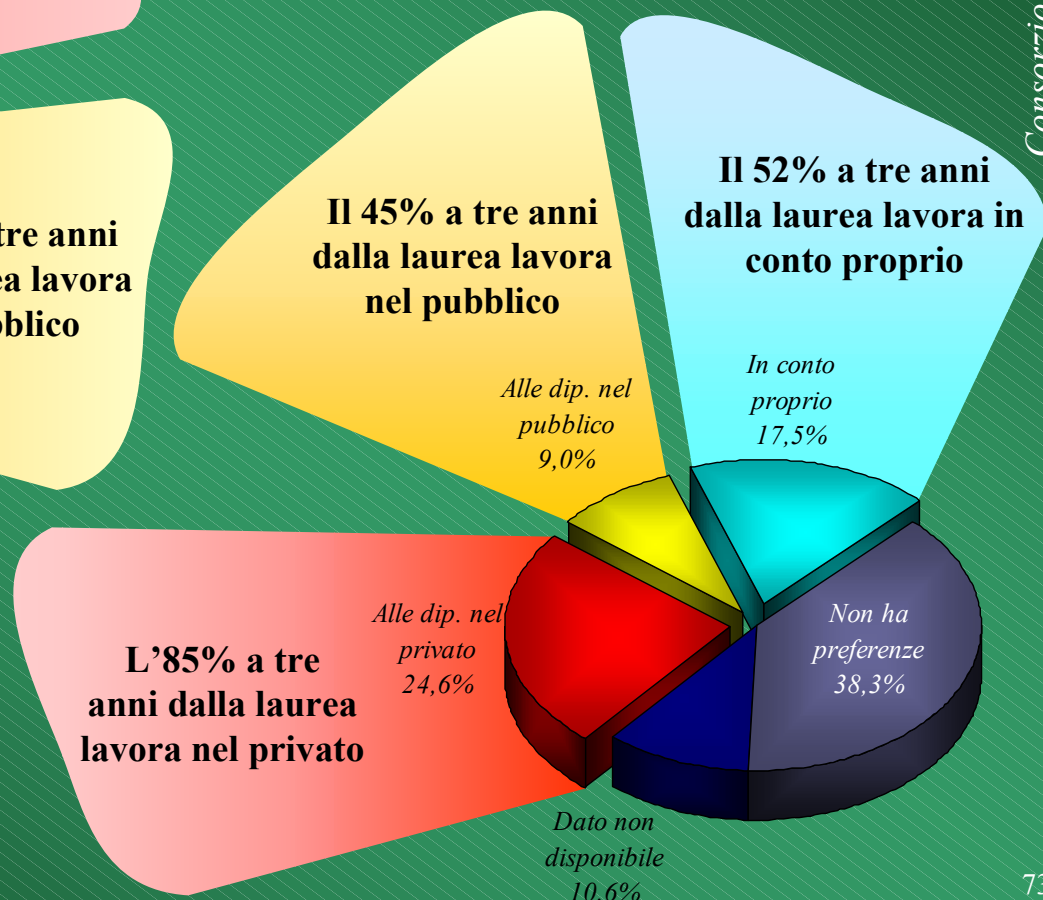
# LAUREATI 1998

## ASPETTATIVE REALIZZATE A TRE ANNI per genere

### FEMMINE



### MASCHI



Nei grafici a torta sono riportate le dichiarazioni rese alla laurea

# LAUREATI 1998

## ASPETTATIVE REALIZZATE A TRE ANNI

### per area di residenza alla laurea

		Aspettative alla laurea	<i>di cui</i> realizzate a tre anni
NORD	Alle dip. nel pubblico	14	45
	Alle dip. nel privato	27	82
	In conto proprio	13	42
CENTRO	Alle dip. nel pubblico	15	45
	Alle dip. nel privato	17	86
	In conto proprio	13	52
SUD	Alle dip. nel pubblico	19	54
	Alle dip. nel privato	11	73
	In conto proprio	13	49

*Percentuali di riga*